

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

259.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-111

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
Petizioni (Annunzio)	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,30)</i>	2
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 282 del 2002: Adempimenti comunitari e fiscali, riscossione e procedure di contabilità (A.C. 3524) (Seguito della discussione)	2	Ripresa discussione – A.C. 3524	2
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3524)</i> .	2	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3524)</i> .	2
Presidente	2	Presidente	2, 5
		Acquarone Lorenzo (MARGH-U)	7, 27
		Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	6, 40

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

PAG.	PAG.		
Battaglia Augusto (DS-U)	23	<i>(Iniziativa per garantire l'attuazione delle norme sulla regolarizzazione delle violazioni relative al canale RAI — n. 3-01888)</i>	42
Benvenuto Giorgio (DS-U)	10, 39	Caparini Davide (LNP)	42, 43
Bianco Gerardo (MARGH-U)	5, 6, 12	Gasparri Maurizio, <i>Ministro delle comunicazioni</i>	43
Burlando Claudio (DS-U)	26	<i>(Posizione di mercato e attività pubblicitaria della ENEL servizi integrati Spa — n. 3-01889)</i>	44
Cennamo Aldo (DS-U)	13	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	44
Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore</i>	6, 15, 17 26, 34, 39	Leone Anna Maria (UDC)	44, 45
Duca Eugenio (DS-U)	25	<i>(Manifestazione commemorativa del cinquantesimo anniversario della morte di Stalin prevista a Firenze il prossimo 2 marzo 2003 — n. 3-01890)</i>	45
Fluvi Alberto (DS-U)	8, 14, 19, 37	Bocchino Italo (AN)	45, 46
Giordano Francesco (RC)	11, 21, 31, 37	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	45
Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Presidente della V Commissione</i>	2, 12, 13	<i>(Iniziativa per il prolungamento del sistema dell'alta velocità ferroviaria dal nodo di Napoli verso il sud — n. 3-01891)</i>	46
Gironda Veraldi Aurelio (AN)	7	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	47
Grandi Alfiero (DS-U)	9, 18, 27, 32 34, 35, 36, 39	Iannuzzi Tino (MARGH-U)	47, 48
Innocenti Renzo (DS-U)	3	<i>(Partecipazione del Presidente, del Vicepresidente del Consiglio e dei ministri competenti alle sedute della Camera dei deputati relative alle interrogazioni a risposta immediata — n. 3-01892)</i>	49
Lettieri Mario (MARGH-U)	9, 15, 21 28, 30, 33, 35	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	49
Leo Maurizio (AN)	24, 38	Innocenti Renzo (DS-U)	50
Leone Antonio (FI)	16	Ruzzante Piero (DS-U)	49
Lolli Giovanni (DS-U)	19	<i>(Iniziativa del Governo in materia di rimborsi dovuti dalle compagnie di assicurazione per gli aumenti ingiustificati della polizza RC auto — n. 3-01893)</i>	51
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE)	23	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	51, 52
Morgando Gianfranco (MARGH-U)	4	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	51
Mosella Donato Renato (MARGH-U)	22	<i>(La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15)</i>	40
Nannicini Rolando (DS-U)	16	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	40
Nesi Nerio (Misto-Com.it)	29	<i>(Localizzazione di un termovalorizzatore per i rifiuti ad Acerra — n. 3-01887)</i>	41
Olivieri Luigi (DS-U)	32	Matteoli Altero, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio</i>	41
Paolone Benito (AN)	25	Russo Spena Giovanni (RC)	41, 42
Pennacchi Laura Maria (DS-U)	22	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	53
Pinza Roberto (MARGH-U)	8	Ripresa discussione — A.C. 3524	53
Rossi Nicola (DS-U)	10, 31	Presidente	53, 54
Rossi Sergio (LNP)	25, 34, 35	Boccia Antonio (MARGH-U)	53
Ruzzante Piero (DS-U)	17	Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore</i>	54
Susini Marco (DS-U)	25	Giordano Francesco (RC)	53
Tolotti Francesco (DS-U)	13, 23, 32	Innocenti Renzo (DS-U)	53
Ventura Michele (DS-U)	24		
Visco Vincenzo (DS-U)	23		
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	13, 24, 29		

	PAG.		PAG.
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3524)</i> .	54	Nannicini Rolando (DS-U)	100
Presidente	54	Pennacchi Laura Maria (DS-U)	81
Acquarone Lorenzo (MARGH-U)	57, 75	Pinza Roberto (MARGH-U)	67
Benvenuto Giorgio (DS-U)	56, 66, 85, 89 91, 95, 101, 109	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	80, 109
Bianco Gerardo (MARGH-U)	60	Raffaldini Franco (DS-U)	79
Boccia Antonio (MARGH-U)	77	Raisi Enzo (AN)	63
Buontempo Teodoro (AN)	55, 73	Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	58
Ciani Fabio (MARGH-U)	58	Rizzi Cesare (LNP)	71
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	63	Rossi Nicola (DS-U)	62, 84, 102
Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore</i>	78, 86, 96	Rossi Sergio (LNP)	74
Conti Giulio (AN)	69	Ruggeri Ruggero (MARGH-U)	59
Crisci Nicola (DS-U)	74	Ruggieri Orlando (MARGH-U)	59
De Brasi Raffaello (DS-U)	60	Ruzzante Piero (DS-U)	79, 86
Duca Eugenio (DS-U)	79	Santagata Giulio (MARGH-U)	54
Duilio Lino (MARGH-U)	58	Stradiotto Marco (MARGH-U)	76
Fluvi Alberto (DS-U)	61, 77, 97, 103	Tolotti Francesco (DS-U)	61, 106
Frigato Gabriele (MARGH-U)	73	Visco Vincenzo (DS-U)	75
Giacco Luigi (DS-U)	63	Zacchera Marco (AN)	61
Giordano Francesco (RC)	69, 82, 91, 94 95, 102, 106, 110	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	72
Grandi Alfiero (DS-U)	62, 74, 83, 87 90, 93, 94, 98, 105	Sull'ordine dei lavori	110
Iannuzzi Tino (MARGH-U)	58	Presidente	110, 111
Leo Maurizio (AN)	93, 101	Frigato Gabriele (MARGH-U)	110
Leone Antonio (FI)	107	Ruzzante Piero (DS-U)	111
Lettieri Mario (MARGH-U)	62, 75, 83 92, 96, 106	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	110
Loddo Tonino (MARGH-U)	60	Ordine del giorno della seduta di domani .	111
Merlo Giorgio (MARGH-U)	59	Votazioni elettroniche (Schema) ... <i>Votazioni I-LX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,45.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantacinque.

Annunzio di petizioni.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 282 del 2002: Adempimenti comunitari e fiscali, riscossione e procedure di contabilità (3524).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,30.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta la ristrettezza dei tempi a disposizione della V Commissione per l'espressione dei prescritti pareri sui provvedimenti e sulle proposte emendative presentate e la conseguente difficoltà ad affrontare proficuamente le problematiche connesse all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, manifestata preoccupazione per le difficoltà segnalate dal presidente della V Commissione, sottolinea la necessità di garantire tempi congrui affinché tale Commissione possa proficuamente operare valutazioni che hanno rilevanti riflessi di carattere costituzionale.

GIANFRANCO MORGANDO, parlando sull'ordine dei lavori, nel sottolineare la rilevanza delle questioni poste dal presidente della V Commissione, invita la Presidenza ad individuare con sollecitudine soluzioni idonee a scongiurare che le determinazioni della Camera possano essere inficiate.

PRESIDENTE, nell'assicurare che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal presidente della V

Commissione e dai deputati Innocenti e Morgando, osserva che, sebbene con difficoltà, la V Commissione ha regolarmente espresso il prescritto parere. Auspica comunque che in futuro non si registrino i problemi segnalati.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce la gravità delle questioni sollevate ed invita la Presidenza a valutare l'opportunità di sospendere l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE conferma le considerazioni già svolte.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli articoli aggiuntivi 1.02 e 5-*quinquies*.030, nonché degli emendamenti 3.2, 5-*bis*.303, 5-*bis*.304, 5-*bis*.302, 5-*bis*.300, 5-*bis*.301, 5-*bis*.310, 5-*bis*.306, 5-*bis*.305, 6.40, 6-*ter*.5, 6-*quinquies*.5, 6-*quinquies*.4 e 9.4 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Leo 5-*bis*.25, 5-*bis*.4 e 5-*bis*.6, nonché sul subemendamento Sergio Rossi 0.5-*quinquies*.030.2; invita quindi al ritiro dell'emendamento Antonio Leone 2.4, la cui prima parte dovrebbe intendersi assorbita dall'emendamento 3.2 della Commissione, nonché dell'articolo aggiuntivo Gironda Veraldi 1.01, il cui contenuto potrebbe più opportunamente essere trasfuso in un ordine del giorno; esprime quindi parere contrario sulle restanti proposte emendative; invita infine il deputato Sergio Rossi a recedere dalla volontà di ritirare il suo emendamento 5-*bis*.57, valutando l'opportunità di accettare la formulazione proposta dal relatore.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza ad interpellare il presidente della V Commissione sulle singole proposte emendative, affinché possa chiarire il parere espresso dalla V Commissione.

PRESIDENTE assicura che prima di porre in votazione le proposte emendative ricorderà il parere contrario eventualmente espresso dalla V Commissione.

AURELIO GIRONDA VERALDI ritira il suo articolo aggiuntivo 1.01, del quale richiama le finalità.

LORENZO ACQUARONE ritiene non condivisibile il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge, che giudica eccessivamente vantaggioso per il sistema bancario, a fronte di una condanna della Commissione europea relativamente agli aiuti che lo Stato italiano ha concesso alle banche.

ROBERTO PINZA riterrebbe opportuni chiarimenti del Governo sul disposto normativo dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza.

ALBERTO FLUVI lamenta l'assoluta approssimazione con la quale il Governo affronta i principali temi di politica economica, nel tentativo di perseguire gli obiettivi fissati dal patto di stabilità.

MARIO LETTIERI lamenta il fatto che il Governo modifichi i propri orientamenti su temi di grande rilevanza senza specificarne le ragioni.

ALFIERO GRANDI giudica inaccettabile e confuso il testo del provvedimento d'urgenza in esame.

NICOLA ROSSI ritiene incoerente e poco comprensibile la politica promossa dal Governo relativamente al sistema creditizio.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione.

GIORGIO BENVENUTO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Giordano 2.1, interamente soppressivo dell'articolo 2 del decreto-legge, lamentando il modo

confuso e contraddittorio con il quale il Governo affronta i principali temi di politica economica.

FRANCESCO GIORDANO, espresso apprezzamento per il consenso riscosso dal suo emendamento 2.1 nell'ambito del centrosinistra, illustra le ragioni per le quali auspica la soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che, a differenza di quanto è accaduto in riferimento all'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione, prima della votazione di ciascuna proposta emendativa il Presidente dia conto, ai sensi dell'articolo 87, comma 3-bis, del regolamento, dell'eventuale parere contrario espresso dalla V Commissione.

PRESIDENTE precisa che alla Presidenza non risulta un parere contrario della V Commissione sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, ricorda che la V Commissione ha espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione.

PRESIDENTE ribadisce che dal testo pervenuto alla Presidenza non risulta che la V Commissione abbia espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione.

FRANCESCO TOLOTTI dichiara voto favorevole sull'emendamento Giordano 2.1.

ALDO CENNAMO, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento Giordano 2.1, lamenta l'indisponibilità mostrata dal Governo ad interloquire con i deputati dell'opposizione.

LUANA ZANELLA dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Giordano 2.1,

sul quale i deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto esprimeranno voto favorevole.

ALBERTO FLUVI, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento Giordano 2.1, sottolinea che il Governo non persegue una chiara e coerente politica economica.

MARIO LETTIERI esprime un orientamento favorevole all'emendamento Giordano 2.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 2.1.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Antonio Leone 2.4, ricordando che la prima parte risulta assorbita dall'emendamento 3.2 della Commissione, mentre la seconda è stata recepita nel testo dell'emendamento Antonio Leone 5-bis.185 e pertanto potrà essere affrontata successivamente.

ANTONIO LEONE ritira il suo emendamento 2.4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bianchi Clerici 2.2.

ROLANDO NANNICINI illustra le finalità del suo emendamento 2.3.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Nannicini 2.3, che peraltro reca oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PIERO RUZZANTE, preso atto della disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto, ritira, a nome dei presentatori, l'emendamento Nannicini 2.3.

ALFIERO GRANDI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Giordano 3.1,

interamente soppressivo dell'articolo 3 del decreto-legge, che reca disposizioni a suo giudizio offensive nei confronti dei contribuenti onesti.

ALBERTO FLUVI dichiara voto favorevole sull'emendamento Giordano 3.1, interamente soppressivo dell'articolo 3, rilevando che l'impostazione della politica tributaria promossa dal Governo risulta penalizzante per i cittadini onesti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 3.1.

GIOVANNI LOLLI illustra le finalità del suo subemendamento 0.3.2.3, sottolineando la gravità delle norme recate dall'emendamento 3.2 della Commissione, volto a favorire le società sportive professionistiche che hanno contratto ingenti debiti a causa di una gestione non oculata.

MARIO LETTIERI ricorda che la V Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento 3.2 della Commissione, che giudica non condivisibile: riterrebbe, infatti, più opportuno sostenere le società sportiva dilettantistiche.

FRANCESCO GIORDANO, giudicate immorali ed inique le disposizioni recate dall'emendamento 3.2 della Commissione, auspica, al riguardo, un ripensamento da parte del Governo e della maggioranza.

DONATO RENATO MOSELLA ritiene che la proposta contenuta nell'emendamento 3.2 della Commissione non rappresenti la soluzione più idonea per affrontare la situazione di grave crisi che investe il sistema calcistico italiano.

LAURA MARIA PENNACCHI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati Lolli e Giordano, ritiene opportuna un'ulteriore riflessione sulla materia oggetto dell'emendamento 3.2 della Commissione, sul quale peraltro la V Commissione ha espresso parere contrario.

FRANCESCO TOLOTTI, nel dichiarare voto favorevole sul subemendamento Lolli 0.3.2.3, ritiene che l'emendamento 3.2 della Commissione sia emblematico della discutibile politica fiscale perseguita dal Governo e dalla maggioranza.

AUGUSTO BATTAGLIA ritiene assurde e contraddittorie le disposizioni recate dall'emendamento 3.2 della Commissione, soprattutto alla luce di recenti dichiarazioni rese dal ministro Maroni circa l'insufficiente dotazione finanziaria dei fondi per le politiche sociali.

VINCENZO VISCO, nell'invitare la Commissione a ritirare l'emendamento 3.2, ritiene che la misura da esso prevista si configuri come aiuto di Stato, con il conseguente rischio di avvio, in ambito comunitario, di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI dichiara il voto favorevole dei deputati della componente UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto sul subemendamento Lolli 0.3.2.3.

MAURIZIO LEO richiama le ragioni per le quali ritiene che la misura prevista dall'emendamento 3.2 della Commissione non si ponga in contrasto con la normativa comunitaria.

LUANA ZANELLA, nel dichiarare voto favorevole sul subemendamento Lolli 0.3.2.3, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Visco.

MICHELE VENTURA, nell'associarsi anch'egli alle considerazioni svolte dal deputato Visco, giudica moralmente inaccettabile prevedere aiuti in favore delle società sportive professionistiche.

SERGIO ROSSI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di accantonare l'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei relativi subemendamenti.

MARCO SUSINI sottolinea che l'emendamento 3.2 della Commissione reca disposizioni socialmente inique ed ingiustamente discriminatorie nei confronti dello sport dilettantistico.

BENITO PAOLONE si associa alla richiesta di accantonamento formulata dal deputato Sergio Rossi, ritenendo necessario un ulteriore approfondimento della materia oggetto dell'emendamento 3.2 della Commissione.

EUGENIO DUCA, sottolineato il carattere socialmente iniquo della misura prevista dall'emendamento 3.2 della Commissione, riterrebbe opportuno accantonarne l'esame.

CLAUDIO BURLANDO, ricordato che la V Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento 3.2 della Commissione, in quanto recante oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, ritiene che il relatore ed il rappresentante del Governo dovrebbero fornire chiarimenti al riguardo.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*, ritiene di poter accedere alla proposta di accantonare l'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei relativi subemendamenti, anche per consentire alla V Commissione di procedere ad un opportuno approfondimento della materia.

PRESIDENTE, nell'auspicare l'individuazione di una soluzione ampiamente condivisa, avverte che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei relativi subemendamenti deve intendersi accantonato.

LORENZO ACQUARONE dichiara di condividere l'opportunità di sopprimere l'articolo 4 del decreto-legge, che reca disposizioni contraddittorie e confuse, inidonee a conseguire gli obiettivi che il Governo aveva dichiarato di voler perseguire.

ALFIERO GRANDI, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Zanella 4.7, ritiene che l'articolo 4 del provvedimento d'urgenza, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione, tenga esclusivamente conto di esigenze temporanee di cassa, attese le difficoltà incontrate dai soggetti concessionari della riscossione.

MARIO LETTIERI, nell'auspicare la definizione di una disciplina organica in materia di concessionari della riscossione, dichiara voto favorevole sull'emendamento Zanella 4.7, interamente soppressivo dell'articolo 4.

LUANA ZANELLA giudica inaccettabile il disposto dell'articolo 4 del decreto-legge, che il suo emendamento 4.7 propone di sopprimere.

NERIO NESI, osservato che lo strumento del condono incrementa le entrate fiscali di un esercizio finanziario ma riduce quelle degli esercizi immediatamente successivi, ritiene che la politica economica del Governo si basi su previsioni errate.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Zanella 4.7.

MARIO LETTIERI, giudicate eccessive le agevolazioni previste per incentivare il ricorso alle misure di condono promosse dal Governo, richiama le finalità dell'emendamento Benvenuto 4.1, di cui è cofirmatario.

NICOLA ROSSI, richiama le finalità dell'emendamento Benvenuto 4.1, volto a recepire le legittime esigenze dei contribuenti che hanno avanzato richieste di rimborsi d'imposta.

FRANCESCO GIORDANO, osservato che l'adozione del provvedimento d'urgenza in esame, modificativo della legge finanziaria per il 2003, compromette la correttezza dei rapporti tra Governo e

Parlamento, sottolinea che anche la Corte dei conti ha espresso valutazioni negative sul ricorso, da parte dell'Esecutivo, a misure di condono.

ALFIERO GRANDI auspica l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 4.1, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO TOLOTTI invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Benvenuto 4.1, di cui è cofirmatario, sottolineando la necessità di salvaguardare le ragioni dei contribuenti che vantano crediti nei confronti dello Stato.

LUIGI OLIVIERI sottolinea l'opportunità di approvare l'emendamento Benvenuto 4.1, di cui richiama le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Benvenuto 4.1 e 4.5 e Giordano 4.3.

MARIO LETTIERI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Sergio Rossi 4.4, del quale richiama le finalità.

ALFIERO GRANDI dichiara anch'egli di voler sottoscrivere l'emendamento Sergio Rossi 4.4, che giudica condivisibile.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*, giudicate contraddittorie le argomentazioni svolte dai deputati dell'opposizione, invita al ritiro dell'emendamento Sergio Rossi 4.4, al fine di consentire una più approfondita riflessione in tema di riscossione.

SERGIO ROSSI ritira il suo emendamento 4.4.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Ruzzante, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, ha manifestato l'intendimento di far proprio l'emendamento Sergio Rossi 4.4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Sergio Rossi 4.4, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

ALFIERO GRANDI, giudicata errata la collocazione di riferimento dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 4.02, dichiara voto contrario.

MARIO LETTIERI esprime un orientamento contrario all'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 4.02.

SERGIO ROSSI richiama le finalità del suo articolo aggiuntivo 4.02.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 4.02.

ALFIERO GRANDI richiama le ragioni che rendono auspicabile la soppressione dell'articolo 5 del decreto-legge.

FRANCESCO GIORDANO riterrebbe opportuno quanto meno incrementare sensibilmente l'importo dovuto per sanare le irregolarità derivanti dalla mancata presentazione delle dichiarazioni in caso di partite IVA inattive.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Pinza 5.1 e Zanella 5.5, nonché l'emendamento Giordano 5.2.

ALBERTO FLUVI ritiene condivisibili le finalità dell'emendamento Giordano 5.3.

MAURIZIO LEO ricorda che anche nella scorsa legislatura è stata varata una norma analoga a quella di cui all'articolo 4 del provvedimento d'urgenza in esame.

GIORGIO BENVENUTO ritiene che gli esponenti della maggioranza non dovrebbero giustificare le proprie scelte facendo riferimento a decisioni assunte, nella scorsa legislatura, dal centrosinistra.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 5.3.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Giordano 5.4,

identico all'emendamento Grandi 5.6, il cui contenuto potrebbe essere più opportunamente trasfuso in un ordine del giorno.

ALFIERO GRANDI, richiamate le ragioni che lo hanno indotto a ritirare il suo emendamento 5.6, invita il Governo a manifestare disponibilità ad accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto, che si riserva di presentare.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, manifesta disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento il deputato Grandi, precisando che, nei tempi proposti, il Governo può impegnarsi ad affrontare il problema segnalato, non a risolverlo in via definitiva.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Giordano 5.4 è stato ritirato dai presentatori.

Rinvia quindi il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra la sua interrogazione n. 3-1887, sulla localizzazione di un termovalorizzatore per i rifiuti ad Acerra.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*, rilevato che l'impianto richiamato nell'atto ispettivo presenta caratteristiche tecnologicamente avanzate, osserva che, a seguito di apposita valutazione d'impatto ambientale, si è evidenziata l'assenza di significativi elementi di incompatibilità ambientale connessi alla costituzione ed all'esercizio del termovalorizzatore per i rifiuti. Sottolineato inoltre che è facoltà dell'amministrazione interrompere il funzionamento

dell'impianto, ove fossero superati i limiti di emissione consentiti, assicura la costante attenzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio affinché i cittadini del comprensorio interessato non subiscano alcun danno alla salute.

GIOVANNI RUSSO SPENA giudica incomprensibili le ragioni per le quali il Governo non intenda intervenire nel senso auspicato nell'atto ispettivo, atteso che la situazione ambientale del comprensorio di Acerra risulta in costante e significativo peggioramento; preannunzia quindi che Rifondazione comunista continuerà ad impegnarsi per contrastare l'operatività del termovalorizzatore.

DAVIDE CAPARINI illustra la sua interrogazione n. 3-1888, concernente le iniziative per garantire l'attuazione delle norme sulla regolarizzazione delle violazioni relative al canone RAI.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*, premesso che la circolare applicativa dell'articolo 17, comma 1, della legge finanziaria per il 2003, emessa dall'Agenzia delle entrate, precisa i rapporti per i quali è preclusa la possibilità di regolarizzazione delle inadempienze, assicura che, appena sarà noto il codice tributario necessario per l'effettuazione dei versamenti, la RAI fornirà ai cittadini tutte le informazioni necessarie per usufruire della sanatoria relativa al mancato pagamento dei canoni pregressi. Ricorda inoltre che nel corso dell'*iter* parlamentare di conversione del decreto-legge n. 282 del 2002, attualmente all'esame della Camera, è stata inserita nel testo del provvedimento d'urgenza una norma che proroga al 16 aprile prossimo il termine entro il quale procedere alla regolarizzazione.

DAVIDE CAPARINI, nel prendere atto con soddisfazione della risposta, invita il ministero delle comunicazioni ad attivarsi affinché la RAI fornisca ai cittadini compiute e tempestive informazioni sulle modalità con le quali si potrà procedere alla

regolarizzazione delle inadempienze relative al pagamento dei canoni pregressi.

ANNA MARIA LEONE illustra la sua interrogazione n. 3-1889, sulla posizione di mercato e sull'attività pubblicitaria della ENEL servizi integrati Spa.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, osserva che l'ENEL servizi integrati Spa svolge attività imprenditoriale in modo autonomo e distinto dall'ENEL Spa, con la quale sembra non avere alcun collegamento operativo, rileva che non appaiono configurarsi ipotesi di abuso di posizione dominante o di pubblicità ingannevole ai sensi del decreto legislativo n. 74 del 1992; assicura tuttavia che il Ministero delle attività produttive vigilerà affinché la richiamata società operi nel rispetto della vigente normativa.

ANNA MARIA LEONE si dichiara soddisfatta per l'impegno assunto dal Governo di vigilare al fine di scongiurare che la posizione dominante di una società monopolista nell'erogazione di energia possa penalizzare, in particolare, gli artigiani.

ITALO BOCCHINO illustra l'interrogazione La Russa n. 3-1890, sulla manifestazione commemorativa del cinquantesimo anniversario della morte di Stalin prevista a Firenze il prossimo 2 marzo 2003.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, esprime un giudizio politicamente negativo sull'iniziativa richiamata nell'atto ispettivo, la quale tuttavia non si pone in contrasto con i vigenti principi costituzionali, che riconoscono il diritto di riunirsi pacificamente e di manifestare liberamente il pensiero: la questura di Firenze predisporrà pertanto un adeguato servizio di ordine pubblico, al fine di garantire il regolare svolgimento della manifestazione.

ITALO BOCCHINO, pur manifestando apprezzamento per il giudizio politico espresso dal rappresentante del Governo,

giudica la risposta eccessivamente burocratica; ritiene, inoltre, particolarmente grave il fatto che le forze politiche della sinistra non abbiano condannato un'iniziativa che, non prevedendo alcuna forma di contraddittorio, sembra assumere connotati celebrativi della figura di uno dei più grandi criminali della storia.

TINO IANNUZZI illustra la sua interrogazione n. 3-1891, concernente le iniziative per il prolungamento del sistema dell'alta velocità ferroviaria dal nodo di Napoli verso il Sud.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, assicura che la modernizzazione del sistema ferroviario meridionale costituisce obiettivo prioritario della politica infrastrutturale del Governo, il quale ha individuato le aree di intervento urgente, tra le quali rientrano la Campania e la Sicilia. Dà quindi conto delle caratteristiche tecniche dei progetti di breve e lungo termine inseriti nel piano degli investimenti elaborato dalle Ferrovie dello Stato relativamente alle tratte richiamate nell'atto ispettivo.

TINO IANNUZZI si dichiara insoddisfatto di una risposta dalla quale si evince che la volontà del Governo di dedicare un'attenzione prioritaria alle iniziative volte a modernizzare le infrastrutture meridionali non si è ancora tradotta in atti concreti.

PIERO RUZZANTE illustra la sua interrogazione n. 3-1892, sulla partecipazione del Presidente, del Vicepresidente del Consiglio e dei ministri competenti alle sedute della Camera dei deputati relative alle interrogazioni a risposta immediata.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, premesso che il Governo nel suo complesso risponde con tempestività e puntualità ai quesiti formulati nelle interrogazioni a risposta immediata, fa presente che il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio non hanno finora ottemperato a tale adempimento

anche a causa di concomitanti impegni a livello internazionale. Assicura tuttavia che l'Esecutivo non intende in alcun modo sottrarsi al doveroso confronto con il Parlamento.

RENZO INNOCENTI, nel dichiararsi profondamente insoddisfatto, richiama i dati dai quali si desume l'assoluta sottovalutazione, da parte dell'Esecutivo, della necessità di instaurare un corretto rapporto con il Parlamento; ricorda inoltre che i Governi di centrosinistra hanno sempre ottemperato agli impegni assunti con le Assemblee parlamentari.

PIER PAOLO CENTO illustra l'interrogazione Pecoraro Scanio n. 3-1893, sulle iniziative del Governo in materia di rimborsi dovuti dalle compagnie di assicurazione per gli aumenti ingiustificati della polizza RC auto.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricordato che l'esito negativo dell'incontro del 30 gennaio scorso, promosso dal Ministero delle attività produttive per l'individuazione di una soluzione transattiva della vicenda oggetto dell'atto ispettivo, dà conto delle misure, contenute nella legge n. 273 del 2002, volte a garantire un'adeguata tutela dei consumatori in relazione ad eventuali aumenti delle polizze RC auto.

PIER PAOLO CENTO, nel dichiararsi insoddisfatto, osserva che la posizione neutrale assunta dal Governo favorisce di fatto le compagnie di assicurazione; invita quindi i consumatori interessati a ricorrere ai competenti organi giurisdizionali contro le compagnie inadempienti.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantatré.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3524.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la Commissione ha presentato ulteriori proposte emendative che, recando oneri finanziari, necessitano del parere della V Commissione e possono essere oggetto di subemendamenti, propone di accantonare l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5-bis del decreto-legge.

Alla richiesta formulata dal deputato Innocenti si associano i deputati Giordano e Boccia; il relatore, Gianfranco Conte, fornisce chiarimenti sulle ulteriori proposte emendative presentate dalla Commissione.

PRESIDENTE, precisato che le ulteriori proposte emendative recanti oneri finanziari saranno esaminate dall'Assemblea nella seduta di domani, dopo gli eventuali subemendamenti ad esse riferite, ritiene si possa procedere all'esame degli altri emendamenti riferiti all'articolo 5-bis del decreto-legge.

GIULIO SANTAGATA ritiene che le disposizioni recate dall'articolo 5-bis del decreto-legge denotino l'inefficacia della politica economica promossa dal Governo.

TEODORO BUONTEMPO giudica grave consentire l'uso dei videogiochi nelle cosiddette sale Bingo ed invita l'Assemblea ad espungere dal testo del provvedimento d'urgenza la relativa disposizione, anche in considerazione delle determinazioni della Camera sulla stessa materia in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2003.

GIORGIO BENVENUTO giudica inaccettabile che un rappresentante del Governo imputi alla Commissione la responsabilità di aver inserito l'articolo 5-*bis* nel testo del provvedimento d'urgenza; paventa inoltre le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'eventuale attuazione di tale disposizione.

LORENZO ACQUARONE, definita vergognosa la norma che prevede l'anonimato, sottolinea la gravità della scelta di prolungare il termine per gli accertamenti fiscali nei confronti dei contribuenti che non si avvalgono delle previste misure di condono.

TINO IANNUZZI ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame determini un inaccettabile *vulnus* giuridico al complessivo impianto della vigente normativa fiscale.

LINO DUILIO lamenta che il provvedimento d'urgenza in esame penalizza i contribuenti onesti, favorendo quelli che non ottemperano agli adempimenti fiscali.

FABIO CIANI stigmatizza l'incapacità del Governo di attuare una seria, efficace e lungimirante politica economica.

GIULIANA REDUZZI manifesta netta contrarietà alle forme di condono previste dall'articolo 5-*bis* del provvedimento d'urgenza, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla VI Commissione.

ORLANDO RUGGIERI ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame possa essere interpretato quale pericoloso segnale: esso sembra, infatti, istigare i cittadini disonesti a continuare ad evadere il fisco.

RUGGERO RUGGERI osserva che le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza penalizzano i contribuenti onesti.

GIORGIO MERLO ritiene che la cultura del condono, che caratterizza la maggioranza ed il Governo, deresponsabilizzi i cittadini.

TONINO LODDO manifesta contrarietà alle ipotesi di condono prospettate dal Governo.

GERARDO BIANCO giudica inaccettabili le scelte operate dal Governo in materia di condoni.

RAFFAELLO DE BRASI rileva che le previste misure di condono si pongono in contrasto con il principio di uguaglianza e compromettono il rapporto di fiducia tra fisco e contribuenti.

MARCO ZACCHERA sottolinea la scarsa chiarezza che contraddistingue la formulazione delle disposizioni recate dall'articolo 5-*bis* del provvedimento d'urgenza.

FRANCESCO TOLOTTI ritiene che le disposizioni recate dall'articolo 5-*bis* del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla VI Commissione, siano emblematiche del carattere approssimativo della politica economico-finanziaria perseguita dal Governo.

ALBERTO FLUVI lamenta l'approssimazione con la quale il Governo affronta temi rilevanti, quale quello dei rimborsi fiscali.

NICOLA ROSSI, nel lamentare che le scelte compiute dal Governo ingenerano incertezza negli operatori interni ed internazionali, propone di accantonare l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5-*bis* del decreto-legge.

MARIO LETTIERI ritiene che le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza presentino propri profili di incostituzionalità e si pongano in contrasto con lo statuto del contribuente.

ALFIERO GRANDI, sottolineate le deleterie conseguenze che deriveranno dall'attuazione delle norme dell'articolo 5-*bis*, invita il Governo a fornire chiarimenti sulla propria posizione al riguardo.

ENZO RAISI invita il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti sulle questioni sollevate dal deputato Buontempo in materia di installazione di videogiochi nelle cosiddette sale Bingo.

LUIGI GIACCO invita il Governo a fornire chiarimenti in ordine all'utilizzo di videogiochi nelle cosiddette sale Bingo.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, nel sottolineare la neutralità del Governo in materia di uso di apparecchiature da intrattenimento, che il disegno di legge finanziaria distingue tra lecite ed illecite, fornisce chiarimenti sulla norma in materia introdotta dal Senato. Manifesta, quindi, disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che impegni il Governo a riesaminare questioni di natura squisitamente tecnica, respingendo qualunque strumentalizzazione di tipo ideologico.

GIORGIO BENVENUTO, nell'invitare il Governo a fornire chiarimenti anche in ordine agli altri temi evocati dall'articolo 5-bis del provvedimento d'urgenza, sottolinea l'opportunità di espungere dal testo la disposizione — surrettiziamente introdotta — concernente l'uso di videogiochi nelle sale Bingo.

ROBERTO PINZA lamenta l'atteggiamento assunto dal Governo, che, a parte la questione concernente l'uso di videogiochi nelle cosiddette sale Bingo, non ha inteso fornire risposte ai quesiti più volte posti da deputati dell'opposizione in ordine ad importanti norme recate dal provvedimento d'urgenza.

FRANCESCO GIORDANO, osservato che il gruppo di Rifondazione comunista ha sempre manifestato contrarietà all'installazione di videogiochi nelle sale Bingo, rileva come questo sia un tema assolutamente marginale rispetto alle altre questioni evocate dal provvedimento d'urgenza.

GIULIO CONTI, osservato preliminarmente che i dipendenti delle sale Bingo sono prevalentemente assunti con contratto di lavoro a tempo determinato, rileva che la Guardia di finanza non ha la possibilità di effettuare efficaci controlli sull'uso dei videogiochi: riterrebbe pertanto opportuno definire una disciplina organica del gioco d'azzardo. Auspica inoltre che la lettera o) dell'articolo 5-bis sia espunta dal testo del provvedimento d'urgenza.

CESARE RIZZI ritiene che l'Esecutivo non sia tenuto ad individuare soluzioni al problema rappresentato dalla gestione fallimentare delle sale Bingo, la cui istituzione è stata promossa dai Governi di centrosinistra.

LUANA ZANELLA sottolinea la complessità delle problematiche connesse alla dipendenza psicologica dal gioco d'azzardo.

TEODORO BUONTEMPO ribadisce l'opportunità di espungere dal testo del provvedimento d'urgenza la lettera o) dell'articolo 5-bis.

GABRIELE FRIGATO esprime solidarietà ai promotori di un'iniziativa volta a contestare il ricorso allo strumento del condono fiscale.

ALFIERO GRANDI ritiene che il Governo avrebbe dovuto fornire dettagliati chiarimenti in materia di condoni.

NICOLA CRISCI osserva che l'articolo 5-bis del decreto-legge conferma il modo confuso e contraddittorio con il quale il Governo e la maggioranza tentano di garantire il rispetto delle previsioni relative al gettito erariale.

SERGIO ROSSI ricorda che il problema relativo alla collocazione di videogiochi nelle sale Bingo era già stato affrontato in Commissione.

MARIO LETTIERI sottolinea l'opportunità di espungere dal testo del provvedimento d'urgenza la norma che consente l'installazione di videogiochi nelle sale Bingo.

LORENZO ACQUARONE rileva che il sottosegretario Contento non ha dato risposta alle richieste di chiarimento formulate da numerosi deputati sulla materia relativa ai condoni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Zanella 5-bis.186.

VINCENZO VISCO, osservato che il ricorso a varie forme di condono è motivato dall'esigenza di fronteggiare il crollo del gettito tributario, denuncia gli errori compiuti dal Governo in politica finanziaria.

MARCO STRADIOTTO esprime un orientamento nettamente contrario alle disposizioni recate dall'articolo 5-bis del decreto-legge.

ALBERTO FLUVI rileva che il Governo sta cercando di attribuire alla maggioranza che lo sostiene la responsabilità delle erronee scelte compiute in tema di politica economico-finanziaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 5-bis.12.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il fatto che la VII Commissione si accinga a concludere l'esame in sede referente del progetto di legge concernente la riforma della scuola senza aver acquisito i prescritti pareri, in particolare quello della V Commissione.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Boccia.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*, invita il deputato Antonio Leone a ritirare il suo

emendamento 5-bis.185 ed a presentare un ordine del giorno di analogo contenuto.

ANTONIO LEONE lo ritira.

PIERO RUZZANTE, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, fa proprio l'emendamento Antonio Leone 5-bis.185, ritirato dal presentatore.

FRANCO RAFFALDINI richiama le finalità dell'emendamento Antonio Leone 5-bis.185, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, che dichiara di condividere.

EUGENIO DUCA ritiene condivisibili le finalità dell'emendamento Antonio Leone 5-bis.185, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

GABRIELLA PISTONE dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Antonio Leone 5-bis.185, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

GABRIELLA PISTONE sottolinea, infatti, l'opportunità di favorire gli enti locali e, segnatamente, le aziende che gestiscono i servizi di trasporto pubblico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Antonio Leone 5-bis.185, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

LAURA MARIA PENNACCHI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Pinza 5-bis.15, esprimendo preoccupazione per le conseguenze di carattere finanziario connesse all'applicazione delle misure finora promosse dal Governo in materia fiscale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pinza 5-bis.15.

FRANCESCO GIORDANO illustra le finalità del suo emendamento 5-bis.16.

ALFIERO GRANDI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Giordano 5-bis.16, esprimendo, in particolare, un giudizio negativo sulla previsione dell'anonimato per i beneficiari delle diverse forme di condono.

MARIO LETTIERI, sottolineata l'inefficienza, sotto il profilo finanziario, delle misure recate dal provvedimento d'urgenza in esame, giudica particolarmente grave la norma che garantisce l'anonimato a che si avvale dei previsti condoni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 5-bis.16.

NICOLA ROSSI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Visco 5-bis.200, di cui richiama le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Visco 5-bis.200.

GIORGIO BENVENUTO stigmatizza la politica fiscale perseguita dall'Esecutivo, segnata dal ministro Tremonti, volta a favorire i contribuenti che non ottemperano ai prescritti adempimenti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 5-bis.167.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Governo a fornire chiarimenti in merito alle rilevanti questioni reiteratamente sollevate da deputati dell'opposizione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*, manifesta la convinzione che l'attuazione del provvedimento d'urgenza in esame determinerà gli effetti finanziari previsti dal Governo, giudica inutili e strumentali le considerazioni polemiche svolte al riguardo.

ALFIERO GRANDI invita la maggioranza ed il Governo a tenere conto delle aspettative dei contribuenti onesti anziché premiare coloro che non hanno ottemperato ai prescritti adempimenti fiscali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Benvenuto 5-bis.168 e 5-bis.169 e Grandi 5-bis.170, nonché i subemendamenti Benvenuto 0.5-bis.303.4, Giordano 0.5-bis.303.1, Benvenuto 0.5-bis.303.5, 0.5-bis.303.6, 0.5-bis.303.7, 0.5-bis.303.8 e 0.5-bis.303.9.

GIORGIO BENVENUTO chiede al Governo di fornire chiarimenti in ordine agli effetti finanziari derivanti dall'attuazione del provvedimento d'urgenza, del quale sottolinea il carattere iniquo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 5-bis.303 della Commissione.

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 5-bis.171 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Grandi 5-bis.171 ed approva l'emendamento 5-bis.304 della Commissione; respinge quindi l'emendamento Benvenuto 5-bis.172.

FRANCESCO GIORDANO manifesta contrarietà alla norma recata dal comma 1, lettera b), numero 1), dell'articolo 5-bis del decreto-legge, che il suo emendamento 5-bis.17 propone di sopprimere.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 5-bis.17.

GIORGIO BENVENUTO illustra le finalità dell'emendamento Pinza 5-bis.18, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI sottolinea l'opportunità di approvare l'emendamento Pinza

5-bis.18, di cui è cofirmatario, finalizzato ad evitare il rischio di discriminazioni tra i lavoratori.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pinza 5-bis.18, Grandi 5-bis.173 e 5-bis.174, Giordano 5-bis.20 e Benvenuto 5-bis.175.

ALFIERO GRANDI giudica grave prevedere che gli istituti previdenziali non debbano comunicare all'amministrazione finanziaria i dati indicati nella dichiarazione riservata: auspica pertanto l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 5-bis.176.

FRANCESCO GIORDANO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Benvenuto 5-bis.176.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 5-bis.176.

ALFIERO GRANDI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Visco 5-bis.201 ed invita i deputati della Lega nord Padania ad esprimere un voto favorevole.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Visco 5-bis.201, Giordano 5-bis.21 e Zanella 5-bis.187.

FRANCESCO GIORDANO illustra le finalità, volutamente provocatorie, del suo emendamento 5-bis.22.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 5-bis.22.

GIORGIO BENVENUTO illustra le finalità del suo emendamento 5-bis.177.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*, pur riconoscendo la rilevanza della questione dei redditi derivati da lavoro dipendente prestato all'estero in via continuativa, ritiene non sussistano attualmente le con-

dizioni finanziarie per soddisfare le legittime aspettative dei lavoratori italiani operanti all'estero.

MARIO LETTIERI ricorda che i componenti la VI Commissione avevano assunto l'impegno unanime di considerare le aspettative dei lavoratori italiani all'estero.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 5-bis.177.

ALBERTO FLUVI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Giordano 5-bis.23.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giordano 5-bis.23 e Benvenuto 5-bis.178.

ALFIERO GRANDI ritiene che la norma di cui al comma 1, lettera b), numero 5.2, sia volta a tutelare interessi particolari.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Grandi 5-bis.179 e Zanella 5-bis.188, nonché gli emendamenti Grandi 5-bis.180, Benvenuto 5-bis.181 e Visco 5-bis.202; approva l'emendamento Leo 5-bis.25; respinge l'emendamento Benvenuto 5-bis.182 e gli identici Benvenuto 5-bis.183 e Zanella 5-bis.189; approva l'emendamento 5-bis.302 della Commissione e respinge gli emendamenti Benvenuto 5-bis.184 e 5-bis.36.

ROLANDO NANNICINI illustra le finalità del suo emendamento 5-bis.37.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nannicini 5-bis.37.

MAURIZIO LEO illustra il suo emendamento 5-bis.3.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

GIORGIO BENVENUTO chiede chiarimenti sul tenore normativo delle disposizioni recate dall'emendamento Leo 5-bis.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Leo 5-bis.3.

NICOLA ROSSI richiama le finalità dell'emendamento Pinza 5-bis.26, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pinza 5-bis.26 e Zanella 5-bis.190.

FRANCESCO GIORDANO illustra le finalità del suo emendamento 5-bis.28.

ALBERTO FLUVI sottolinea la gravità delle disposizioni recate dall'articolo 5-bis in materia di aliquote.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giordano 5-bis.28, Zanella 5-bis.191 e Giordano 5-bis.29; approva l'emendamento 5-bis.300 della Commissione; respinge gli emendamenti Grandi 5-bis.38 e 5-bis.39, Giordano 5-bis.30, Zanella 5-bis.192, Giordano 5-bis.31 e Grandi 5-bis.150; approva infine l'emendamento Leo 5-bis.4.

ALFIERO GRANDI invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Giordano 5-bis.32, manifestando netta contrarietà a misure che favoriscano gli evasori fiscali.

FRANCESCO GIORDANO illustra le finalità del suo emendamento 5-bis.32.

MARIO LETTIERI ritiene che le disposizioni recate dall'articolo 5-bis del provvedimento d'urgenza si pongano in contrasto con il principio di legalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Giordano 5-bis.32 e Benvenuto 5-bis.151.

FRANCESCO TOLOTTI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Grandi 5-bis.152.

ANTONIO LEONE esclude che le disposizioni recate al comma 1, lettera c), numero 8), dell'articolo 5-bis siano volte a favorire gli evasori fiscali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grandi 5-bis.152 e Giordano 5-bis.33; approva gli emendamenti Leo 5-bis.6 e 5-bis.301 della Commissione; respinge gli emendamenti Benvenuto 5-bis.153 e Giordano 5-bis.35, nonché il subemendamento Benvenuto 0.5-bis.310.1, approva l'emendamento 5-bis.310 della Commissione; respinge l'emendamento Benvenuto 5-bis.154.

GIORGIO BENVENUTO illustra le finalità del suo emendamento 5-bis.155.

GABRIELLA PISTONE auspica l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 5-bis.155, di cui è cofirmataria.

MARIO LETTIERI auspica l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 5-bis.155, di cui è cofirmatario, con il quale si propone di sopprimere una norma pericolosa ed iniqua.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Benvenuto 5-bis.155.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

GABRIELE FRIGATO ritiene grave il fatto che l'assessore alla cultura della regione Veneto abbia invitato, attraverso una lettera pubblicata su diversi organi di stampa, gli istituti scolastici a non dare corso alla meritoria iniziativa di esporre la bandiera che simboleggia la pace.

LUANA ZANELLA ritiene che il Governo dovrebbe pronunciarsi sul gravissimo episodio denunciato dal deputato Frigato, che si configura, tra l'altro, come una lesione dell'autonomia e dell'autodeterminazione degli istituti scolastici del Veneto.

PIERO RUZZANTE si associa alle considerazioni svolte dai deputati Frigato e Zanella, sottolineando che la deprecabile iniziativa assunta dall'assessore regionale del Veneto si pone in contrasto con il principio dell'autonomia scolastica.

PRESIDENTE rileva che i deputati intervenuti possono eventualmente presentare strumenti del sindacato ispettivo sulla vicenda segnalata.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 6 febbraio 2003, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 111).

La seduta termina alle 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,45.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Bono, Brugger, Castagnetti, Colucci, Giovanardi, Intini, Mattarella, Pistone, Ranieri, Rizzo, Paolo Russo, Stucchi, Tassone, Trantino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge:

Roberto Nisi, da Lecce, e numerosi altri cittadini, chiedono provvedimenti le-

gislativi per ridurre la discrezionalità dei magistrati di sorveglianza, per limitare la durata della loro permanenza in una stessa sede, nonché altri interventi in tema di accesso ai benefici penitenziari (533) — alla II Commissione permanente (Giustizia);

Luigi Cuzzo, da Napoli, chiede che non sia modificata la vigente regolamentazione in materia di prostituzione (534) — alla II Commissione permanente (Giustizia);

Sandro Renzaglia, da Roma, chiede:

interventi a tutela della riserva di San Rossore (535) — alla I Commissione permanente (Affari costituzionali);

misure per assicurare una maggiore stabilità dei prezzi dei prodotti petroliferi (536) — alla X Commissione permanente (Attività produttive);

Luigi Esposito, da Napoli, chiede:

norme per assicurare la continuità del servizio degli uffici addetti alle notificazioni e alle esecuzioni degli atti giudiziari (537) — alla II Commissione permanente (Giustizia);

la modifica delle norme sul giudice competente per le cause relative alla responsabilità civile dei magistrati (538) — alla II Commissione permanente (Giustizia);

Salvatore Fresta, da Palermo, chiede interventi per evitare ingiustificati aumenti dei prezzi (539) — alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità (3524) (ore 9,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate agli articoli del decreto-legge.

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Sergio Rossi 5-bis.57 e 5-bis.79.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
- A.C. 3524)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 3524 sezione 2), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 3524 sezione 3).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 3524 sezione 4).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto altresì che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,54).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di

preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,15.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,30.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
- A.C. 3524)**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A - A.C. 3524 sezione 1).

Comunico che sono stati ritirati tutti gli emendamenti a firma dell'onorevole Leo, fatta eccezione per i seguenti: 5-bis.25, 5-bis.3, 5-bis.4, 5-bis.6 e 5-bis.7.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per manifestare a lei ed all'Assemblea, a nome di tutti i gruppi presenti in V Commissione, la difficoltà che quest'ultima ed il Comitato pareri vivono in questi giorni, in relazione all'esame del presente disegno di legge. Il documento che ho consegnato, opportunamente distribuito in fotocopia, contiene ben due pagine di pareri contrari su proposte emendative presentate al provvedimento in esame anche dalla Commissione di merito.

Non voglio aprire discussioni sulla rilevanza dei pareri della V Commissione, con riferimento ai profili della copertura e

del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, e sulla considerazione che ad essi riserva l'Assemblea. Tali profili fanno parte della storia parlamentare, la quale dimostra che anche la valutazione dell'aspetto finanziario è legata ai singoli momenti storici. È certamente vero, però, che diventa assolutamente impossibile esprimere i predetti pareri serenamente, con cognizione di causa e con ponderazione avendo a disposizione tempi così ristretti come quelli che hanno caratterizzato l'esame in sede consultiva del decreto-legge n. 282 del 2002.

Considerate le condizioni nelle quali ha dovuto operare, il Comitato pareri ha fatto tutto il possibile ed ha assolto il proprio compito nel modo migliore; tuttavia, desideriamo ribadire, anche in Assemblea, che i tempi stabiliti non hanno reso possibile quel lavoro sereno e proficuo che le problematiche poste dall'articolo 81 della Costituzione imporrebbero. Purtroppo — già lo anticipo — credo che analoghi problemi si manifesteranno ancora con riferimento ad importanti provvedimenti già inseriti nel calendario di questa Camera.

PRESIDENTE. Nel prendere atto di quanto lamentato dal presidente Giancarlo Giorgetti, speriamo che analoghe difficoltà non abbiano più a verificarsi e che, in futuro, il lavoro della Commissione da lui presieduta possa svolgersi in maniera più agevole.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta preoccupazione l'intervento del presidente della V Commissione.

Nel presentare il risultato del lavoro del Comitato pareri, mi sembra che il presidente Giancarlo Giorgetti abbia fatto riferimento ad una difficoltà ad ottemperare con scrupolo e con rigore al compito di garantire l'osservanza dell'articolo 81

della Costituzione, riguardante la copertura finanziaria dei provvedimenti di legge.

Se la memoria non mi tradisce, il rispetto del suddetto articolo 81 ha formato oggetto di un messaggio che il Presidente della Repubblica ha inviato alle Camere in questa legislatura. In esso, il Presidente ha chiesto al legislatore di stare molto attento alla necessità che i provvedimenti di legge prevedano coperture finanziarie sulle quali vi sia certezza al momento della loro entrata in vigore.

Ora, io sono preoccupato per il provvedimento che abbiamo all'esame perché qui vedo una serie di pareri contrari che intervengono non solo su emendamenti presentati da colleghi della maggioranza e dell'opposizione — altre volte si è verificato questo —, ma anche su emendamenti della Commissione. In primo luogo, ritengo ci sia la necessità di avere il tempo a disposizione per capire sulla base di quali elementi questi pareri contrari siano stati espressi. Non è possibile, quando passeremo all'esame di questi emendamenti, richiamare il parere contrario della Commissione bilancio e tranquillamente andare al voto, non tenendone conto, come altre volte è stato fatto, purtroppo. Quindi c'è una questione di merito. Questo è un provvedimento che rischia di essere approvato senza una adeguata copertura finanziaria ed è gravissimo che questo avvenga.

Il secondo aspetto riguarda il modo con cui si lavora. Il presidente Giancarlo Giorgetti giustamente faceva riferimento alla necessità di avere il tempo necessario per potere esaminare con attenzione gli emendamenti, le modifiche che possono intervenire nei testi al nostro esame. Qui non si discute di questioni di poco conto, si discute di coperture finanziarie, si discute quindi della necessità che i provvedimenti abbiano una corretta valutazione all'interno dell'andamento finanziario e dell'equilibrio che deve avere il nostro bilancio.

Insomma, credo che qui si vada al di là delle diverse posizioni che possono essere assunte dalla maggioranza e dall'opposi-

zione. L'osservanza della Costituzione, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 81, appartiene all'istituzione, appartiene ad una responsabilità ed al dovere di questa Camera e della sua Presidenza. Allora, quando ci si trova di fronte a questo problema, credo ci sia la necessità di chiedere tutto il tempo necessario per presentare gli emendamenti sulle questioni delle coperture e che si debba quindi dare alla Commissione il tempo necessario, organizzando i nostri lavori in modo diverso.

Al riguardo vorrei rifarmi a quanto detto nella giornata di ieri dal collega Boccia in merito ad una regolarità nello svolgimento, ad una certezza e ad un ordine dei nostri lavori. Assistiamo infatti ad una convulsione, ad una frenesia nella predisposizione dei calendari di lavoro, solo per annunciare all'esterno che si è voluto mettere all'ordine del giorno un provvedimento quando poi questo sistematicamente viene affrontato o con dilazioni o con fretta (la fretta è cattiva consigliere perché determina queste situazioni che anche oggi esaminiamo).

Concludo, Presidente, con una preoccupazione che ho letto nelle parole conclusive dell'intervento del presidente Giancarlo Giorgetti, quando faceva riferimento all'esame in quella Commissione di importanti provvedimenti. Non so se dietro a queste parole, cari colleghi, signor Presidente, ci siano le preoccupazioni derivanti dall'esame di un provvedimento che va sotto il nome di delega previdenziale, nei confronti del quale già le opposizioni hanno avanzato da tempo critiche riguardo alla completa assenza di copertura finanziaria (si tratta di questioni che riguardano alcuni miliardi di euro, non poche cose); affronteremo il problema nelle dovute sedi, però credo che questo sia un monito che deve vedere tutta l'Assemblea e la Presidenza attentamente mobilitate perché ci sia il rispetto di quanto previsto nella nostra Costituzione e nei nostri regolamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

GIANFRANCO MORGANDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Grazie Presidente. Le questioni sollevate dal presidente Giancarlo Giorgetti a nome di tutta la Commissione bilancio e riprese poi dal collega Innocenti sono di grande rilievo e desidero, pertanto, intervenire a sostegno e a rafforzamento delle considerazioni per cui si ritiene necessario affrontare il problema.

La Commissione ha espresso il proprio parere sul provvedimento in esame intorno alle 10 di questa mattina, mentre la discussione è iniziata lunedì pomeriggio in Assemblea. Durante una seduta molto affrettata sono stati espressi pareri su un elevato numero di emendamenti, che tra l'altro hanno richiesto anche una complessa valutazione, senza avere la possibilità, per mancanza di tempo, di compiere un'istruttoria adeguata.

Il parere della Commissione bilancio sul provvedimento in esame è pertanto assolutamente inadeguato. Ma c'è di più. Nella Commissione alcune questioni di fondo, che attengono al rilievo che il provvedimento ha per i conti pubblici, al suo rapporto con la legge finanziaria, alle modifiche che esso introduce, non hanno avuto la possibilità di essere sottoposte ad un esame attento. La Commissione aveva in esame il provvedimento in sede consultiva soltanto formalmente, anche se in realtà esso, incidendo sui conti pubblici, costituisce un elemento fondamentale delle competenze della Commissione bilancio. Per tali motivi, mi unisco a quanto è stato detto.

Il problema va affrontato, perché noi rischiamo di lavorare allo stesso modo su provvedimenti di grande rilievo — alcuni dei quali sono già all'esame della Commissione — che tra l'altro incidono in modo significativo sulla prassi e sulle modalità di utilizzo delle forme di copertura, come è già capitato una volta in passato. Se il problema della finanza pubblica e dei conti è strettamente legato anche alle

decisioni che il Parlamento assume su provvedimenti di merito, alla correttezza delle coperture, alla possibilità che ha il Parlamento di prendere delle decisioni, avendo nel parere della Commissione bilancio un elemento di certezza, non solo dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista tecnico, allora la questione va affrontata e non è più dilazionabile.

A nome del mio gruppo con grande forza sottopongo quindi il problema alla Presidenza della Camera, perché esso riguarda la credibilità delle decisioni prese dal Parlamento.

PRESIDENTE. Premesso che ritengo giusto fare da tramite e sottoporre la questione ora affrontata al Presidente Casini, il quale fornirà poi una risposta, debbo dire che l'esame del provvedimento era stato inserito nel calendario per il mese di gennaio, dopodiché era stato differito di una settimana e trattandosi di un decreto-legge sono previsti tempi di scadenza certi; inoltre, il presidente Giancarlo Giorgetti ha pur sempre detto che la Commissione ha lavorato bene, il che significa che, anche con un certo affanno, il parere è stato comunque espresso.

Non è la prima volta, da quando presiedo i lavori in quest'aula, che la V Commissione dà un parere contrario e, quindi, io dirò che ci sono i pareri contrari della V Commissione. Con molta franchezza devo dire che, se si fosse voluto porre il problema con maggiore convinzione, allora il presidente Giancarlo Giorgetti e la Commissione si sarebbero dovuti astenere dal parere denunciando di non essere stati messi nelle condizioni di lavorare. Un conto è l'affanno nel fornire il parere, un conto è non averlo dato affatto. Speriamo che la prossima volta non si ripresenti più questo affanno a livello di procedura parlamentare.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Ritengo che in questo caso non ci si possa schermire

dietro una posizione puramente formale. La denuncia del presidente della Commissione bilancio è di una gravità assoluta ed io credo che di fronte al fatto che la Commissione non abbia potuto esprimersi...

PRESIDENTE. Ma il parere è stato dato.

GERARDO BIANCO. C'è stata una richiesta formale di sospensione dei lavori per poter esaminare con la dovuta attenzione gli emendamenti! Credo debba essere questo il valore da dare agli interventi degli onorevoli Innocenti e Morgando. La verità è che ci troviamo di fronte ad un Governo dell'«arraffa arraffa», senza stile e senza orientamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, ho detto che mi sono fatto carico — evidentemente tocca a me la mia parte — del problema sollevato. Lei, onorevole Bianco, è stato al mio stesso posto ed avrebbe agito in maniera analoga! La Commissione, infatti, ha comunque espresso il prescritto parere, anche se ha proceduto in condizioni piuttosto difficili. La Presidenza è tenuta a prendere in considerazione il verificarsi di tali condizioni affinché non si ripeta ciò che è accaduto — soprattutto nel corso dell'esame dei prossimi provvedimenti, come è stato detto anche dall'onorevole Giancarlo Giorgetti — e per evitare che vi siano ingarbugliamenti e che il modo di procedere sia farraginoso. Ciò mi pare giusto!

Detto questo, ritengo spetti a me rendere conto all'Assemblea di ciò che effettivamente si è verificato: ebbene, non siamo in presenza di un elemento a causa del quale la Commissione non ha potuto svolgere il proprio lavoro. La Commissione, ripeto, ha infatti espresso il prescritto parere! Lo ha fatto in condizioni non ottimali, lo so: vedremo di evitare che ciò accada di nuovo; al di là di questo, però, non si può andare.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro sull'articolo aggiuntivo Gironda Veraldi 1.01 ed invita i presentatori a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno (e questo perché tale proposta emendativa crea problemi di abusi), mentre esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione; il parere della Commissione sarebbe altresì favorevole sulla prima parte dell'emendamento Antonio Leone 2.4: dato però che questa risulta assorbita dall'emendamento 3.2 della Commissione — sul quale, ovviamente, il parere è favorevole — si invitano i presentatori a ritirarlo.

Il parere è altresì favorevole sugli emendamenti 5-bis.303, 5-bis.304, 5-bis.302, 5-bis.300, 5-bis.301, 5-bis.310, 5-bis.306, 5-bis.305 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 5-*quinquies*.030 della Commissione, con il relativo subemendamento Sergio Rossi 0.5-*quinquies*.030.2, nonché sugli emendamenti Leo 5-bis.25, 5-bis.4 e 5-bis.6.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.40, 6-*ter*.5, 6-*quinquies*.5, 6-*quinquies*.4 e 9.4 della Commissione. Naturalmente, si accoglie anche il suggerimento della Commissione bilancio, con la precisazione resa nel parere, in riferimento all'articolo 9.

Signor Presidente, vorrei anche esprimere alcune considerazioni sul parere reso dalla Commissione bilancio. In realtà, più avanti, affronteremo due questioni che riguardano la proroga della legge Tremonti-*bis* e lo spettacolo viaggiante. Si tratta delle uniche due questioni sulle quali vi è il consenso della Commissione; tutti gli altri pareri contrari si riferiscono a proposte emendative che, naturalmente, non sono state accettate; nonostante tutto, il lavoro della Commissione bilancio è stato molto proficuo e corrisponde, sostanzialmente, a quello della Commissione finanze, salvo l'approfondimento che dovrà essere effettuato sulla proroga della legge Tremonti-*bis*.

Vorrei, inoltre, pregare il collega Sergio Rossi, in relazione all'emendamento che ha ritirato, di considerare, data l'importan-

za della questione, la possibilità di accettare una riformulazione presentata dal relatore, perché lo riteniamo un argomento di sicuro interesse e sarebbe utile anche ai fini della completezza di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, considerato il pasticcio con il quale si sta avviando questa discussione, credo sia opportuno, anche per un chiarimento, chiedere costantemente al presidente della Commissione bilancio il parere della stessa. Ritengo che, accanto alle determinazioni rese dal relatore ed a quelle del Governo, naturalmente sempre conformi, sia utile che venga espresso anche il parere del presidente della Commissione bilancio, in modo tale da sciogliere meglio i nodi.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, di norma, il parere contrario della Commissione bilancio viene annunciato, anche se, a volte, per la fretta, ciò può non accadere. Ad ogni modo, comunicherò il parere della Commissione bilancio, ove esso sia contrario.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, le sto chiedendo che venga anche interpellato il presidente della Commissione bilancio sul parere reso dalla stessa, per avere qualche chiarimento in materia. Ciò è sempre avvenuto (ed ho una lunga esperienza in Parlamento), anche se non è obbligante.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, personalmente, riferirò il parere della Com-

missione bilancio. Non ho problemi che, nel corso del dibattito, intervenga anche il presidente della Commissione bilancio, ma, ai fini regolamentari, come Presidente, annuncerò il parere contrario della Commissione bilancio.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'articolo aggiuntivo Gironda Veraldi 1.01.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo interessa il Mezzogiorno e, per essere più precisi, gli imprenditori del Mezzogiorno, che — come spesso avviene — sono destinatari di incoraggiamenti e di provvedimenti che li stimolano ad intraprendere iniziative, prevedendo, come premio, agevolazioni fiscali.

L'articolo aggiuntivo che ho presentato — forse insolito, ma indolore e con un significato etico e sociale non indifferente — si propone di conseguire l'interpretazione autentica dell'espressione usata dal legislatore con la normativa di cui alla legge n. 64 del 1986.

Si prospettano alcune agevolazioni: la Comunità europea interviene e ritiene che vi sia una disparità di trattamento tra le agevolazioni date al sud e quelle date al nord. La suddetta legge sancisce la cessazione delle agevolazioni alla data del 31 dicembre 1993. A questo punto la legge è deficitaria perché non aggiunge cosa debba verificarsi rispetto ai lavori che, già iniziati, non siano stati completati. La legge dice « abbia posto in essere stabilimenti atti all'uso »: una frase più equivoca e più suscettibile di diverse interpretazione non poteva essere usata. Sarebbe stato opportuno e saggio scrivere « completati ». Infatti, un lavoro per la costruzione di uno stabilimento complesso ha una procedura che si svolge nel tempo. Perciò, coloro i quali vengono « sorpresi » dalla suddetta legge si trovano in questa situazione amara.

Ecco la ragione per cui mi sono proposto di richiamare l'attenzione del Parlamento e, soprattutto, del Governo: oc-

corre fare in modo di evitare una serie di possibili contestazioni e liti amministrative.

PRESIDENTE. Onorevole Gironda Veraldi, dunque ritira il suo articolo aggiuntivo?

AURELIO GIRONDA VERALDI. Sì, signor Presidente, ma volevo che risultasse nel resoconto parlamentare tutto ciò che malamente, ma giustamente, ho osservato.

Comunque, ritiro la mia proposta emendativa anche a nome dei colleghi Antonio Pepe e Degennaro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, approfitto dell'articolo aggiuntivo 1.02 che riguarda il problema degli aiuti di Stato per chiedere alcuni chiarimenti al Governo.

Quello degli aiuti di Stato è un problema in ordine al quale il nostro paese ha collezionato una serie di brutte figure davanti agli organi comunitari. Ho l'impressione che anche in questo caso i ricorsi rispettivamente presentati dall'ABI e dal Governo italiano siano destinati ad infruttuoso esito. Sarebbe stato utile che nel *dossier* che ha accompagnato il decreto, oltre ai ricorsi dell'ABI e del Governo italiano, fosse stato anche allegato il ricorso incidentale presentato dalla Commissione in modo da avere un quadro completo della situazione.

Vorrei anche capire una questione. Il ricorso dell'ABI è stato correttamente presentato, del resto i legali che l'hanno presentato appartengono allo studio un tempo guidato dall'attuale ministro dell'economia, quindi sono certamente degli esperti. Ometto di commentare la correttezza deontologica del fatto che proprio tale studio impugni direttamente, nell'interesse dell'ABI, il provvedimento davanti

alla Comunità europea. Comunque tale ricorso è stato, a mio avviso, correttamente proposto di fronte al tribunale di primo grado, perché in questo caso ci troviamo di fronte all'impugnativa diretta di una decisione comunitaria. Non capisco perché il Governo italiano si sia invece rivolto alla Corte di giustizia che in questo caso è giudice di secondo grado.

Su un punto in particolare, ritengo che l'articolo 1 (che peraltro non può essere discusso come tale perché siamo in sede di conversione di decreto-legge) sia profondamente erroneo. La Corte di giustizia aveva infatti detto che il nostro paese doveva adeguarsi senza indugio alla decisione che aveva statuito l'infrazione comunitaria per questo regime di aiuti di Stato in favore delle banche. Ebbene, noi abbiamo un testo dove il « senza indugio » viene discusso oggi, mentre è scaduto il 31 dicembre 2002. Inoltre, per coloro che non hanno adempiuto — e per quanto mi risulta le banche non hanno ancora adempiuto —, è prevista un'ulteriore sanzione dello 0,5 per cento per semestre (1 per cento annuo) sulle somme non versate. Vorrei, a questo punto, sapere dai colleghi se, quando andiamo a chiedere quattro soldi in prestito ad una banca, l'interesse che ci viene chiesto sia dell'1 per cento annuo.

Mi chiedo dunque se questo ulteriore regalo che facciamo ad un sistema bancario, assistito ed assolutamente fuori del mercato europeo, sia congruo o se invece noi, attraverso una disposizione con la quale stabiliamo che le banche siano soggette ad un'ulteriore sanzione dell'1 per cento annuo, non ci facciamo ancora una volta ridere dietro dalla Commissione europea, dando vita ad un'ulteriore infrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Con riferimento a quanto stava dicendo l'onorevole Acquarone, anch'io vorrei ottenere delle informazioni da parte del Governo su quanto

contenuto nell'articolo 1. Tale articolo infatti è una norma molto strana, che da una parte si adegua alla decisione di un organismo comunitario, rendendo inapplicabile una norma di favore che riguardava le fusioni e le concentrazioni; tuttavia, dall'altra, non rimette in piedi il sistema vigente. In altri termini si dice: di una norma agevolativa non ti puoi più servire e quindi paghi tutto (mentre già all'epoca vi erano altre normative — come la normativa « Visco » — che avrebbero potuto essere utilizzate per operazioni di questo genere). È quindi una norma non comprensibile, a meno che il sottosegretario non ci dica che il Governo si riserva di effettuare la riliquidazione secondo questi criteri.

La seconda questione sulla quale vorrei soffermarmi è quella posta dallo stesso onorevole Acquarone. Vorrei sapere dal sottosegretario quale sia stata la fine di questa norma. Essa infatti è da una parte una norma durissima, mentre dall'altra è congegnata in modo da non essere attuata. Perché quando si stabilisce come sanzione per le somme non versate lo 0,5 per cento per semestre (e quindi l'1 per cento annuo) equivale a dire: non pagate nei termini; pagate l'1 per cento in più e non se ne parli più. Vorrei quindi avere delle risposte su questi punti dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Anch'io vorrei inserirmi in questo filone di discussione sollevato dai colleghi, soprattutto perché mi sembra che con questo provvedimento vi sia anche un cambiamento di politica finanziaria da parte del Governo. Peraltro mi sembra che sia stato coniato un termine (lunedì pomeriggio in sede di discussione sulle linee generali di questo provvedimento) dall'onorevole Nicola Rossi, che rende bene questo cambiamento: si passa in sostanza da quella che veniva definita la « finanza creativa » del ministro Tremonti a quella ben più appropriata di « finanza per approssimazione ». Credo

che con questo provvedimento ci troviamo in questo campo e peraltro vorrei chiedere al sottosegretario quali siano le motivazioni che hanno spinto il Governo a cambiare opinione.

Il primo articolo riguarda sostanzialmente la restituzione delle agevolazioni usufruite dalle banche per le ristrutturazioni e le fusioni effettuate ai sensi della legge delega n. 461 del 1998.

C'è da chiedersi perché il Governo abbia cambiato opinione rispetto al decreto-legge n. 63 del 2002, che interviene successivamente all'orientamento della Commissione europea. Quel decreto-legge ha sospeso le agevolazioni, a partire dal periodo di imposta 2002, ma non ha disposto il recupero immediato delle agevolazioni fruite dalle banche in quanto sia l'ABI sia il Governo hanno presentato ricorso alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Devo inoltre sottolineare che il testo predisposto dal servizio studi evidenzia che la relazione di accompagnamento al decreto-legge n. 63 giustificava la scelta di non procedere alla mera sospensione delle disposizioni agevolative in questione e non anche al recupero delle somme già erogate, in quanto, appunto, vi era stata l'iniziativa dell'ABI e del Governo per l'annullamento delle disposizioni della Commissione da parte della Corte di giustizia. Nella medesima relazione si affermava anche che il recupero materiale delle agevolazioni, di cui gli interessati avevano già goduto, sarebbe stato realizzato successivamente, mediante appositi provvedimenti, una volta intervenute, sulla decisione impugnata, le pronunce della Corte di giustizia e del tribunale. Non mi risulta che la sentenza sia stata pronunciata da parte della Corte di giustizia.

Ecco perché affermo che siamo passati da quella che definivamo la « finanza creativa » del ministro Tremonti alla « finanza per approssimazione ». Dunque, ci si rende conto che la creatività del ministro Tremonti, man mano che passa il tempo, si scontra con la dura realtà dei fatti. Allora, probabilmente è meglio arrangiarsi, procedendo lungo la strada tracciata con la

« finanza per approssimazione » al fine di raggranellare, entro il 31 dicembre del 2002, quelle poche risorse a disposizione per raggiungere gli obiettivi indicati dal patto di stabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non vorrei passare per difensore delle banche, ma è davvero strano che il Governo si rimangi una decisione adottata e sostenuta con il decreto-legge n. 63, al quale ha fatto riferimento il collega che mi ha preceduto. Non comprendiamo le ragioni per cui, adesso, si richiede la restituzione immediata alle banche delle agevolazioni di cui hanno usufruito.

Certo, il problema degli aiuti da parte dello Stato è assai complesso e questo Parlamento, a mio avviso, dovrà discuterne molto più organicamente. In questo caso, al di là dell'aspetto davvero scandaloso del pagamento di un interesse irrisorio, risibile — qual è l'1 per cento —, esiste un problema di fondo: il Governo, rispetto alla decisione di sei mesi fa, ha cambiato idea senza fornire una motivazione.

Evidentemente, si tratta di un Governo che, per quanto riguarda i conti pubblici, è ormai alla disperazione e, dunque, cerca di rastrellare il più possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Durante la discussione, è stato opportunamente affrontato il problema della Commissione bilancio; tuttavia, esistono altri problemi.

Consiglierei di leggere il parere del Comitato per la legislazione che, evidentemente allibito, cerca ad esempio di capire come si fa con un decreto-legge precedente a modificare una legge successiva. Quindi, il suddetto Comitato, nel primo punto del dispositivo, chiede di chiarire questo meccanismo.

Infatti, il modo con il quale viene affrontato il meccanismo legislativo di questo decreto-legge è particolarmente complicato, farraginoso e, francamente, anche al di fuori di qualunque insegnamento si possa impartire ad uno studente di giurisprudenza.

Se poi si va ad esaminare la struttura degli emendamenti che, per forza di cose, segue al corpo del testo, vi accorgete di quanta fatica abbiano fatto gli emendatori a seguire il corpo di una normativa che, nel tradurre il decreto-legge, è riuscita a complicare in modo assolutamente incredibile l'insieme delle norme.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, la invito a concludere.

ALFIERO GRANDI. Ho finito, Presidente. Dico soltanto che siamo di fronte ad una normativa che è francamente inaccettabile ed anche incapace di essere modificata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, non ho ben capito che idea abbia il Governo del nostro sistema creditizio; dico ciò perché da un lato si invita a rispettare la decisione della Commissione europea, dall'altro si salva tale sistema creditizio prevedendo una sanzione assolutamente irrisoria.

Ieri il viceministro Miccichè ha tuonato contro le banche ex proprietà dello Stato che, a suo parere, non farebbero minimamente il proprio mestiere. Lo stesso ministro Miccichè, però, in base a quanto riportato oggi dal *Corriere della Sera*, ha indicato, per il consiglio di amministrazione di un importante istituto di credito, il nome di un politico « trombato ». Detto ciò, mi chiedo come faccia il Governo a far convivere nella stessa testa tante idee diverse sul sistema creditizio.

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Rossi, questo non lo so.

Passiamo ai voti.

ROBERTO PINZA. Il Governo cosa dice?

PRESIDENTE. Onorevole Pinza, se il rappresentante del Governo non desidera intervenire, cosa vuole che le dica?

ROBERTO PINZA. Ma il Governo deve rispondere!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>411</i>
<i>Votanti</i>	<i>240</i>
<i>Astenuti</i>	<i>171</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>121</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>228</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>12).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento in esame.

Segnalo, inoltre, ai colleghi che ci troviamo dinanzi all'ennesima riapertura dei termini. Al riguardo ho provveduto a fare una specie di riepilogo di quello che è il modo di procedere del Governo. In meno di due anni di legislatura ci troviamo di fronte ad un modo di legiferare confuso e contraddittorio caratterizzato dal susseguirsi di proroghe e di modifiche.

Signor Presidente, in tema di emersione del lavoro sommerso si sono registrate tre modifiche e due proroghe e adesso il relatore insiste per apportare un'ulteriore modifica a questo provvedimento. In tema

di emersione dei capitali detenuti all'estero registriamo tre modifiche e tre proroghe e, con il provvedimento in esame, continuiamo ad andare avanti ancora su questa strada. In tema di accise — e con ciò mi rivolgo all'onorevole Contento qui presente il quale in più di un'occasione ha detto che si sarebbe trattato dell'ultima volta che si procedeva in questo modo — registriamo una modifica e tre proroghe. In materia di credito d'imposta per i nuovi assunti e per gli investimenti in aree svantaggiate registriamo cinque modifiche e una proroga. Sulla rivalutazione delle partecipazioni non negoziate dei terreni registriamo due proroghe. Sulle procedure di dismissione di immobili pubblici si evidenziano tre modifiche. Sulla assegnazione dei beni non strumentali ai soci registriamo due proroghe. Infine, in tema di riscossione registriamo quattro modifiche e una proroga.

Signor Presidente, e ciò lo dico al Governo, non si può procedere in questo modo, con questa fretta, con questa angoscia e con un modo di legiferare che sta creando nel paese una grande confusione, che finisce per essere di ostacolo allo svolgersi di una politica ordinata. È un modo di fare che rappresenta la più gigantesca smentita a quell'impegno assunto dal Governo di passare dal complesso al semplice e, nella delega fiscale, di mettere ordine e dare certezza alle norme in modo da poter avere dei punti di riferimento.

Ci troviamo qui, invece, dinanzi ad un perverso nel gioco dell'oca che devono fare i contribuenti, ad una contraddizione continua ed alla confusione. Inoltre, ci troviamo di fronte ad un modo di fare per cui si mette una toppa da una parte per poi aprire un buco da un'altra ed è questo poi il vero motivo che porta il Governo a non saper far fronte alle difficoltà economiche e sociali.

Si tratta di un modo che noi contestiamo. Lo dico anche al Governo ed al relatore: si devono adottare misure organiche; non si può fare — lo dice e lo ripete l'Unione europea — una politica improvvisata di provvedimenti estemporanei. Ci annunciate adesso che il Governo è alla

vigilia di un nuovo provvedimento *omnibus*: ma come si può fare politica economica e fiscale senza avere un quadro organico di riferimento, senza una strategia, senza dare una prospettiva?

Questo è il motivo per cui noi appoggiamo questo emendamento soppressivo ed è il motivo per il quale insisteremo e ricorderemo, nel corso del dibattito, le assurdità, le incoerenze, gli errori e le vessazioni che in questo modo vengono fatte nei confronti dei contribuenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei esprimere soddisfazione per il consenso che questo nostro emendamento ha incontrato anche nelle forze del centrosinistra. Tuttavia, pur condividendo le critiche che sono state avanzate a questo articolo dall'onorevole Benvenuto, vorrei poter fare una riflessione un po' più semplice, ma anche un po' più drastica. Questo articolo, in realtà, parla di proroghe relative alla rivalutazione dei beni di impresa. Come si vede, il Governo è molto celere, molto attento quando si tratta di alcuni interessi. Mi verrebbe da dire, usando un eufemismo, che esprime persino una rigidità quando si tratta di questi interessi, come si vedrà in seguito anche su provvedimenti di segno diverso. Invece, quando si tratta di forza lavoro e di lavoratori chiede con tanta insistenza una maggiore flessibilità: una flessibilità a senso unico, come vi è una rigidità a senso unico. Questo della proroga è uno dei motivi di fondo ed ha ragione l'onorevole Benvenuto a dire che non ci troviamo di fronte ad un quadro certo.

La cosa un po' singolare è che noi ci troviamo di fronte — mi permetto di fare questa osservazione adesso e la ripeterò in seguito — ad una riscrittura della legge finanziaria (che oramai non conta più nulla), il che è avvenuto dalle sei alle sette volte. Con questi meccanismi di proroga e di condoni alla fine i conti della legge

finanziaria diventano del tutto aleatori e così ci troviamo di fronte, in realtà, ad un meccanismo di incertezza totale sui conti dello Stato. L'unica certezza, invece, riguarda la rivalutazione dei beni d'impresa.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo ancora, se mi permette, per un richiamo al regolamento. Avevo chiesto che, a mano a mano che si votavano gli emendamenti, venisse anche chiesto o comunque comunicato il parere della Commissione bilancio. Per esempio, vi è stato il primo emendamento messo in votazione, sul quale — se non vado errato, dalle carte che ho consultato — risulta un parere contrario della Commissione bilancio. Ora io richiamo l'articolo 87, comma 3-bis, del regolamento, nel quale si chiede che venga espresso il parere della Commissione bilancio. Quindi si tratta, se mi permette, di un obbligo da parte del Presidente di esprimere la posizione della Commissione bilancio, se questa Commissione ha espresso parere contrario.

Noi ci troviamo veramente nell'esame di questo provvedimento di legge di fronte ad un modo di procedere assolutamente pasticciato: abbiamo bisogno di avere un minimo di chiarezza. Se io avessi saputo che la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario, avrei votato contro, invece ho seguito l'indicazione del mio gruppo.

Signor Presidente, le chiedo formalmente che, accanto al parere del relatore e del Governo — solitamente appiattito sulle decisioni che vengono prese dal relatore —, sia comunicato anche il parere della Commissione bilancio, che, mai come in questo momento, rappresenta per noi un indice di orientamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, mi dispiace che lei sia caduto in un equivoco poiché, evidentemente, ha fatto confusione. La ringrazio molto per

aver sollecitato la Presidenza, però debbo dire che io annuncio la contrarietà della Commissione bilancio ad un emendamento quando il parere della Commissione bilancio è contrario. Quando, invece, il parere della Commissione bilancio non è contrario ad un emendamento io non lo dico. In questo caso, non vi è parere contrario della Commissione bilancio. Evidentemente, ella ha fatto confusione con l'articolo aggiuntivo Gironda Veraldi 1.01.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, il parere contrario della Commissione bilancio si riferiva all'articolo aggiuntivo Gironda Veraldi 1.01.

PRESIDENTE. Esattamente, esattamente!

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, potrei essermi sbagliato ma sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione testé votato io non ho sentito il parere contrario della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, non vi era parere contrario della Commissione bilancio sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, a me risulta vi sia il parere contrario della Commissione bilancio sull'articolo aggiuntivo Gironda Veraldi 1.01, sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione, sull'emendamento Nannicini 2.3 e sull'emendamento Giordano 3.1. Forse è stato fornito alla Presidenza un altro documento.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, gli uffici mi comunicano che sull'articolo aggiuntivo Gironda Veraldi 1.01 vi è il parere contrario della Commissione bilancio, mentre nei confronti dell'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione non vi è nessun tipo di contrarietà, altrimenti l'avrei annunciata.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, forse sono in possesso di un testo diverso da quello pervenuto all'Assemblea.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, questo è un problema!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il testo è quello che è stato distribuito in fotocopia e che io ho davanti agli occhi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole a questo emendamento soppressivo vorrei tornare su una questione che hanno sollevato diversi colleghi. Le continue riscritture dei provvedimenti finanziari, le riaperture dei termini, le ridefinizioni delle aliquote per il pagamento dei condoni e la prassi di scrivere concretamente la legge finanziaria sul versante delle entrate attraverso altri provvedimenti — per esempio, il decreto-legge di novembre sul prelievo alle imprese e l'attuale decreto-legge — sono stati definiti come elementi di una politica finanziaria per approssimazione. Mi pare dovremmo fare di più e dire che si tratta, chiaramente, di una politica finanziaria ed economica approssimativa che, non solo non è ben accetta ai mercati, ma risulta lesiva degli interessi del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cennamo. Ne ha facoltà.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole sul-

l'emendamento Giordano 2.1 e voglio anche approfittare del mio intervento per fare una brevissima considerazione.

Credo sia inaccettabile, deprimente e mortificante per questa Assemblea assistere allo scenario che si va delineando.

In quest'aula l'opposizione sta conducendo una battaglia di merito ed offrendo un contributo alla discussione sul provvedimento in esame, ma, al tempo stesso, si registra una sordità da parte del Governo.

Il Governo è rappresentato da due qualificati esponenti con i quali abbiamo avuto in questi anni molte occasioni di dialogo in Commissione. Ne conosciamo il valore, ma non capiamo il motivo per cui il Governo non debba interloquire, a fronte delle osservazioni di merito che sono state sollevate. Ciò mortifica il confronto, anzi non vi è confronto perché stiamo ricoprendo il ruolo di coloro che si sfogano in un'aula che perde il suo prestigio ed il suo ruolo di confronto tra maggioranza ed opposizione.

Vorrei, pertanto, pregare il Governo, presente ma silente, di rispondere alle osservazioni di merito poste puntualmente dalle opposizioni in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 2.1 presentato dal collega Giordano e preannunciare il voto favorevole sul medesimo da parte del gruppo dei Verdi. Vorrei, inoltre, riprendere alcune osservazioni che questa mattina alcuni colleghi hanno espresso: ci troviamo di fronte ad un provvedimento a dir poco imbarazzante, predisposto e presentato all'Assemblea con una buona dose di cinismo e di sfrontatezza.

Dobbiamo ricordare che con il suddetto provvedimento, sbagliato sia nei metodi sia nei contenuti, il Governo modifica, ancora una volta, l'impianto normativo sui condoni della legge finanziaria del 2003. Vorrei ricordare che buona parte delle norme sui condoni non erano state neppure in-

serite nel disegno di legge finanziaria predisposto dal Governo, ma, come è noto, sono state introdotte e aggiustate via via in tappe successive.

Nel settembre del 2002 il Governo ha presentato un disegno di legge finanziaria, contenente una manovra a dir poco discutibile, che mostrava una parvenza di coerenza metodologica e contenutistica, anche se era sicuramente inadeguato secondo le valutazioni non soltanto dell'opposizione, ma anche di osservatori esperti, di economisti e di rappresentanti delle categorie sociali ed economiche.

Nell'ottobre del 2002, durante l'esame del provvedimento alla Camera in prima lettura, sono state apportate modifiche molto importanti. Il centrodestra ha presentato decine di proposte di condoni, di sanatorie, di rinvii di tutti i tipi, alcuni dei quali sono stati inseriti nel testo.

Nel novembre del 2002 il Senato ha stravolto completamente l'impianto del provvedimento, aumentando il raggio d'azione dei condoni e raddoppiando il numero degli articoli. Ne è conseguito un guazzabuglio impresentabile che è stato trasmesso nuovamente alla Camera per l'approvazione definitiva. Come noto, il testo era blindato.

Nel dicembre del 2002, la Camera si è trovata ad esaminare in gran fretta un testo del tutto diverso da quello approvato in prima lettura e sarebbe stato necessario un lungo lavoro in termini di dibattito e di approfondimenti, ma l'avvicinarsi della pausa natalizia e la necessità di non apportare modifiche, per evitare l'ulteriore esame del testo da parte del Senato, ha comportato, come dicevo, una blindatura totale del provvedimento, anche se erano presenti diversi errori, senza dare la possibilità ad un ramo del Parlamento di esprimere una doppia e serena valutazione su un nuovo provvedimento, atteso che di questo, in sostanza, si trattava.

Poche ore dopo l'approvazione finale della legge finanziaria, prima ancora della sua entrata in vigore, il Governo ha varato il provvedimento che la Camera sta esaminando (si tratta di un esame frettoloso ed inadeguato, come risulta dalle ultime

battute che questa mattina abbiamo ascoltato in aula) che contiene alcune norme definite, per così dire, integrative della manovra approvata pochi giorni prima.

Parlo di esame teorico, perché di questo si tratta. In realtà, l'Assemblea ha dinanzi a sé un provvedimento ancora una volta diverso da quello approvato dal Governo e si ha quasi la sensazione che questo esecutivo ricorra volentieri allo strumento del decreto-legge, una scorciatoia utilizzabile nei precisi casi dettati dalla Costituzione, quindi in sé non discutibile, ma discutibile è il suo abuso che consente di accelerare l'iter dei provvedimenti normativi. Il Governo ricorre successivamente ad un *escamotage* metodologico che consiste nel presentare nuovi corposi emendamenti al decreto-legge stesso. In tal modo, quest'ultimo diventa di fatto un provvedimento diverso che non si può esaminare. In tal senso abbiamo visto stamani con quanto imbarazzo si sia espresso il presidente della Commissione.

Noi dobbiamo quindi assolutamente ribadire la necessità di modificare il metodo per affrontare l'esame di provvedimenti legislativi determinanti per la vita del paese, come questo al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei annunciare il voto favorevole sull'emendamento al nostro esame. Consentitemi anche di spezzare una lancia in favore dei rappresentanti del Governo presenti. Credo sia difficile anche da parte loro prendere la parola in questo dibattito, anche perché dovrebbero difendere una sorta di balletto indecoroso di previsioni e contro previsioni sull'economia del nostro paese, cui ormai stiamo assistendo da settimane.

Vorrei ricordare ai colleghi che la legge finanziaria approvata poche settimane fa prevede una crescita del prodotto interno lordo del nostro paese nel 2003 pari al 2,3

per cento, quando già i maggiori istituti di previsione del paese ed internazionali prevedono una crescita di dimensioni notevolmente inferiore.

Avremmo quindi in questa situazione la necessità di una guida autorevole dell'economia del nostro paese ed invece stiamo assistendo a « toppe » poste per aggiustamenti successivi. Nella sostanza non abbiamo una politica economica in grado di dare certezza ed obiettivi chiari al sistema economico del paese.

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi, la prego di concludere.

ALBERTO FLUVI. Siamo invece ossessionati, e mi avvio alla conclusione, dai problemi della trimestrale di cassa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, so che la materia oggetto del nostro esame non è una materia semplice per cui chiunque rischia, pur essendo una persona di elevata intelligenza e qualità professionali, di non comprendere di cosa si tratti. Una prima osservazione: un mese fa è stata approvata la legge finanziaria che è entrata in vigore il 27 di dicembre.

Il 24 dicembre, il Governo, coerente con una linea di improvvisazione e di grande confusione, tre giorni prima che la legge finanziaria entrasse in vigore, modifica la parte più corposa relativa alle entrate, perché la finanziaria al capitolo 2 prevedeva sostanzialmente un'entrata di 16 mila miliardi di vecchie lire.

Il Governo comprende quindi di non avere la certezza di quelle entrate e introduce una modifica di sostanza nella giornata del 24, dopo che il 22 dicembre avevamo approvato la legge finanziaria.

Noi siamo quindi favorevoli all'emendamento Giordano 2.1 perché tende a

contrastare quella logica inaccettabile che il ministro Tremonti persegue pervicacemente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	420
Astenuti	4
Maggioranza	211
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	237).

Prendo atto che l'onorevole Mussi ha erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Antonio Leone 2.4.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, credo che a questo punto ci sia bisogno di un chiarimento. Avevo invitato l'onorevole Antonio Leone a ritirare il suo emendamento 2.4 perché esso si compone di due parti: una prima parte che ritroviamo nel testo della Commissione e sulla quale è stato espresso parere favorevole e una seconda parte che andrebbe discussa successivamente, durante l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5-*bis*, poiché è riportata nell'emendamento 5-*bis*.185, presentato dallo stesso Antonio Leone.

Inviterei quindi l'onorevole Leone al ritiro del suo emendamento 2.4; eventualmente, il parere è contrario sulla seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, accoglie l'invito del relatore ?

ANTONIO LEONE. Sì, signor Presidente. L'osservazione del relatore è corretta perché, in effetti, la seconda parte del mio emendamento 2.4 è ripresa in un altro emendamento che io stesso ho presentato, il 5-*bis*.185.

È chiaro che, in questo modo, nonostante la Commissione abbia espresso parere favorevole sulla prima parte del mio emendamento 2.4, sono costretto a ritirare l'intero emendamento, riservandomi di decidere, nel momento in cui giungeremo all'esame dell'articolo 5-*bis*, in merito al mio emendamento 5-*bis*.185.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento Antonio Leone 2.4 è ritirato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> ..	388).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nannicini 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, bisogna porsi una domanda molto chiara: qual è la finalità del secondo comma dell'articolo 2? Quella di prorogare una norma sbagliata della vecchia legge finanziaria. Secondo tale norma, i

possessori dei terreni edificabili e con destinazione agricola posseduti alla data del 1° gennaio 2002 hanno avuto un *bonus* dal Governo nazionale e dalla maggioranza di centrodestra, di circa il 26-27 per cento di tassazione. Infatti, attraverso una perizia giurata – in un primo momento da farsi entro il 30 settembre e, successivamente, entro il 16 dicembre – con il 4 per cento si risolve il problema della speculazione sulle aree fabbricabili, mentre in precedenza era tassata attraverso le plusvalenze dell'articolo 81.

Quindi, non si capisce per quale ragione questa norma debba essere prorogata, riportata in vigore ed inserita in questo provvedimento, senza calcolare il danno che si arreca all'erario, perché certo lo Stato si prenderà il 4 per cento in tre rate sulle denunce e sulle perizie giurate fatte, ma quante entrate verranno a mancare allo Stato, visto che le plusvalenze derivanti dalle speculazioni sulle aree fabbricabili erano tassate mediamente al 30-35 per cento del loro valore? Oggi con il 4 per cento si risolve il problema.

Però non si può legiferare senza fare attenzione, senza riflettere sulla portata della norma. La norma si colloca nell'uso dei suoli e non si possono dimenticare le vecchie leggi e le leggi vigenti che danno uno sviluppo ordinato a quelle città: la n. 865 del 1971 e, prima ancora, la n. 167 del 1962, la legge n. 10 del 1977, le leggi urbanistiche regionali che consentono aree edificabili a prezzo calmierato (con gli strumenti dei PEEP e dei PIP), la realizzazione delle infrastrutture. Il cittadino che è proprietario di aree, sottoposto a calmierazione nella politica della casa, sia nazionale che regionale, quanto paga di tasse? Il 20 per cento sull'acquisizione. Quindi, il cittadino il cui suolo è programmato sul piano generale da vari enti locali – dai comuni, dalle regioni e dallo Stato – si ritrova un bel premio: pagherà il 16 per cento in più di chi fa una speculazione edilizia!

Questa è una norma ingiusta nella legislazione nazionale, poiché non tiene conto delle diverse situazioni del contri-

buente. Ma quale carta dei diritti dei contribuenti: se un soggetto è tenuto a dare delle aree a prezzo calmierato e deve pagare più di chi compie una speculazione edilizia!

Ci siamo permessi, allora, di suggerire una norma, che prevede che chi è sottoposto ad esproprio non sia tenuto al pagamento del 20 per cento, come contemplato, invece, dalla legge 413 del 1991, ma paghi il 4 per cento a decorrere dal 16 maggio del corrente anno, e tutti gli anni un punto percentuale in più, fino a raggiungere la quota del 20 per cento, anche al fine di incentivare la trattativa bonaria. Negli enti locali e nel territorio, infatti, spesso occorre utilizzare il suolo di un cittadino, il quale però si domanda per quale motivo, mentre egli possiede un'area verde sottoposta ad esproprio, il suo vicino possa vendere la propria area per 3 o 4 miliardi l'ettaro, pagando solamente 16 milioni di tasse.

Ribadisco, pertanto, che si tratta di una norma ingiusta, ed anche se il Governo ed il relatore hanno espresso parere contrario sul mio emendamento, continueremo a verificare l'attuazione sia degli articoli 5 e 7 della legge finanziaria per il 2003, sia del secondo comma dell'articolo 2 del provvedimento al nostro esame.

Vogliamo sapere quanti cittadini hanno usufruito di questa norma, e a quanti è stato fatto il regalo del 30 per cento, nei confronti delle speculazioni edilizie. E l'attuale maggioranza, già di per sé, ci fa capire da che parte sta, quando affrontiamo i temi della politica fiscale e della politica dei suoli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, avevo promesso all'onorevole Nannicini una risposta sul quesito da lui posto. In primo luogo, vorrei ricordare al collega Nannicini che il suo emendamento 2.3 compare nella *black list* della

Commissione bilancio, proprio perché comporta oneri aggiuntivi; vorrei ricordare, inoltre, che con l'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame è stata disposta una proroga dei termini relativa ad una norma presente nella finanziaria per il 2002 e che, peraltro, ho presentato io stesso, attraverso un maxiemendamento. Me ne assumo tutta la responsabilità: tale norma ha reso quanto doveva.

Il vero problema è che mentre noi stiamo discutendo di una proroga dei termini per situazioni relative al passato, l'onorevole Nannicini vorrebbe una norma a regime che riguardi anche il futuro; in questo caso, quindi, dovremo affrontare oneri aggiuntivi, i quali, tuttavia, non devono preoccuparci più di tanto. Se il collega Nannicini è d'accordo, poiché ritengo la questione meritevole di attenzione, inviterei il collega a presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a verificare con attenzione tale problema. Ribadisco che l'onorevole Nannicini è stato molto chiaro della sua esposizione, ma quanto proposto impegnerebbe il Governo ad attuare una norma per il futuro, mentre in questo contesto stiamo semplicemente prorogando di qualche mese una norma che riguardava alcuni cittadini.

Peraltro, gli stessi cittadini, onorevole Nannicini, possono usufruire di tale norma, mentre lei sta ragionando di ciò che accadrà domani: se essi possiedono un bene da rivalutare, approfittano di questa disposizione, ma se intendono aspettare provvedimenti di esproprio successivi, sul punto oggi non posso fornirle una risposta.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento presentato dal collega Nannicini — e ringrazio anche il relatore per la sua attenzione — rappresenti una proposta molto seria, sulla quale ritengo necessario un supplemento di ragionamento e d'indagine da parte di tutta l'Assemblea.

Noi potremmo accettare anche la proposta di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, tuttavia vorremmo ascoltare anche un impegno da parte del Governo in tal senso, e sapere se vi è la disponibilità ad accogliere, per l'appunto, un ordine del giorno che riprenda il senso della proposta emendativa dell'onorevole Nannicini. Pertanto, se vi fosse fin d'ora la disponibilità del Governo ad accoglierlo non avremmo nessun problema a ritirare la proposta emendativa e a predisporre un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Il Governo mi segnala che lo accoglierebbe, quindi è accolta la proposta del relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'articolo 3, che contiene altre proroghe, cerca disperatamente di assicurare (come, del resto, altre disposizioni) ulteriori fonti di entrata. Con le modifiche che il relatore ed il Governo hanno ad esso apportato, al decreto-legge al nostro esame non è assegnato il semplice compito di rendere fluido ciò che la legge finanziaria non era riuscita a rendere tale.

A questo proposito, vi invito a leggere un articolo nel quale, in tempi non sospetti (cioè quando questo provvedimento non era ancora all'attenzione dell'Assemblea), il collega Leo aveva correttamente indicato (c'erano anche altri problemi, ma le indicazioni del collega erano corrette) l'impraticabilità di quella legge finanziaria che il Governo e la maggioranza ci hanno imposto con determinazione degna di miglior causa. Sembrava che quel provvedimento fosse perfetto — non c'erano dubbi! — tanto che gli emendamenti furono rigettati.

L'onorevole Lettieri ha ricordato che, qualche giorno prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria, è stato approvato un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che, in pratica, già modificava la legge successiva; ma, anche dopo il

decreto-legge, il collega Leo e tanti altri che si occupano di questi problemi hanno chiesto di intervenire con modifiche che rendessero più fluidi i meccanismi di funzionamento. La modifica dei meccanismi di funzionamento non deve trarre, però, in inganno rispetto al merito di un provvedimento che costituisce un ulteriore tentativo di portare a casa quattrini: questo, sebbene non fondato, è uno dei tanti modi per portare a casa quattrini! È questa la ragione per la quale chiedo all'onorevole Giordano di poter apporre anche la mia firma al suo emendamento soppressivo 3.1.

Perché non è accettabile il metodo con il quale si affronta, senza alcun riguardo, il problema delle entrate? Più avanti incontreremo sul nostro cammino altri provvedimenti che inventano addirittura nuovi condoni. A tale proposito, spero risulti chiaro, soprattutto agli organi di informazione, che, dopo questo provvedimento, i condoni non sono più quindici, ma sedici: a quelli esistenti si aggiunge, infatti, il condono relativo ai diritti camerali; spero risulti chiaro all'opinione pubblica che vengono riaperti tutti i rubinetti che possono dare, anche gocciolando, qualche entrata; spero risulti chiaro che quelli che già potevamo considerare condoni a prezzi da saldo vengono ulteriormente scontati mediante una diminuzione di tutte le aliquote applicabili. Per di più, vengono introdotti elementi come l'anonimato: il contratto con il veleno del rientro dei capitali dall'estero ha contagiato anche altre disposizioni, al punto tale che l'anonimato viene esteso anche ad altri strumenti, i quali diventeranno, dunque, scontati e anonimi.

In sostanza, il messaggio che viene dato ai furbi, a coloro che hanno evaso fisco, contributi e qualsivoglia altra cosa è chiaro: cercate di far entrare ad ogni costo soldi. L'obiettivo è: fare entrare soldi, non importa come, non importa a quale prezzo, non importa se il prezzo è lo sbeffeggiamento degli onesti. Il messaggio che viene mandato è: avete evaso? Benissimo, vi facciamo lo sconto! Avete esportato capitali? Benissimo, vi facciamo lo

sconto! Avete commesso reati per raggiungere tali obiettivi? Benissimo, ve li estinguiamo! L'insieme di questi provvedimenti rappresenta una vera e propria offesa a quella parte preponderante — per fortuna! — di italiani che ha ancora senso dello Stato ed un'idea di lealtà non solo nei confronti del sistema fiscale, ma della collettività, che sul sistema fiscale fonda buona parte del patto democratico di convivenza civile.

Ecco perché è molto grave questo provvedimento. Si tratta di un provvedimento che è uno sfregio, perché in modo arraffone cerca in ogni modo di costruire delle entrate. Di conseguenza, è un provvedimento molto grave (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, anch'io intervengo per dichiarare il voto favorevole a questo emendamento soppressivo e per denunciare, lo farò ogni qual volta se ne presenterà l'occasione, che siamo già alla seconda proroga, al secondo differimento di termini, e siamo appena al terzo articolo del decreto-legge.

Collegli, io, come è ovvio, sono molto distante dalle posizioni politiche di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania, ma ieri ho sentito da parlamentari di codesti banchi affermazioni grosse, impegnative, ho sentito parlare di diritto, ho sentito parlare di certezza, ho sentito parlare di garanzia per i cittadini onesti. Ma allora, cari colleghi, onorevole Buontempo, onorevole Cè, ma queste garanzie valgono anche per il diritto tributario o no (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)? In questi casi vale o no la certezza del diritto? Guardate, state mandando al macero, state sventando un sistema di regole, ed è il sistema delle regole che tiene insieme un paese, soprattutto quando si parla di fisco e di tributi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	418
Astenuti	4
Maggioranza	210
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione del subemendamento Lolli 0.3.2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, in questo caso noi chiediamo di sopprimere l'emendamento con il quale la Commissione ha deciso di fare un colossale regalo alle squadre professionistiche di calcio. In pratica, si dà la possibilità a queste aziende di spalmare in dieci annualità i debiti che hanno accumulato per effetto della gestione disinvolta con la quale hanno attuato, in questi anni soprattutto, la compravendita dei calciatori.

Io non mi scandalizzo, ritengo anzi che sia una cosa seria che lo Stato e il Parlamento intervengano su una materia così complessa, ma in questo modo, fatta così, questa è semplicemente una vergogna.

Vorrei ricordare che l'intero sport italiano versa in condizioni drammatiche. Il CONI e le federazioni sportive, per effetto della crisi finanziaria dello sport italiano, si trovano ormai nell'impossibilità di svolgere la loro attività. Non voglio fare della demagogia, so bene che le responsabilità di questa crisi, le sue origini non possono essere fatte ricadere sul Governo attuale,

ma hanno ragioni e motivi lontani. La responsabilità del Governo attuale però è quella di intervenire su questa crisi.

Ci ricordiamo tutti il modo solenne con il quale il ministro Urbani disse a questo Parlamento che bisognava stringere la cinghia, ma che neanche una lira sarebbe mai andata allo sport professionistico. Ora, la cinghia è stata stretta — eccome se è stata stretta —, ma rispetto allo sport professionistico siamo arrivati a questo punto (neanche una lira si era detto). Vorrei ricordarvi che nell'ultimo anno e mezzo per lo sport italiano siamo sì riusciti ad ottenere la nuova normativa fiscale per il dilettantismo, ma con una fatica enorme, con un percorso travagliato, grazie ad un emendamento presentato dall'opposizione alla legge finanziaria e grazie anche alla sensibilità del sottosegretario di Stato Pescante. Fatta eccezione per questa misura importante, il resto è un vero e proprio bombardamento sullo sport italiano. Intanto, avete adottato una misura costituzionalmente illegittima, visto che con provvedimento d'urgenza avete sottratto alla gestione del CONI le giocate. Le avete date ai monopoli di Stato, ma, dopo un mese, avete ripreso questa gestione e l'avete dovuta ridare al CONI, dimenticando, in questo passaggio, il piccolo particolare che il CONI non può gestire le giocate secondo le nuove regole che si era dato attraverso una gara europea (mi riferisco ad una nuova società la quale aveva deciso di versare allo sport italiano 88 miliardi). Tutto ciò si è perduto.

Oggi il CONI torna a gestire il totocalcio secondo le vecchie regole. Avete creato la CONI S.p.A. facendo transitare per essa tutti i finanziamenti allo sport italiano, dimenticando il fatto che, trattandosi una società privata, essa deve fatturare, mentre il CONI come consumatore finale non può scaricare l'IVA, pertanto il 20 per cento del finanziamento allo sport italiano è andato perso per questa vostra dimenticanza. In finanziaria avete deciso di togliere un punto percentuale da ciò che si raccoglie dalle giocate ai fini dell'attribuzione allo sport e, infine, avete permesso alle società in possesso della concessione

delle scommesse di non versare più il minimo garantito che avrebbero dovuto versare al CONI. Come ultima chicca, vi siete rifiutati di rifinanziare la miseria di 10 miliardi di vecchie lire a favore dello sport sociale.

A fronte di tutto ciò, oggi vi presentate con una misura che premia le società professionistiche di calcio. Molti di voi sanno che esiste un rapporto diretto tra la crisi dello sport italiano e le vicende del calcio professionistico, perché il dimezzamento del totocalcio è anche dovuto al fatto che le partite si tengono in più giorni della settimana. Tale dilatazione è dovuta al fatto che oggi le società professionistiche di calcio attingono dai diritti televisivi risorse di gran lunga superiori a quelle che raccolgono dal totocalcio.

Collegli, stiamo parlando di aziende che complessivamente nell'ultimo anno hanno raggiunto un volume di affari pari a 6 mila miliardi con debiti per 3 mila miliardi di vecchie lire. Voi oggi decidete tranquillamente di risolvergli in gran parte il problema dei debiti accumulati. Vi sembra serio ciò che state facendo? Intervendiamo piuttosto con delle misure efficaci. Il calcio italiano, dilatandosi nelle televisioni, non solo ha fatto un danno al totocalcio, ma ha danneggiato tutto lo sport italiano. Appena qualche mese fa duecento deputati hanno firmato un atto di sindacato ispettivo per chiedere alla RAI di trasmettere le gare di sci. Non è stato possibile ottenere alcunché, perché ormai il calcio occupa tutta la programmazione. Ciò che state facendo per 40 società di calcio con questa misura vale il doppio di quanto è stato fatto per lo sport dilettantistico che riguarda 83 mila società calcistiche. Vi prego di ripensarci, affrontiamo insieme il problema attraverso norme e regole moderne senza fare regali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Grazie, Presidente. Ho controllato l'elenco degli emendamenti sui quali vi è un parere contrario della Commissione bilancio. Anche su questa proposta emendativa della Commissione il parere della Commissione bilancio è contrario, perché c'è un legittimo dubbio sulle minori entrate che si verificherebbero. Sarebbe interessante che il Governo fornisse una risposta rassicurante sotto tale punto di vista. Fatta questa premessa, bisogna riconoscere che le considerazioni illustrate poc'anzi dal collega Lolli sono validissime, perché ci troviamo dinanzi ad un provvedimento che sicuramente è frutto di forti pressioni, ma non di quelle dei tanti tifosi, e ognuno di noi è tifoso perché lo sport ci piace. Vogliamo fare una scelta netta, una cosa è lo sport professionistico che paga milioni di euro i giocatori, inquinando anche il mercato, come alcuni anni fa ha fatto l'autorevolissimo presidente di una società calcistica pagando un giocatore in nero, costringendo poi le altre squadre a mantenere quel livello di costi. Noi siamo per lo sport dilettantistico, e vediamo pochi soldi per le società esistenti nei piccoli comuni o nelle piccole e medie città, dove i giovani non riescono a praticare lo sport, mentre si fanno regali alle grandi società sportive. Mi sembra uno schiaffo alla miseria.

Tanti colleghi, quando abbiamo discusso — ha fatto bene l'onorevole Lolli a ricordarlo — di quel piccolissimo finanziamento alle società sportive dilettantistiche, si sono dichiarati favorevoli; quella norma, infatti, è stata approvata all'unanimità. Ebbene, tali colleghi riflettano su tale questione! Rischiamo che vi siano minori entrate per il bilancio dello Stato e, contestualmente, facciamo un regalo a quaranta grandi società che continuano a fare la gara a chi paga di più i giocatori! Ciò non è possibile! Non credo che c'entri l'amore per lo sport con questo provvedimento! Non vorrei essere cattivo, ma mi auguro che il presidente della lega calcio Galliani, allo stesso tempo presidente di una società sportiva, non abbia esercitato tutte le pressioni per ottenere questa norma, che è ingiusta e vergognosa (*Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, francamente vorrei provare a discutere con il rappresentante del Governo perché questo regalo — inserito dall'ultimo ritocco in Commissione e che non era quindi previsto nel testo presentato dall'esecutivo — è francamente immorale. La norma proposta è veramente incredibile e vorrei che su questa vi sia un attimo di riflessione da parte di tutti: voi, in tempo record, fate un regalo alle società sportive professionistiche consentendo loro di svalutare i diritti pluriennali e, cioè, di adeguare, naturalmente in diminuzione, il valore degli investimenti da iscrivere in bilancio! Se capisco bene, attraverso operazioni di svalutazione, state operando un salvataggio di quelle imprese! È come se un calciatore valesse di meno perché infortunato.

Vi rendete conto che un'operazione di questo tipo, mentre vi è un presidente della lega calcio che ha un certo nome e cognome e mentre, almeno fino a ieri (non so se fino ad oggi), vi è un Presidente del Consiglio che è anche presidente di una squadra di calcio (questo era l'unico aspetto risolto dalla legge sul conflitto di interessi, la quale, però, non è ancora entrata in vigore), rappresenta un problema gravissimo? Vi rendete conto che state dando un vantaggio così clamoroso, in poco tempo, alle società di calcio professionistiche, mentre non siete in grado, come è stato detto dall'onorevole Lolli, di finanziare lo sport sociale, le strutture di massa? Non siete in grado di intervenire su questioni rilevanti! Alle società professionistiche concedete questi vantaggi — tra l'altro bisognerebbe verificare (cioè, infatti, sarebbe molto significativo) quali società professionistiche godrebbero di tali vantaggi — mentre nulla destinate allo sport sociale!

Anche noi avevamo presentato in materia una nostra proposta emendativa, ma essa non è stata segnalata per ragioni di compatibilità con le norme regolamentari. Vi chiedo comunque di fare marcia indietro, perché ciò che proponete è veramente immorale. Siamo in una fase di recessione e voi cosa fate? Agevolate le società professionistiche, là dove circolano miliardi! È una cosa immorale! Tornate indietro! Evitate questa immoralità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, presentare all'ultimo minuto da parte della Commissione un emendamento di tal natura significa non avere coscienza di ciò che sta accadendo oggi nel mondo dello sport, in particolare nel mondo del calcio. Ci troviamo di fronte ad un sistema impazzito ed abbuonare debiti o creare condizioni per le quali si spalmano dei « dovuti » non è il modo migliore per affrontare e risolvere la questione.

Tra poche settimane, tra pochi mesi, ci troveremo di fronte a questioni di ordine pubblico. Il Parlamento dovrà interessarsi dello sport — e del calcio in particolare — veramente in maniera diretta, perché la situazione, per chi la conosce, non presenta solo il problema dei grandi debiti: vi è, infatti, una realtà di malgoverno, di cattiva gestione, dove gli stessi soggetti, da sempre, continuano a rimpallarsi le responsabilità.

Ciò che oggi sta avvenendo non è solo una concessione di quattrini, ma significa anche legittimare un sistema giunto veramente alla fase finale. Esso ha bisogno di essere rigenerato e riorganizzato e di ciò dobbiamo sostanzialmente farci carico. Infatti, se esso ne avesse avuto la forza e la possibilità, lo avrebbe fatto autonomamente. Ciò, invece, non è accaduto e sono anni che versiamo in queste condizioni. Ogni giorno ci troviamo di fronte a situazioni in cui anche i tifosi vengono solle-

citati a manifestazioni che certamente possono degenerare. Nel corso di questi anni abbiamo già assistito a situazioni di intolleranza e sappiamo quanto il calcio pesi nelle nostre realtà sociali e nelle nostre città. Cosa aspettiamo? A furia di agevolare queste condizioni, attendiamo, forse, di trovarci di fronte a seri problemi di ordine pubblico? Abbiamo bisogno di una vera riforma del sistema (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho trovato estremamente illuminanti le considerazioni svolte dal collega Lolli, riprese poi dal collega Giordano e da altri. Nel merito, ritengo dovremmo concederci lo spazio di una riflessione più adeguata. Infatti, con riferimento a situazioni di grande difficoltà, bisogna intervenire con grande oculatezza, tentando di non creare discriminazioni nei confronti di nessuno, in primo luogo, nei confronti dello sport non professionistico, ma anche verso altre società ed imprese che, in questa fase di grande stagnazione economica, incontrano molte difficoltà. Dobbiamo poi pensare all'insieme dei cittadini italiani che aspettano i benefici che sono stati loro promessi e che non arrivano.

Tuttavia, ciò che in questo momento vorrei sottolineare — mi rivolgo a tutti i colleghi della Camera, sia all'opposizione sia alla maggioranza — è che siamo di fronte ad un parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 3.2 della Commissione, un parere contrario che è stato espresso perché l'approvazione di questo emendamento recherebbe oneri molto cospicui sul bilancio pubblico. Mi rivolgo a tutti i colleghi, a tutti i membri dell'Assemblea, perché la dignità del Parlamento non venga lesa, perché non vada avanti una modificazione strisciante del dettato costituzionale che, a partire dall'articolo 81 (*Applausi dei deputati del*

gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole sul subemendamento Lolli 0.3.2.3, vorrei dire che questo regalo alle società professionistiche, realizzato anche in dispregio alle esigenze delle politiche di bilancio e finanziarie, è paradigmatico della logica con cui questo Governo e questa maggioranza affrontano le questioni fiscali. Si tratta della logica della carota e del bastone: la carota per chi ha portato capitali all'estero e non ha pagato le tasse, il bastone per i contribuenti corretti e per coloro che da anni attendono rimborsi dall'amministrazione finanziaria e che devono accontentarsi di promesse indeterminate (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, ieri il ministro del lavoro e delle politiche sociali Maroni ha presentato il libro bianco sul *welfare* in cui dichiara candidamente che non vi sono soldi per l'assistenza agli anziani, non vi sono soldi per l'assistenza ai disabili e non vi sono soldi per rafforzare la rete dei servizi sociali. Oggi la maggioranza ci propone una norma fiscale che regala centinaia e centinaia di miliardi alle società sportive professionistiche, ossia ai presidenti miliardari ed evasori ed ai calciatori miliardari che, anche con questi comportamenti e con queste società, hanno inquinato lo sport italiano ed hanno impoverito quelle migliaia e migliaia di piccole società sportive che, invece, promuovono l'attività amatoriale e sportiva, quella vera e pura.

Credo vi sia un forte contrasto tra le dichiarazioni rese ieri dal ministro Maroni

con riferimento alle politiche sociali di questo Governo e quanto oggi la maggioranza regala alle società sportive.

Nel nostro paese non si trovano le risorse per i poveri, per il reddito minimo di inserimento, per sostenere le famiglie che affrontano i problemi della non autosufficienza degli anziani, ma si trovano i soldi per favorire le società sportive professionistiche ed il calcio miliardario. Ciò è inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, vorrei affrontare un profilo diverso. A mio modo di vedere la norma che la Commissione vuole inserire rappresenta un caso classico di aiuto di Stato. Infatti, è una norma speciale a favore di un solo settore che deroga la normativa generale vigente per tutte le altre società. Tale norma produrrà inevitabilmente una procedura di infrazione e ci troveremo, tra qualche anno, a dover gestire un rimborso a carico delle società.

Dunque, inviterei la Commissione a ritirare l'emendamento 3.2 perché è assolutamente inutile, oltre ad avere tutte le caratteristiche già sottolineate dai colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dell'UDEUR-Popolari per l'Europa al subemendamento Lolli 0.3.2.3 per le considerazioni svolte fino adesso. Mi riferisco sia alle considerazioni in merito agli aiuti di Stato, sia a quelle riguardanti le procedure, cioè al dispregio del parere della Commissione bilancio che sappiamo questa Assemblea essere tenuta a rispettare quando esso è negativo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, penso si debba riportare un po' d'ordine in questa discussione. Cerchiamo bene di capire cosa si vuol dire con l'emendamento 3.2 della Commissione. Se una società sportiva ha sostenuto un costo per un calciatore o per un altro bene (nella tecnica contabile il calciatore viene individuato come bene immateriale) e tale costo presenti connotati di svalutazione perché il mercato non consente di rivendere quel determinato bene allo stesso prezzo, ciò dà diritto ad una svalutazione. Tale svalutazione può essere iscritta in bilancio ed ammortizzata, dunque portata in diminuzione nei diversi conti economici su più anni.

Mi sembra che l'impostazione della norma non confligga assolutamente con l'assetto comunitario. Leggendo le direttive comunitarie possiamo constatare che bisogna introdurre in tutti i paesi dell'Unione europea, anche in Italia, il cosiddetto meccanismo del *fair value*, cioè del valore di mercato. Tutti i beni patrimoniali, per dare una visione chiara, certa e corretta della situazione economica, finanziaria e contabile delle imprese, devono essere iscritti al valore corrente di mercato. Non posso iscriverne più in bilancio, questo sarà l'assetto futuro, un costo a 100 se il valore di mercato è 30.

Tale norma non fa nient'altro che anticipare una disciplina che obbligatoriamente dovremo introdurre nel nostro ordinamento e che non escludo debba essere prevista anche per altri comparti. Dunque, non mi allarmerei tanto su deroghe ad assetti o ad orientamenti comunitari: si tratta solo di una disciplina antesignana dell'assetto definitivo che si dovrà dare ai nostri conti pubblici ed al comparto fiscale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole al subemendamento Lolli e per raccomandare che venga ascoltata con molta attenzione la proposta del collega Visco. Infatti, la proposta emendativa della Commissione appare veramente frutto di pressioni lobbistiche che registrano, tra l'altro, la disparità di potere esistente fra le associazioni sportive professionistiche e quelle amatoriali.

Più avanti vedremo un'altra proposta emendativa che riguarda la questione dei videogiochi. Quest'aula, essendo un'istituzione, non dovrebbe essere il luogo nel quale — in modo surrettizio, attraverso emendamenti e in un clima spesso troppo disattento — si fanno passare provvedimenti che stravolgono gli impianti normativi precedenti e che sono frutto, lo ripeto, di pressioni lobbistiche, delle quali bisogna avere molto, molto sospetto e rispetto alle quali occorre stare molto, molto attenti e non accoglierle così, nel silenzio, supinamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Nel merito del subemendamento ha detto benissimo il collega Lolli, io vorrei invece riprendere un tema sollevato dall'onorevole Visco. Questa si configura, onorevole Leo, come una norma speciale e quindi può rientrare in quello che il collega Visco definiva come possibile aiuto di Stato. Tuttavia, al di là di questo, vi è un problema di carattere generale, evidenziato benissimo dall'onorevole Battaglia: noi interveniamo per fare un favore alle grandi società professionistiche del mondo dello sport e neghiamo risorse a settori che sono stati molto penalizzati. Vi è dunque una questione anche di ordine morale sulla quale pregherei tutti i colleghi di riflettere con grande attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

SERGIO ROSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Alla luce del dibattito svoltosi sul subemendamento in oggetto, chiederei un accantonamento dell'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei relativi subemendamenti, al fine di approfondire ulteriormente l'argomento, anche alla luce dei corretti principi contabili che riguardano le società in generale. Pertanto se il relatore acconsentisse a questa proposta di accantonamento, potremmo forse effettuare delle migliori valutazioni in seguito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI. Malgrado la difesa d'ufficio che abbiamo sentito da parte del collega Leo, la misura in discussione è particolarmente rivelatrice dell'impianto complessivo di questo provvedimento. Si tratta infatti di un provvedimento che si rivela sempre di più uno schiaffo alla cultura della legalità, un insieme di prebende intollerabili per i furbi, per gli evasori e per i potenti. Questa misura, in particolar modo, introduce una discriminazione vergognosa tra il mondo del professionismo e lo sport di massa, cioè quella galassia di società che con grandi sacrifici, con il volontariato e con il tempo strappato al lavoro e alle famiglie, offrono un servizio che in molti casi toglie i ragazzi dai rischi della strada. È uno schiaffo quindi intollerabile alle esigenze più elementari di giustizia sociale, di buonsenso e per di più questa misura è in spregio alle regole della contabilità, come è stato autorevolmente sottolineato dalla Commissione bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Mi sarei predisposto a votare contro questo subemendamento per una serie di ragioni. Tuttavia ritengo sia opportuno seguire il consiglio del collega del Comitato dei nove, che ha chiesto l'accantonamento.

Infatti dopo l'intervento dell'onorevole Leo è chiaro a tutti che questa è una questione di ordine tecnico. Comprendo, onorevole Pescante, che, se si dovessero mettere — per quello che è successo — le società di calcio professionistico di fronte all'impegno di pagare in un'unica annualità quello che deve essere pagato per l'IRAP, queste potrebbero avere grossi e grossi guai. Infatti, un giocatore che veniva quotato 100-200 miliardi, per una serie di ragioni, lo si è quotato a 10-20 miliardi. Ciò significa che, nei bilanci delle società, non è più quello il tetto cui fare riferimento.

Posta la questione in questi termini, è chiaro che esiste un aspetto tecnico e di responsabilità, ma anche un aspetto politico. Il Governo, se non si accantonasse l'emendamento 3.2 della Commissione e non si approfondisse tutta la materia riferita allo sport di massa, allo sport dilettantistico, in effetti prenderebbe una buca politica. Infatti, si fa presto a concepire la demagogia intorno a questo argomento.

Dunque, è opportuno accantonare tale emendamento, sedersi un momento, riflettere sulle analoghe iniziative che possono essere adottate nei confronti di tutte le discipline sportive che si trovino nella medesima situazione e, comunque, sugli interventi e gli impegni che occorre assumere per non abbandonare lo sport dilettantistico che, per queste ragioni, sta per esaurirsi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che, durante l'esame della finanziaria, furono presentati

alcuni emendamenti riferiti al contributo sociale per gli affitti per le famiglie a basso reddito, vale a dire quelle che, con il modesto stipendio o pensione di cui dispongono, non arrivano alla fine del mese. Per cui lo Stato attribuiva a tali famiglie un contributo in conto affitti.

Ricordo che, in quell'occasione, tutti i colleghi erano d'accordo nel sostenere quell'emendamento, salvo poi affermare che, purtroppo, per esigenze di bilancio era necessario ridurre i finanziamenti, già modesti, che erano disponibili. Dunque, a questi cittadini — che non arrivano a fine mese, che non sanno cos'è un cinema, che non sanno cos'è un regalo ai propri figli — si è detto: comprendiamo, ma non è possibile.

Oggi, viene esaminato dall'Assemblea un provvedimento che serve ai signori Gaucci, Cragnotti, Berlusconi, cioè ad aziende miliardarie alle quali si regala qualche centinaio di miliardi di lire, vale a dire l'equivalente del contributo che prima si attribuiva a milioni di cittadini a reddito modesto.

Per questi motivi, anch'io proporrei di accantonare l'emendamento 3.2 della Commissione e desidererei che i rappresentanti del Governo, che prima molti colleghi hanno sollecitato a rispondere, non fossero...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burlando. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO. Signor Presidente, anch'io mi unisco alla richiesta di accantonamento dell'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei subemendamenti ad esso presentati.

Poiché la Commissione bilancio sostiene che questo emendamento è suscettibile di determinare oneri per la finanza pubblica, evidentemente qualcuno ne trae vantaggio; dunque, vorrei che si precisasse chi trae tale vantaggio, in quali dimensioni e con quali caratteristiche.

PRESIDENTE. È stata fatta una specifica richiesta da parte dell'onorevole Ser-

gio Rossi, alla quale si sono associati altri deputati di varie parti politiche, dunque chiedo al relatore quale sia la sua opinione in merito.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Signor Presidente, io sono un tipo pragmatico, cerco di risolvere i problemi e non di crearmeli.

In quest'aula si sono svolte discussioni del tutto politiche e peraltro ritengo — come ha ben spiegato il collega Leo — che gli effetti di questa norma non siano devastanti. Infatti, tali effetti possono essere discutibili in relazione al mondo del calcio nel suo complesso e alle svalutazioni del valore dei giocatori intervenute da un anno all'altro.

Vorrei ricordare agli astanti — anche se credo che non ve ne sia bisogno — che sono un osservatore accanito del calcio mercato e credo sappiate che il valore di Crespo, in un anno, si è quasi dimezzato, allo stesso modo di tanti altri campioni.

Al riguardo credo vi sia stata una presa di posizione anche da parte dei presidenti delle società che oggi, a distanza di un anno, si trovano all'interno del bilancio con minusvalenze rilevanti. Vi è stato anche il problema della Fiorentina e non vorrei che ne sorgessero altri; infatti, ciò potrebbe mettere addirittura in discussione la stessa esistenza della serie A.

Ma, detto tutto questo, propenderei, anche al fine di svolgere un approfondimento in Commissione bilancio, per un accantonamento dell'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei relativi subemendamenti, sebbene tale emendamento, dal mio punto di vista, non dovrebbe comportare degli oneri effettivi. Questo ci consente, inoltre, di fornire ad alcuni colleghi le delucidazioni che hanno richiesto su questo argomento; pertanto, accetto la proposta di accantonamento dell'esame dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei relativi subemendamenti.

PRESIDENTE. Da parte mia, non parlando nella veste di Vicepresidente di questa Assemblea, debbo dire che questa

proposta è la cosa più giusta; sarebbe anche auspicabile e congruo che vi fosse su questo argomento uno spirito unitario come è già avvenuto in tema di dilettantismo, tenuto conto del fatto che le società in questione hanno bisogno di essere risanate. Pertanto, ripeto, il mio augurio è che, su questo tema, si possa giungere ad avere uno spirito unitario.

Pertanto, ritengo possa rimanere stabilito l'accantonamento dell'emendamento 3.2 della Commissione e dei subemendamenti ad esso presentati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma così come era contenuta nel decreto-legge n. 282 del 24 dicembre 2002 aveva un significato, così come è stata integrata dalla Commissione ne assume, invece, uno radicalmente diverso. In questi casi padre Dante ci insegna che « il volere e il disvolere in sé non puossi ». Dico ciò perché il primo comma dell'articolo 4 per far cassa aumenta la percentuale di quanto debba essere versato dai concessionari a titolo di acconto. Poi, con il comma 1-*bis*, introdotto dalla Commissione, si concede ai concessionari una serie di facilitazioni in ordine alle penalità, ai ritardati versamenti, e così via.

Non vorrei che la *lobby* degli esattori avesse influito sulla Commissione; questi sospetti non vorrei che aleggiassero in quest'aula, né tanto meno voglio farmene portatore. Registro, ripeto, una contraddizione radicale tra il primo comma dell'articolo 4, così come previsto dal decreto-legge citato, e il comma 1-*bis*: questi commi sembrano ispirati a due logiche diverse.

Quella dei concessionari è, com'è noto, una situazione certamente non facile, così come c'è l'esigenza di questo Governo di rastrellare ora quello che, invece, potrebbe prendere benissimo domani; dico ciò perché questa al nostro esame è una

classica norma di anticipazione di riscossioni predisposta per acquisire quattro soldi in modo da poter dire che non si è superato il limite di spesa.

La mia impressione è che i benefici, in termini di cassa, che possono derivare dall'applicazione di quella che era l'iniziale volontà del Governo, tradotta nel decreto-legge, siano completamente annullati dal comma 1-*bis* introdotto dalla Commissione. Infatti, agendo in questo modo si crea soltanto del caos perché se da un lato si aumentano i versamenti, dall'altro si vogliono favorire le modalità di pagamento. Tutto ciò mi pare che crei una grande confusione; pertanto, se questo articolo 4 venisse soppresso sarebbe, a mio parere, una cosa buona e giusta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, desidero innanzitutto chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Zanella 4.7.

L'onorevole Acquarone poc'anzi ha giustamente e correttamente detto che c'è una contraddizione insita tra il primo comma, contenuto nel decreto-legge n. 282 del 24 dicembre 2002, e il comma 1-*bis* aggiunto dalla Commissione all'articolo 4. Si tratta di una contraddizione logica, ma anche di una continuità politica che, in modo molto semplice, si traduce, nel: « cacciate i soldi »; questo, in sintesi, è il linguaggio insito in questo articolo.

Nel decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, si prevede per i concessionari l'obbligo di versare un acconto maggiorato entro il 30 dicembre. In altre parole, sei giorni prima è stato detto ai concessionari « mettete fuori altri quattrini », pari a 1.237 milioni di euro, vale a dire la cifra che ha consentito al ministro Tremonti di dire che i conti vanno meglio. In realtà, non ha fatto altro che prendere i soldi che sarebbero entrati nel 2003 e spostarli, con la rapidità e la destrezza di quello che sottrae il portafoglio, al 2002: in questo modo c'è stato un apparente miglioramento dei conti per il saldo di bilancio del

2002, per potere farsi dire dall'Unione europea che le cose vanno meno peggio di come poteva sembrare. In realtà, lo ripeto, sono stati presi i soldi dal 2003, quelli che sarebbero normalmente entrati, e sono stati portati nel 2002 con un provvedimento adottato il 24 dicembre da attuare entro il 30.

Qui nasce l'esigenza anche dell'altra parte introdotta dalla Commissione quando questa si è resa conto che i concessionari avevano diversi problemi in sospeso con l'amministrazione fiscale. Questi diversi problemi sono l'occasione per la Commissione e per il Governo per raggranellare qualche altro « soldarello »: ecco allora che comincia la sequela degli sconti, ecco dove non c'è la contraddizione; portare a casa quattrini, non importa con quale livello di sconto, non importa con quale conseguenza sul bilancio reale dello Stato. Per « bilancio reale » intendo quanto lo Stato avrebbe diritto ad incassare, che però in questo caso non incasserebbe perché si chiede al contribuente una determinata cifra per la partita in tempi abbastanza rapidi. Qui ci sono tutte le modalità che sono state indicate nel comma 1-bis introdotto nel provvedimento.

Pertanto, la soppressione dell'articolo 4 proposta nell'emendamento Zanella 4.7 fa parte del ragionamento generale che prima ho iniziato a fare. Siamo di fronte al tentativo spasmodico di trovare ad ogni costo, anche rinunciando ad entrate future, anche compromettendo i bilanci dello Stato futuri, delle entrate per chiudere i buchi di bilancio. Si tratta di tappi, cerotti, toppe, « *tacon* », a seconda delle zone di provenienza, che servono semplicemente a creare dei tappabuchi. Tuttavia, nello stesso momento in cui vengono utilizzati per tappabuchi, questi aprono altri gravi e seri problemi. Il primo riguarda l'esigenza di un corretto e leale comportamento nei confronti dello Stato da parte di coloro che debbono contribuire a vario titolo o addirittura hanno il delicato compito di riscuotere in nome e per conto dell'amministrazione pubblica. È chiaro che se il leale comportamento viene com-

promesso si avranno conseguenze sulla lealtà futura, per cui nessuno pagherà più quello che deve pagare perché sa benissimo che prima o poi arriverà il condono, la normativa, l'intelligenza del relatore Gianfranco Conte che scoprirà altri modi per raggranellare soldi e naturalmente gli esperti del ministro Tremonti, che sono inarrivabili, e pur di fare entrare quattrini ad ogni costo, come si dice, non badano a sconti.

Ecco la ragione per cui mi auguro che venga approvato questo emendamento e soppresso l'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la questione del sistema delle concessioni è molto complessa e presenta molti aspetti, per cui probabilmente quest'Assemblea dovrà interessarsi in maniera più approfondita ed il Governo presentare un provvedimento di maggiore organicità. In questo articolo le contraddizioni sono state evidenziate dal collega Acquarone. In effetti, parlando di questa norma voglio riferirmi al Governo, badate bene, non al relatore.

Infatti, il Governo ha usato — non me ne voglia il relatore — l'ottimo collega Gianfranco Conte per un compito ingrato, e cioè quello di farsi carico di presentare una specie di maxiemendamento che riprende il maxiemendamento presentato al disegno di legge finanziaria. Il collega — gliene va dato atto — ha svolto un lavoro improbo ed ingrato, però debbo dire che questa norma contraddittoria contiene in sé, da un lato una bastonata per i concessionari, dall'altro un'elargizione.

Proprio perché riteniamo sbagliata questa norma, noi voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, la norma di cui proponiamo la soppressione attraverso questo emendamento è entrata in vigore a ridosso della fine dell'anno scorso. Questa norma obbliga i concessionari della riscossione dei tributi a versare allo Stato una somma a titolo di acconto sulle riscossioni per l'anno 2003, cioè l'anno successivo. L'effetto — come è stato detto — comporta un gettito stimato di 1.237 milioni di euro (circa 2.500 miliardi di vecchie lire). Questo, sembra essere un altro esempio di finanza creativa, visto che si sottraggono risorse all'esercizio finanziario successivo per far quadrare i conti nell'immediato. Risulta, inoltre, inaccettabile l'aggiunta del comma 1-bis il quale prevede una sorta di scambio a favore dei commissionari che si sono trovati alla fine dell'anno a dover far fronte ad un esborso non previsto di denaro.

Nel complesso, è inaccettabile, dal punto di vista dei contenuti e, soprattutto, del metodo, che si ricorra ad articoli come questo che pregiudicano, poiché entrano nel corpo complessivo della normativa, la possibilità — se non intervengono nuovi strumenti legislativi — di agire coerentemente con la manovra fiscale per ottenere una politica economica e finanziaria degna di questo nome.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, spero che lei mi consentirà di utilizzare questi pochi minuti che ho a disposizione per svolgere un ragionamento di carattere generale.

PRESIDENTE. Prego i tecnici di provvedere ad eliminare questa interferenza sonora. Prego, onorevole Nesi.

NERIO NESI. Nella storia della Repubblica tutti i governi hanno avuto la tentazione di utilizzare l'istituto del condono per fronteggiare situazioni di emergenza di cassa. Tutte le volte che questo strumento

è stato utilizzato gli effetti negativi erano preannunciati e scontati, ma sono stati sempre peggiori di quelli previsti. Gli effetti negativi sono conosciuti anche dagli studenti delle facoltà di scienze economiche.

Il primo effetto negativo è chiarissimo: il condono aumenta le entrate di un esercizio, ma diminuisce quelle degli esercizi immediatamente successivi.

Il secondo è di natura diversa, ma, per certi aspetti, molto più grave: la ragionevole sicurezza dei condoni futuri induce i contribuenti ad una calcolata infedeltà nella dichiarazione dei propri redditi (è ciò che sta succedendo quest'anno). Ricordo, a questo proposito, le parole di uno statista, non sufficientemente onorato nel nostro paese, Ezio Vanoni, al quale l'Italia deve un inizio di legislazione fiscale civile e di stampo europeo. Se egli vedesse (e forse lo vede) a quale stravolgimento è sottoposto l'ordinamento tributario che aveva creato, si rivolterebbe nella tomba. Approfittando del tempo che ho a disposizione per tentare un ragionamento pacato su cosa ha indotto il ministro attuale dell'economia a fondare la sua politica sui condoni, su cartolarizzazioni e su anticipazioni varie, come stiamo riscontrando oggi, vale a dire su strumenti che falsano obiettivamente di fatto i bilanci dello Stato, facendoli apparire diversi da quelli che sono in realtà. È una politica, utilizzata anche dalle imprese private negli anni molto negativi, che viene chiamata di *window dressing*, vale a dire di imbiancature delle finestre. Ne abbiamo visto, purtroppo, un esempio doloroso nei casi recentissimi della più grande impresa italiana.

Credo che, alla base della politica dell'attuale ministro dell'economia, vi sia stato un gravissimo errore strategico di fondo, dovuto al fatto che gli ha creduto che l'anno scorso e soprattutto l'anno in corso sarebbero stati caratterizzati dalla fine della crisi nordamericana, il che avrebbe trascinato positivamente l'economia europea e, quindi, anche l'economia italiana. La fine della crisi e, quindi, l'inizio della ripresa avrebbero comportato

un aumento, secondo il ministro Tremonti, delle entrate tributarie di natura tale da consentire la distribuzione di larghi benefici alle classi e alle categorie che hanno appoggiato questa coalizione.

Purtroppo, lo dico nell'interesse del paese, questa distribuzione è già stata fatta in larga e generosa misura, ma le previsioni del ministro Tremonti si sono rivelate infondate, anzi, completamente sbagliate. Ciò — mi permetto di osservarlo — è sorprendente per una persona che, anche per le sue attività professionali, era ed è in condizione di conoscere la realtà della situazione economica nordamericana ed europea meglio di altri.

Di fronte al fallimento della politica che egli aveva previsto (l'economia americana è ancora in recessione e quella europea ancora di più), il ministro dell'economia ha perduto la testa e va cercando, con evidente affanno, misure strutturali (la creazione di Patrimonio Spa ed Infrastrutture Spa) e misure occasionali (crediti, cartolarizzazioni ed anticipazioni varie) per diminuire artatamente le spese e per aumentare artatamente le entrate.

Vorrei chiedere al ministro dell'economia pacatamente e senza polemiche: fino a quando crede di poter continuare una politica che non ha alcuna base nell'economia reale e che si scontra direttamente con tutti i principi dell'amministrazione dello Stato? Credo, signor Presidente, che questa politica non dovrà e non potrà durare molto (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	380
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'intervento svolto dal collega Nesi ci ha richiamato alla questione di fondo della politica economica del Governo e, allo stesso tempo, ha ricordato il valore, anche dottrinario, del condono (vi è, al riguardo, una ricca letteratura).

Vorrei ricordare il professor Bosello il quale affermava che il condono è la negazione del diritto tributario. Sembrava che anche il professor Tremonti, o meglio il ministro, facesse parte di questa cultura. Ora invece ci ha elargito ben 16 condoni: questa è la coerenza nella sua politica fiscale innovativa.

Si tentano di sanare gli ultimi cinque anni dando un incentivo davvero spropositato nel ricorso al condono. Dalla previsione nel testo della legge finanziaria del 18 per cento che avrebbero dovuto pagare coloro che facevano ricorso al condono, si scende all'8 per cento; dal 16 per cento all'6 per cento, dal 13 per cento al 4 per cento. Come vedete, si tratta di un pagamento irrisorio, per dare al condono maggiore appeal.

Vi è di più: si incentivano gli evasori facendo in modo che chi ha evaso di più paghi di meno. Badate bene, onorevoli colleghi, secondo questa disciplina normativa chi ha più evaso viene privilegiato, perché pagherà meno sanzioni rispetto a chi ha evaso poco. Questo sempre nella logica innovativa di fare cassa che è propria del ministro dell'economia.

C'è poi un'altra profonda ingiustizia cui l'emendamento 4.1 che reca come prima firma quella dell'onorevole Benvenuto,

nonché la mia modestissima, tenta di rispondere con un minimo di giustizia. Infatti in questi giorni sono arrivate tante lettere a quei cittadini onesti che negli anni scorsi hanno pagato più tasse e che aspettano da anni il rimborso. Hanno ricevuto questa letterina in cui si dice: provvederemo. Il ministro, con la sua lettera, ha fatto intendere che la restituzione sarebbe stata immediata; i cittadini sono andati in Banca d'Italia per vedere se vi era il vaglia a loro intestato, ma così non è. Non è così perché nel bilancio del 1993 il Governo ha tagliato i fondi destinati a questo scopo.

Noi tentiamo di riequilibrare la situazione inserendo nel capitolo appropriato i 2183 milioni di euro con cui far fronte almeno parzialmente ai rimborsi maggiori, proprio perché i cittadini che hanno pagato di più sono quelli più vessati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento mira semplicemente a reintegrare il volume di risorse previsto per i rimborsi nell'anno 2003; un volume di risorse che è stato decurtato di circa tre miliardi di euro. So benissimo che adoperare l'argomentazione, che verrebbe naturale articolare, non serve a molto; non serve a molto quindi l'argomento per cui nel momento in cui adottiamo una sequenza di condoni, come quella prevista nella legge finanziaria, è assolutamente sgradevole non tenere conto in questo provvedimento delle esigenze legittime di molti contribuenti che hanno chiesto che venga loro rimborsato quanto dato allo Stato.

Questo è un argomento, sia sotto il profilo redistributivo sia sotto il profilo dell'etica dei rapporti fra l'amministrazione ed il contribuente, che dovrebbe essere fortissimo. Tuttavia, non lo è assolutamente nei confronti di questa maggioranza che invece sembra adottare una politica molto precisa del bastone e della carota; il primo nei confronti dei contri-

buenti onesti, la seconda nei confronti degli evasori.

Vorrei allora provare ad utilizzare un argomento che possa convincere il relatore ed il Governo.

Vedete, vi sono alcuni evasori parziali che, come se non bastasse, non esitano soltanto ad evadere le imposte, ma, quando possono, addirittura non esitano a chiedere il rimborso.

Volete punirli? Volete penalizzarli severamente per questo? Penso di no, se guardo a quello che state facendo con questo provvedimento.

Allora mi appello al senso di equità del Governo e del relatore, perché tengano conto anche di loro: per quale ragione trattarli diversamente dagli evasori totali?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei approfittare anch'io di questo emendamento che, in fondo, chiede soltanto che sia ripristinato un dato di giustizia sociale, cioè che siano dati i rimborsi. Voglio però porvi un problema e lo porrò anche alla Presidenza della Camera: qui ci troviamo di fronte, come ho già detto, ad una riscrittura ripetuta della legge finanziaria.

È del tutto evidente che con questo decreto, che interviene su materie così delicate e che sconfessa per alcuni versi la legge finanziaria, noi ci troviamo di fronte ad un delicato rapporto oramai alterato tra legislativo ed esecutivo, tra le ragioni del Parlamento e le ragioni dell'esecutivo. Infatti, in questa maniera, è evidente che i numeri della legge finanziaria sono del tutto alterati. È singolare che qui non si produca una discussione di questa natura!

La manovra finanziaria, approvata alla fine di dicembre, era di 20 miliardi di euro, circa 40 mila miliardi di vecchie lire. Di questi 20 miliardi, ben 8 derivavano dalle immaginarie entrate relative a condoni, concordati e riaperture dello scudo fiscale. Con il decreto fiscale in discussione si compie quasi un miracolo: mentre

da una parte si interviene ulteriormente su condoni, concordati, scudi fiscali e addirittura si inventano nuovi condoni, rendendoli più appetibili — naturalmente tutto a spese dello Stato —, dall'altra parte rimane invariata la somma che si prevede verrà incassata, a dimostrazione ulteriore della assoluta infondatezza dei calcoli e del fatto che si sono approvate cifre perlomeno aleatorie.

Vorrei aggiungere — e con questo concludere le mie considerazioni di carattere generale — che persino i magistrati della Corte dei conti — so che parlare di magistratura è cosa complicata in quest'aula — hanno definito sbagliata la politica del condono. Non si tratta di un giudizio di poco conto ma si tratta di un giudizio pesante, rilevante. Sono loro che definiscono sbagliata questa politica del condono. Vorrei aggiungere che la stessa Banca d'Italia — con la cui impostazione noi abbiamo polemizzato — dice che la lotta all'evasione e all'elusione — e da questo provvedimento emerge in maniera del tutto inequivoca che voi, per questa via, volete legalizzarla — si è fermata. Credo che forse da tutto ciò bisognerà trarre una qualche conseguenza e una qualche riflessione di fondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo emendamento pone il problema dei rimborsi. Nel corso di questi anni, noi abbiamo avuto una condizione che ha consentito via via di garantire un aspetto importante della lealtà nel rapporto tra sistema fiscale e cittadino, con una programmazione di risultati importante che ha creato una condizione del tutto legittima di aspettative.

Non dimentichiamo che, alla fine, era risultato un progetto in cui si arrivava all'esaurimento del debito che lo Stato aveva accumulato nei confronti dei cittadini — diciamolo pure — trattenendo impropriamente delle somme al di là di quello che era legittimo, sottraendo in

qualche modo risorse ai cittadini per far quadrare i conti ma in modo improprio.

Quindi, è stato un progetto importante, giustamente difeso nel corso degli anni, ma che oggi viene rimesso in discussione.

La gravità della cosa, evidentemente, sta nel fatto che il capitolo...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi...

ALFIERO GRANDI. ...relativo alla realtà dei rapporti tra cittadino e Stato, in materia di entrate dovute, e non di entrate trattenute...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, la invito a concludere.

ALFIERO GRANDI. ...viene, evidentemente, compromesso. È questo il motivo per cui sollecito l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 4.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, anch'io sollecito l'approvazione dell'emendamento al nostro esame, poiché sussiste un problema di equità nei confronti di contribuenti che sia come persone fisiche, sia come imprese, sono in credito nei confronti dello Stato per circa 28 mila miliardi di vecchie lire.

Ma c'è un motivo in più per approvare questa proposta emendativa, dal momento che tali crediti non sono riconosciuti utili per la compensazione in sede di adesione al condono o al concordato: mi sembra che una motivazione di questo genere evidenzia l'assoluta necessità di approvare l'emendamento Benvenuto 4.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare anch'io l'approvazione dell'emendamento Benvenuto 4.1, immediatamente collegato, dal punto di

vista del ragionamento, anche se l'obiettivo perseguito è del tutto diverso, all'emendamento Zanella 4.7.

Qual è la filosofia sottostante a tale proposta emendativa? È quella di un rapporto diverso — che è stato costruito negli ultimi anni — tra il cittadino-contribuente e lo Stato. In buona sostanza, si vuole affermare che, nel momento in cui il contribuente paga le imposte, è corretto anche che egli abbia la possibilità di vedersi restituito immediatamente, o comunque in tempi congrui, e con le dovute modalità, quanto gli compete qualora abbia versato somme maggiori, oppure quanto gli spetta a titolo di rimborso d'imposta.

Ciò è possibile approvando tale emendamento, che aumenta la percentuale prevista dall'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, dall'attuale 32 al 47 per cento, e stanziando un *quantum* preciso, affinché vi sia la possibilità di fruire, in tempi assolutamente ragionevoli e certi, di tale rimborso. Vedete, se non riusciamo a mettere in atto un procedimento di questo tipo, come è possibile pretendere dal cittadino un comportamento corretto e coerente, quando poi lo Stato stesso, nel momento in cui si ritrova ad essere debitore nei confronti del cittadino-contribuente, non si comporta alla stessa stregua? L'emendamento al nostro esame, dunque, è assolutamente positivo, poiché va nella direzione di un giusto rapporto tra contribuente e fisco, che non vedo come non possa essere condiviso ed approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, se lei ed il collega Sergio Rossi lo consentite, desidero sottoscrivere anch'io l'emendamento al nostro esame.

Pur essendo molto limitata la cifra alla quale fa riferimento, l'emendamento pone, però, un problema molto serio e molto diffuso. Si tratta, cari colleghi, del cosiddetto fermo di beni mobili registrati. Poiché la nuova normativa in materia di riscossione ha attribuito ai concessionari del servizio di riscossione la facoltà di procedere al predetto fermo con molta facilità, molti automobilisti si trovano, dalla sera alla mattina, con l'automobile sequestrata senza avere avuto la possibilità di fare ricorso, di vedere se la cartella era stata notificata nei tempi, nei modi e per gli importi giusti. Di questo si tratta.

Onorevole sottosegretario, ho presentato un'interrogazione a risposta immediata in Commissione su questo tema e mi auguro che il problema venga affrontato in maniera più organica, ma, poiché il buono non è mai nemico dell'ottimo, dico di sì a questo emendamento ed appongo ad esso anche la mia firma.

Gli avvocati sanno che il problema è molto serio perché, per professione, hanno molti clienti i quali si trovano ad essere vittime di una vera e propria vessazione che inficia la correttezza dei rapporti tra fisco e cittadino voluta dallo statuto del contribuente. Dobbiamo cercare di porre rimedio ad una norma sbagliata!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, anch'io desidero apporre la mia firma all'emendamento Sergio Rossi 4.4, a dimostrazione del fatto che, quando viene presentata, dalla maggioranza o dall'opposizione non importa, una proposta emendativa corretta e ragionevole, non vi sono limiti di schieramento che impongano di non appoggiarla.

Questo emendamento è corretto perché interviene a favore di un contribuente che, potendo contare soltanto su un modesto risarcimento, rischierebbe di venire penalizzato alla pari del contribuente infedele ma con grandi somme da pagare. Questa è la ragione per la quale l'emendamento

del collega Sergio Rossi deve essere appoggiato.

Anticipo fin d'ora, signor Presidente, che chiederò di parlare sull'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 4.02, a proposito del quale, invece, darò al collega una delusione.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Signor Presidente, mi sembra che le considerazioni dei colleghi non siano molto coerenti con quelle svolte in precedenza: da una parte, si chiede di essere inflessibili nei confronti dei contribuenti disonesti e, dall'altra, si chiede di evitare che operazioni le quali rendono effettivamente possibile la riscossione vengano annacquate.

Il problema della riscossione, nel nostro paese, è molto serio. In Commissione, abbiamo detto che bisognerà affrontarlo anche perché le convenzioni stipulate con i concessionari della riscossione, come ricordava il collega Acquarone, presto scadranno. Perciò, prima del 2004, bisognerà trovare una soluzione.

D'altra parte, è notorio che il livello di riscossione italiano è appena dell'1,5 per cento rispetto al totale delle somme da riscuotere. Se anche i pochi mezzi di cui i concessionari sono stati dotati vengono in qualche modo depotenziati, è chiaro che la possibilità di procedere effettivamente alla riscossione diventerà ancora più precaria.

MARIO LETTIERI. La bussola è lo statuto del contribuente, però!

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Per tale motivo, sono costretto ad invitare il collega Sergio Rossi a ritirare l'emendamento 4.4 per consentire una riflessione sull'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi, accede all'invito al ritiro?

SERGIO ROSSI. Sì, signor Presidente.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, l'abbiamo fatto nostro!

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 4.4, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 4.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'onorevole Sergio Rossi ha sbagliato collocazione dell'articolo aggiuntivo, questa è l'unica ragione per la quale non posso essere d'accordo e debbo votare contro. Infatti, quando abbiamo parlato dei concessionari, io ne ho parlato avendo presente anche questo articolo aggiuntivo del collega Sergio Rossi. Abbiamo dato ai concessionari il diritto di monetizzare in via breve tutto quello che hanno di non pagato. È molto difficile, dopo avere approvato quella norma sui concessionari, oggi capire come si possa seriamente pensare che il concessionario, che ha avuto prezzi da bancarella, di svendita, per regolarizzare le partite improvvisamente possa essere costretto a tenere un altro comportamento nell'ambito della sua funzione.

In realtà, il collega Sergio Rossi avrebbe dovuto presentare questo articolo

aggiuntivo nell'ambito della norma sui concessionari e, a mio parere, votare con noi contro quella norma sui concessionari. Allora, in questo momento, sarebbe possibile capire la razionalità di questa norma. Ma questa norma è oggi, di fatto, ammazzata dalla norma che lo stesso collega Sergio Rossi purtroppo prima ha contribuito a far approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che siamo contrari a questo articolo aggiuntivo per la sua irrazionalità e rispetto a come il collega Sergio Rossi molto irresponsabilmente ha votato prima. Al collega Sergio Rossi e agli amici della Lega nord Padania mi permetto di dire: ma quante volte vi fate carico di sollevare un problema giusto con una proposta emendativa, con il Parlamento magari disposto a votarla senza divisioni, e poi la ritirate *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*? Dico con franchezza che non è questo il modo di procedere; certo, la libertà di ogni parlamentare di comportarsi come vuole è piena, però l'emendamento precedentemente bocciato da voi stessi mi sembra veramente troppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, intervengo solamente per ribattere all'onorevole Grandi che questo emendamento è volto a regolamentare un comportamento che oggi non è regolamentato nella disciplina dei concessionari, vale a dire per i maggiori versamenti eventualmente fatti dal contribuente non c'è l'obbligo della restituzione da parte del concessionario.

Qui si introduce una norma che avrà questo valore. Quindi, dire che è contro la normativa appena recentemente approvata sui condoni per i concessionari è sbagliato, perché i condoni riguardano violazioni di

norme; questa è una norma che, fino ad oggi, non c'è stata; quando ci sarà, eventualmente, la sua violazione comporterà delle sanzioni per i concessionari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 4.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	359).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pinza 5.1 e Zanella 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, la proposta in questo caso è di sopprimere questa norma e, di conseguenza, di procedere ad espungere da un testo di un provvedimento uno dei tanti cappelli con cui il Governo e la maggioranza stanno cercando di raggranellare ad ogni costo delle entrate. Questa norma, in sostanza, permette di chiudere le partite IVA con un *sine cura* assolutamente criticabile. Stiamo parlando di 100 euro. Non è che non esista il problema di ridurre le partite IVA inattive: per carità, questo è un problema che si può anche affrontare, che potrebbe meritare una adeguata normativa.

Infatti, sappiamo che la chiusura delle partite IVA in certi casi potrebbe essere onerosa e che, proprio per la sua onerosità, in molti casi non viene fatta. Tuttavia, non ci troviamo di fronte alla soluzione del problema, anzi, il Governo lo affronta con un'ottica del tutto diversa: abbiamo bisogno di quattrini, come facciamo a raggranellare ancora altri soldi? Si in-

venta così una norma uguale per tutti. Ci sono partite IVA che non vengono analizzate, che possono avere finalità del tutto diverse e, ovviamente, nel momento in cui queste partite IVA verranno chiuse con tali modalità, risulterà poi difficile risalire alle reali ragioni per cui si è avuta l'inattività di queste partite. La proposta di soppressione ha il significato di invitare il Governo e la maggioranza a ripensare ad una normativa permanente che sia in grado di affrontare effettivamente la qualità del problema, non sotto l'urgenza di entrate ad ogni costo, quanto piuttosto con l'obiettivo di creare una normativa strutturale.

Non si tratta, quindi, di una norma che mira semplicemente a togliere ciò che è stato scritto, bensì di un emendamento con cui si propone invece di sottoporre al Governo ed alla maggioranza l'esigenza di giungere ad una normativa in grado di affrontare strutturalmente il problema. In questo modo il problema non si risolve e per la parte che si risolve non si vengono a sapere le ragioni per cui queste partite sono inattive; inoltre, non c'è una adeguata modalità per intervenire e, diciamo la verità, il costo è francamente a livelli irrisori. Sarebbe stato più comprensibile che in questa ricerca disperata di entrate si fosse fatto valere un principio in grado di assicurare anche quantità maggiori di introiti.

Chiarita la ragione per cui noi siamo a favore di questo emendamento e siamo per sopprimere l'articolo 5, vorrei aggiungere una considerazione di carattere più generale. Qual è la ragione per cui vi è questa ricerca disperata di entrate, di fare soldi e cassa ad ogni costo? Non soltanto per rispondere all'Unione europea, l'ho detto prima, nel momento in cui ci si interrogava sui conti del 2002, e neanche soltanto per fare bella figura sui conti del 2003, ma perché dal punto di vista economico generale ci troviamo in una condizione francamente preoccupante ed i clamori di guerra non fanno che produrre ulteriori preoccupazioni. Innocenzo Cipolletta su *Il sole 24 Ore* di oggi prospetta degli scenari economici: Dio non voglia che

lo scenario peggiore da lui prospettato abbia a verificarsi, ma è del tutto chiaro che il nostro paese è in condizioni economiche già oggi peggiori della media europea e che sia il nostro paese sia l'Europa rischiano seriamente di avere, oltre ai danni politici, anche danni economici molto seri.

I provvedimenti che il Governo dovrebbe presentare dovrebbero, sia sotto il profilo delle entrate sia sotto il profilo delle uscite, essere in grado di fornire certezza ai conti e, soprattutto, alla ripresa economica del paese. La verità, invece, è che dal punto di vista dei conti una volta che si sarà esaurita la miniera dell'evazione a prezzi di saldo...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, purtroppo io non posso fare condoni: la invito pertanto a concludere.

ALFIERO GRANDI. Ci troveremo di fronte ai danni che questo atteggiamento arrecherà allo Stato sociale, con tagli inevitabili, perché questa è l'ultima possibilità che il Governo e la maggioranza hanno di adottare questi provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, neanche i saldi di fine stagione sono convenienti quanto ciò che propone l'ennesimo condono sollecitato dalla Casa delle libertà. Si condonano coloro che hanno dismesso la partita IVA senza pagare le relative tasse. Abbiamo presentato a tal proposito diverse proposte emendative con le quali chiediamo che tutto questo non sia reso né possibile, né tanto meno ammissibile. Il fatto un poco sorprendente — mi soffermo su tale aspetto — è che il condono avviene attraverso il pagamento di una cifra strepitosa: 100 euro. Con 100 euro ci si mette a parte civile e si gode del condono anche in questa materia. Noi, lo dico anche in forma provocatoria, vorremmo che, invece di 100 euro, la cifra, più congrua, sia pari a 10 mila euro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pinza 5.1 e Zanella 5.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà. Onorevole Fluvi, la prego di non essere « fluviale »...

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, stia tranquillo...

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi, non lo dico per me, ma per i colleghi...

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, credo che con l'articolo 5 si sia aperta una vera e propria stagione di saldi. Occorre

ancora una volta rammentare ai colleghi il dibattito che si è svolto in aula ieri su un provvedimento certamente diverso e che ha visto sperticarsi molti colleghi su ragionamenti che riguardavano la certezza del diritto, la tutela dei cittadini onesti e via dicendo. Vorrei inoltre invitare i colleghi di Alleanza nazionale a rileggere i manifesti da loro affissi — lo so che sono stati poi coperti, ma sono rimasti in vista sui muri della capitale per tanti giorni — con i quali denunciavano, a proposto dell'indulto e dell'indultino, l'apertura dei saldi.

Ebbene, con l'articolo 5 apriamo proprio una vera stagione di saldi, se è vero, com'è vero, che non solo si consente di sanare la partita IVA, ma che si prevedono anche altri provvedimenti agevolativi nei confronti dei diversi condoni e dei diversi concordati. La linea di condotta è quindi ormai chiara: si mira esclusivamente a fare cassa. Lo abbiamo visto con gli articoli 1 e 3, con i quali si sono introdotte norme che cercano di produrre effetti positivi, attraverso le banche ed i concessionari, a valere sull'esercizio 2002, appunto in termini di cassa. Si parte poi con i condoni e, inoltre, si differiscono i termini per utilizzare i condoni stessi previsti nella legge finanziaria.

Vi è un po' di confusione se l'attenzione viene posta solamente alla cassa, anche perché all'articolo precedente avevamo presentato una proposta emendativa che cercava in qualche modo di riequilibrare la situazione (in Toscana si direbbe « poggio e buca fa pari »): infatti, se preleviamo queste risorse, almeno utilizziamole per restituire ai cittadini ed alle imprese — a quei cittadini e a quelle imprese oneste che hanno pagato più tasse, che hanno pagato più IRPEF ed IRPEG — quanto loro dovuto. Come sapete, ammontano a circa 28 mila miliardi le vecchie lire che lo Stato deve restituire a cittadini ed imprese: sono soldi pagati in più da cittadini onesti. Rispondendo ad un nostro atto di sindacato ispettivo, il ministro Giovanardi, in Parlamento, ha sostenuto che tali soldi saranno restituiti a tutti i cittadini entro il 2005.

Stiamo parlando di 28 mila miliardi di vecchie lire. Nonostante la finanza creativa del ministro Tremonti, non so se saremo in grado di onorare questo impegno, sia in termini quantitativi, ma anche sotto il profilo temporale. Siamo, infatti, all'inizio del 2003 e non mi sembra che, in termini di cassa, ricorrendo a questi provvedimenti, versiamo in condizioni molto favorevoli. Tuttavia, anche se fosse vero, allora ci dovremmo chiedere il motivo per cui non usiamo comportamenti coerenti.

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi...

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, mi avvio a concludere. Basta leggere le previsioni di bilancio del 2003 per rendersi conto di come, dopo aver respinto il nostro emendamento presentato all'articolo 4, manchino all'appello, rispetto al 2002, oltre tremila miliardi di euro. Vorrei sapere come faremo a rispettare quegli impegni entro il 2005 e vorrei sapere come farete a giustificare, da una parte, l'apertura dei condoni e, dall'altra, il rinvio della restituzione di IRPEF ed IRPEG ad imprese e cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le considerazioni del collega Fluvi, che stimo. L'unico dubbio che ho riguarda proprio la valutazione nel merito di questa disposizione. Si parla, infatti, di una sorta di sanatoria per le partite IVA inattive. Se non ricordo male, una norma identica fu approvata nella precedente legislatura. Si tratta di una disposizione che condivido, perché si tratta di soggetti che praticamente non svolgono un'attività di impresa o professionale e che hanno omesso un unico adempimento: quello di dichiarare la cessazione dell'attività. Pertanto, non siamo in presenza di evasori né di persone che non hanno adempiuto agli obblighi tributari. Mi sembra, quindi, che su questa

disposizione non siano giustificati i rilievi formulati (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Come ho già fatto nel corso del dibattito nei confronti del sottosegretario Armosino, vorrei rivolgermi ora anche all'onorevole Leo, che naturalmente stimo (non lo dico per ragioni diplomatiche, ma per convinzione): per cortesia non continuate a dire di avanzare proposte perché esse erano già state presentate nella scorsa legislatura. Avete detto di aver vinto le elezioni perché intendevate introdurre cambiamenti nel nostro paese, ma allora perché copiate? Peraltro, copiate anche male! Per cortesia, fornite altre spiegazioni ed altre ragioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	234
Astenuti	119
Maggioranza	118
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ..	221).

Passiamo all'emendamento Giordano 5.4.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, in considerazione del fatto che l'emendamento Giordano 5.4 è identico all'emendamento Grandi 5.6, che è stato ritirato, e che tali proposte emendative recano una proposta di soppressione del comma 2-bis, poiché ho avuto un chiarimento con l'onorevole Grandi rispetto al contenuto...

PRESIDENTE. Si chiarisca anche con l'onorevole Giordano.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Credo che, al riguardo, gli onorevoli Grandi e Giordano si siano parlati. Vorrei rivolgere all'onorevole Giordano un invito a ritirare il suo emendamento 5.4 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. Peraltro, questo emendamento era stato accolto in Commissione, raccogliendo una sollecitazione del centrosinistra.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, prendo atto che lei ha già accolto l'invito a ritirare il suo emendamento 5.6 formulato dal relatore...

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, ricordo che lei in un altro periodo è stato ministro del lavoro e potrà sentire la ragione per cui ritengo di dover fornire un chiarimento.

PRESIDENTE. Tuttavia, gli altri non sono stati ministri del lavoro, quindi, ascoltare queste considerazioni è una pena per gli altri e non per me! Prego, onorevole Grandi.

ALFIERO GRANDI. La regola parlamentare mi impone di rivolgermi a lei.

Il testo proposto dalla Commissione, come ha detto l'onorevole Conte, probabilmente evita una parziale ingiustizia: questa è la ragione per cui posso accedere

alla richiesta formulata dal relatore, anche a nome dell'onorevole Lettieri e degli altri colleghi che con me hanno presentato l'ordine del giorno. Tuttavia, va detto che anche l'approvazione del testo della Commissione compie una parziale ingiustizia. Dunque, in realtà siamo in un terreno in cui come ci muoviamo compiamo un'ingiustizia.

L'istituto nazionale della previdenza sociale, non molte settimane fa, ha denunciato e poi ha posto al Ministero del lavoro il problema che il lavoro cosiddetto associato non paga contributi. Si può discutere se debba pagare i contributi del lavoro autonomo, i contributi dei contratti di collaborazione o quelli del lavoro dipendente: qualunque idea si abbia l'unica cosa che non può fare è esimersi dal versamento contributivo per la previdenza.

Siamo di fronte ad un fenomeno che interessa oltre mezzo milione di persone. Mi risulta che il Ministero del lavoro abbia preso seriamente in considerazione il problema al punto tale che, nella delega previdenziale che sta per essere esaminata, il sottosegretario Brambilla ha chiesto di inserire una norma per affrontarlo. Dunque, per essere chiari, si tratta di questione posta dall'INPS e già a conoscenza di questo Governo che considera necessario un intervento.

Il punto è che, come spesso succede, affrontiamo separatamente il problema fiscale da quello previdenziale, così uno non paga le tasse e non paga i contributi, non paga i contributi e non paga le tasse. Ecco la ragione per cui credo che anche la maggioranza possa considerare che un'azione contraria all'evasione fiscale e contributiva sia utile visto che sono già stati fatti diversi provvedimenti per tentare di arrivare all'emersione del nero.

Dunque, ho ritirato l'emendamento, ma chiedo che venga approvato l'ordine del giorno, in relazione al quale, con un atteggiamento di grande serietà il Governo si impegna entro sei mesi ad affrontare questa normativa in termini organici sotto il profilo fiscale e previdenziale. Azzardo che tale forma di lavoro — parliamo di una forma in cui vi è solo lavoro, lasciamo

stare altre forme di prestazione di danaro — venga assimilata almeno ai contratti di collaborazione continuativa, anche per evitare di incentivare forme di evasione. Se fossimo d'accordo — e spero che il sottosegretario Armosino dichiarerà in anticipo l'impegno ad accettare l'ordine del giorno — su tale punto eviteremo di creare un guaio eliminandone un altro e impegnandoci a risolvere ambedue gli aspetti del problema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si impegna fin d'ora ad accettare l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento l'onorevole Grandi. Tuttavia, chiederei all'onorevole Grandi di avere tempi congrui. Infatti, se si tratta di affrontare il problema va bene, ma se si tratta di risolverlo nei tempi proposti allora mi paiono ristretti.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Giordano 5.4 è stato ritirato.

Sospendo ora la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. Le votazioni sul provvedimento in esame riprenderanno, invece, alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministro delle comunicazioni ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Localizzazione di un termovalorizzatore per i rifiuti ad Acerra - n. 3-01887)

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01887 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Mi sembra ormai evidente, signor ministro, la gravità dell'errore di localizzare il più grande termovalorizzatore europeo ad Acerra, per bruciare un'enorme quantità di rifiuti, in un territorio dove peraltro è in programma la costruzione del polo pediatrico mediterraneo. In questi ultimi mesi abbiamo chiesto più volte una rivalutazione dell'impatto ambientale di tale impianto, in vista della quale è indispensabile una sospensione immediata dell'inizio dei lavori. La questione è diventata infatti anche istituzionale e democratica. Il presidente della provincia di Napoli ha detto di «no», i sindaci hanno emanato un atto che blocca i lavori e soprattutto l'intera popolazione è scesa in piazza con in testa il vescovo. Cosa impedisce che ci si fermi un attimo per valutare, riflettere e riconsiderare la scelta, evitando che un problema di valutazione scientifica e di democrazia si trasformi invece in un problema di ordine pubblico?

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. In merito alla localizzazione ad Acerra dell'impianto di termovalorizzazione, in attuazione del piano generale di gestione dei rifiuti della Campania, vorrei precisare che tale impianto, dedicato alla combustione del CDR prodotto in Campania, adotta quanto di più moderno la tecnologia è oggi in grado di offrire per quanto riguarda il controllo del processo di combustione e di trattamento dei fumi dell'emissione gassosa, al punto da consentire livelli di emissione di molto inferiori ai limiti di legge. È del pari

previsto un efficace abbattimento anche delle maleodoranze generate dai rifiuti in fase di stoccaggio pre-combustione. A ciò va aggiunto che l'impiego quale combustibile del CDR consente di migliorare sensibilmente la qualità delle emissioni rispetto alla combustione dei rifiuti tali e quali, attesa la scarsa presenza di metalli pesanti e di altre sostanze potenzialmente inquinanti.

La scelta di un unico impianto di grossa taglia è rispondente ad un preciso criterio di affidabilità tecnologica dell'esercizio che nei grandi impianti si avvale di sofisticati e costosi sistemi di monitoraggio, in continua automazione, sicurezza e gestione che garantiscano l'efficienza non solo energetica ma anche e soprattutto ambientale. I tecnici riferiscono che l'impatto ambientale connesso con l'esercizio dell'impianto in esame è da considerarsi assolutamente modesto. Anche la Commissione VIA nel 1999 aveva evidenziato l'assenza di significativi elementi di incompatibilità ambientale in connessione con la costruzione e l'esercizio dell'impianto.

Le attività di cui si parla sono state realizzate in condizione di *project financing*, vale dire senza oneri per l'amministrazione pubblica, dal momento che i fondi occorrenti per la loro costruzione e gestione sono del soggetto privato vincitore di apposita gara e che è facoltà dell'amministrazione interrompere il loro funzionamento qualora le emissioni dovessero superare la soglia consentita, che contrattualmente è stata anche fissata pari alla metà di quelle riconosciute ammissibili da parte dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il comitato di esperti da me istituito in data 28 ottobre 2002, che dovrebbe affiancare il commissario Bassolino, vorrei precisare che esso è invece un comitato di rientro nell'ordinario, i cui compiti consistono nel supportare il commissario delegato e nel trasferimento alle amministrazioni locali di tutte le opere e le attività realizzate dal commissario stesso. L'istituzione di questa commissione era prevista già nell'ordinanza n. 2774 del 31 marzo 1998.

Per quanto riguarda infine...

PRESIDENTE. La invito a concludere, ministro Matteoli.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Una rivalutazione dell'impatto ambientale del termovalorizzatore, non mi sembrano sussistere le condizioni per la sospensione dell'inizio lavori, perché tale incombenza, se è del caso, non spetta certo al ministro, dal momento che i presupposti della sua realizzazione sono avvenuti a seguito di tutte le procedure che il commissario delegato ha posto in essere per esaminare ed approvare la progettazione dell'impianto.

Posso, comunque, garantire la costante attenzione del mio Ministero e mio personale per far sì che i cittadini del comprensorio non abbiano a subire alcun danno e, viceversa, per consentire loro di usufruire di una rete di controllo e di monitoraggio continuo che li garantisca da ogni e qualsiasi pericolo per la loro salute.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che intervengono a rispettare i tempi previsti.

L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

Non mi riferisco a lei, onorevole Russo Spena, è un invito che rivolgo al Governo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, non sono per nulla d'accordo con il ministro. In verità, a me sembra incredibile, oltre che sgradevole che, dopo quattro anni, non si mostri la volontà di intervenire in una situazione che, di ora in ora, diventa sempre più insostenibile.

Ricordo, per brevità, solo tre dati, tra le tante relazioni scientifiche possibili. In primo luogo, già nel 1999, l'impianto di Acerra era ritenuto dall'allora ministro dell'ambiente « non particolarmente evoluto », cioè obsoleto dal punto di vista tecnologico. In secondo luogo, dopo quattro anni, la situazione ambientale di Acerra è peggiorata: contaminazione dei suoli; bidoni tossici rinvenuti in discariche abusive; negli ultimi mesi, sequestro dei pozzi per la presenza di sostanze chimiche e, ultimamente, ritrovamento di diossina

nel latte delle pecore. In terzo luogo, il WWF, in un suo documento, qualche giorno fa, ha scritto: « ogni mille megawatt di energia prodotta si immettono nell'ambiente 2.100 tonnellate di anidride solforosa, 833.000 di ossido di azoto, 420 di polveri, un milione 130 mila di anidride carbonica, un milione 40.000 di ceneri ». E l'ENEA, con un rigoroso eufemismo, ha definito il territorio sul quale è previsto l'insediamento « un'area dalla fortissima sofferenza ambientale ». Ovviamente, sofferenza ambientale significa, anche e soprattutto, sofferenza delle popolazioni.

Noi non ci stiamo e riteniamo che questa sospensione sia indispensabile. Rifondazione comunista, insieme alla popolazione, al comitato, alle istituzioni locali e al vescovo, continuerà a battersi contro il termovalorizzatore.

(Iniziativa per garantire l'attuazione delle norme sulla regolarizzazione delle violazioni relative al canone RAI - n. 3-01888)

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01888 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

DAVIDE CAPARINI. Onorevole ministro, il 16 marzo scade il termine per la regolarizzazione di tutte le controversie con la RAI, attraverso il versamento di 10 euro per ogni annualità dovuta del canone di abbonamento radiotelevisivo.

Come molti altri cittadini, mi sono rivolto allo Sportello abbonamenti TV per avere le necessarie informazioni sulle modalità di versamento ed altro ancora. Purtroppo, la scorsa settimana, non ho avuto alcuna indicazione. Erroneamente mi è stato detto che l'unica annualità per la quale era possibile fare il versamento era il 2002 ed inoltre, per non meglio precisate ragioni, mi sono stati chiesti i dati personali.

Dunque, con una sola telefonata, ho avuto modo di verificare: un'assoluta disinformazione, un'incompetenza e un tentativo di violazione della *privacy*.

Vorrei sapere dal ministro quali iniziative intenda adottare affinché una legge appena approvata dal Parlamento possa essere pienamente attuata, offrendo la possibilità a tutti i cittadini di sanare le controversie con la RAI.

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI, Ministro delle comunicazioni. Signor Presidente, onorevole Caparini, com'è noto la legge finanziaria, all'articolo 17, comma 1, prevede la possibilità di regolarizzare le inadempienze riguardanti il pagamento del canone radiotelevisivo, consentendo sia agli evasori sia agli abbonati morosi di definire, entro il 16 marzo 2003, la propria posizione. Ciò anche nell'ipotesi in cui vi sia un procedimento amministrativo o giurisdizionale in corso.

La circolare applicativa dell'agenzia delle entrate, pubblicata il 15 gennaio scorso, ha precisato che rientrano nell'ambito applicativo del condono tutte le violazioni per le quali, alla data del primo gennaio 2003, o non è stata ancora notificata la cartella esattoriale o, pur essendo stata notificata la cartella esattoriale, non è ancora decorso il termine di 60 giorni per l'impugnazione innanzi alle commissioni tributarie o quando, a seguito della impugnazione, pende un procedimento giurisdizionale oppure l'eventuale pronuncia non si è ancora resa definitiva. La definizione, pertanto, è preclusa esclusivamente per violazioni che attengano a rapporti esauriti alla data del primo gennaio 2003.

Allo stato attuale si è in attesa di conoscere il codice tributario relativo al condono per il canone in mancanza del quale non è possibile effettuare il pagamento; non sono, infatti, utilizzabili i conto correnti postale nn. 1107 e 104109 per il condono in quanto la legge finanziaria per il 2003, con il richiamo dell'articolo 17 al decreto legislativo n. 241 del 1997, prevede che il pagamento venga effettuato tramite il cosiddetto modello F

24 per la cui compilazione è necessaria l'indicazione del menzionato codice tributo. In considerazione di questa circostanza il *call center* della RAI al quale, fin dal giorno successivo al varo della legge finanziaria, sono state impartite le informazioni concernenti il condono, invita gli utenti ad attendere ulteriori indicazioni.

Sul sito aziendale *intranet* degli abbonamenti — come comunicato dalla RAI — è stato integralmente pubblicato il testo normativo corredato dagli appunti esplicativi e delle note operative. La medesima RAI non mancherà di provvedere tempestivamente all'aggiornamento della situazione, nonché all'evoluzione del quadro normativo sul predetto sito aziendale informandone tutti gli operatori del *call center*.

Si fa presente, infine, che in sede di conversione del decreto-legge n. 282 del 2002 recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3524) tra le modifiche apportate dalla Commissione, figura la proroga del termine del 16 marzo 2003 al 16 aprile 2003 (articolo 5-bis, comma 1, lettera m), il che, per volontà del Parlamento, allunga i tempi per la regolarizzazione che deve avvenire con la trasparenza e con tutti gli elementi che consentano ai cittadini di poter rispettare le prescrizioni che nella legge finanziaria sono state indicate.

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di replicare.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione che ci sia da parte del Governo la volontà di prorogare questo termine; sono molti, infatti, coloro che hanno intenzione di regolarizzare la loro posizione. Faccio riferimento sia a persone che in alcuni casi non hanno potuto pagare il canone RAI per motivi contingenti e per disagi economici (persone, quindi, appartenenti a fasce molto deboli della popolazione) sia a persone che non hanno pagato il canone per una forma

di legittima protesta nei confronti dello scarso livello di qualità offerto dal servizio pubblico.

È importante anche comunicare i tempi e i modi ed inoltre che ciò vada fatto con lo strumento principale a disposizione della RAI: la radio e la televisione.

Chiedo, pertanto, al ministro Gasparri un suo impegno formale ad attivarsi presso la RAI in modo che la stessa faccia quello che ha fatto — una corretta informazione — durante la campagna di sottoscrizione degli abbonamenti. Corretta informazione che ritengo di non aver ricevuto nel momento in cui ho effettuato la telefonata la quale, invece, è stata costellata da gravi violazioni della legge sulla *privacy* e da disinformazione dell'operatore.

Chiedo, inoltre, al ministro di verificare anche l'effettiva qualità del livello del servizio offerto dalla RAI anche perché questo costa ai cittadini italiani ogni anno più di duemila e 500 miliardi.

(Posizione di mercato e attività pubblicitaria della ENEL servizi integrati Spa — n. 3-01889)

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 301889 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, onorevole ministro, riassumo brevemente i fatti. Nel corso del 1999 il gruppo ENEL ha costituito l'ENEL servizi integrati Spa allo scopo di erogare una serie di servizi impiantistici alle famiglie e alle aziende.

In questo settore da sempre opera il comparto degli artigiani, regolato dalla legge n. 46 del 1990 che individua chi può esercitare tale professione e i suoi requisiti. Quindi, il mercato dell'impiantistica si trova ad avere due realtà imprenditoriali — quella artigiana e quella di ENEL.Si Servizi integrati — con evidenti interfe-

renze, ma con un'aggiunta, a mio parere, molto pericolosa: quella dell'uso di un logo molto conosciuto.

La mia domanda al ministro è quanto venga rispettato il contenuto della direttiva 92/96 che sottolinea la necessità di evitare ogni abuso di posizione dominante ed ogni comportamento predatorio.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Anna Maria Leone, sulla questione sollevata relativa al presunto abuso di posizione dominante, conseguente ai servizi offerti da ENEL.Si Servizi integrati, il cui logo farebbe ricondurre idealmente all'ENEL società per azioni i compiti in materia di verifiche tecniche, sembrerebbe che ENEL.Si Servizi integrati, operando tramite un rapporto di *franchising* con la società cui appartiene il marchio, svolga attività imprenditoriali in modo autonomo e distinto dall'attività volta da ENEL Spa. I compiti esercitati dal soggetto abilitato alle verifiche tecniche sembrerebbero, quindi, diversi da quelli svolti dal titolare del logo e quindi verosimilmente senza collegamenti sul piano operativo, circostanza questa che consentirebbe di sostenere, almeno astrattamente, la tesi di abuso di posizione dominante. Peraltro, tale condizione non sembra configurarsi se si esaminano le ipotesi delineate dalle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo 3 della legge n. 287 del 1990. Ad avviso del Ministero delle attività produttive, non appaiono, inoltre, manifestarsi forme di pubblicità ingannevole ai sensi dell'articolo 2 della lettera *a)* del decreto legislativo n. 74 del 1992, in quanto il servizio offerto nelle forme dichiarate non presenta apparenti difformità rispetto a quello apparentemente reso, quello effettivamente reso. In merito all'impiego del logo da parte dell'ENEL.Si Servizi integrati non sembra che il mero utilizzo dello stesso, necessario per identificare l'organizzazione a cui l'operatore

appartiene, rappresenti di per sé una forma di pubblicità nei termini individuati dal provvedimento normativo sopra richiamato a meno che non siano presenti ulteriori elementi a sostegno di tale ipotesi che al momento l'amministrazione ignora. Comunque, il Ministero delle attività produttive vigilerà affinché l'attività della società si svolga nel rispetto delle disposizioni legislative in materia, anche perché certamente emergono profili di opportunità, come messo in rilievo dall'onorevole interrogante, che devono essere ulteriormente approfonditi anche in relazione al ruolo svolto dall'ENEL nella produzione e nella distribuzione di energia nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di replicare.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, apprezzo la risposta soprattutto per la prima parte nella quale usa parole del tipo « apparentemente ». Insisto, invece, sulla necessità di vigilare e, quindi, accetto con soddisfazione l'impegno del Governo perché non si verifichi quello che, in realtà, io ho timore che si stia verificando, ossia una supremazia di un ente già monopolista per quanto riguarda l'erogazione di energia; non vorrei che ciò fosse anche a scapito di lavoratori e di piccoli artigiani. Comunque, apprezzo l'impegno da parte del Governo e mi auguro che quella che io ritengo comunque una sorta di pubblicità ingannevole non debba più avvenire.

(Manifestazione commemorativa del cinquantesimo anniversario della morte di Stalin prevista a Firenze il prossimo 2 marzo 2003 - n. 3-01890)

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchino ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-01890 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4), di cui è cofirmatario.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, la società fiorentina che gestisce per conto

del comune di Firenze, della regione Toscana e della camera di commercio il palazzo dei congressi ha concesso tale struttura al partito marxista-leninista che il 2 marzo prossimo terrà una manifestazione dal titolo « Rendiamo onore a Stalin nel cinquantesimo anniversario dalla scomparsa ».

Visto che da più parti, univocamente, è stato espresso un giudizio storico sulla persona alla quale si vuole rendere onore e che ciò, di certo, è in contrasto con la Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1947, con la nostra Costituzione e con le leggi vigenti, vogliamo sapere dal Governo se la concessione di tale struttura è rispettosa della normativa vigente, compresa quella che sanziona l'apologia di reato, e, in caso affermativo, quali iniziative s'intendano intraprendere.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, da informazioni assunte dall'ufficio territoriale del governo di Firenze, effettivamente risulta preannunciata per il prossimo 2 marzo, con diffusione di volantini, una commemorazione di Stalin, con proiezione di un video sulla sua vita, organizzata dal partito marxista-leninista italiano; l'incontro si svolgerà nel palazzo dei congressi.

Debbo sottolineare che il Palacongressi è gestito dalla Spa Firenze Expo controllata dalla camera di commercio, che è azionista maggioritaria, dalla regione Toscana e dal comune di Firenze.

Risulta, infatti, che per conto del partito marxista-leninista italiano il settimanale *Il bolscevico* ha richiesto e prenotato, alle normali condizioni previste sotto il profilo degli oneri, una sala, per circa cento posti, del Palacongressi, gestito dalla Firenze Expo con criteri privatistici.

Per garantire il regolare svolgimento dell'iniziativa sarà predisposto un adeguato servizio d'ordine pubblico da parte della questura di Firenze, anche se, soli-

tamente, le manifestazioni organizzate dagli aderenti al citato partito si svolgono in maniera pacifica.

Nonostante la forte connotazione politica dell'iniziativa, nessun provvedimento può essere adottato preventivamente in ragione del rispetto dei principi costituzionali che garantiscono a tutti il diritto di riunione pacifica e di libera manifestazione del proprio pensiero, con l'unica limitazione relativa al rispetto dell'ordine pubblico e del buon costume. Non è, peraltro, la semplice manifestazione del pensiero che può integrare la fattispecie penale di apologia di reato, ma solo quella che per le sue specifiche modalità integri un comportamento concretamente idoneo a provocare la commissione di delitti.

Devo poi sottolineare che i nuovi equilibri istituzionali, sanciti dall'articolo 114 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, pongono su un sostanziale piano di parità e pari ordinazione lo Stato e tutti gli enti territoriali, conferendo a questi ultimi una completa autonomia e libertà di condurre le proprie scelte, ovviamente nell'ambito delle rispettive competenze.

La manifestazione di Firenze, così come è stata presentata, allo stato attuale non si pone contro i principi del nostro ordinamento. Naturalmente, cosa diversa è il giudizio politico negativo — che condivido — su una manifestazione che vuol rendere onore ad uno dei più grandi criminali della storia, condannato da ogni coscienza civile e democratica.

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchino, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, ringrazio il ministro Giovanardi per il giudizio politico espresso a nome del Governo, anche se credo che l'ufficio territoriale di Firenze abbia fornito delle informazioni un po' troppo burocratiche.

Quando il caso è stato sottolineato dal quotidiano *Libero* in una sua inchiesta, credo che da tutte le parti ci si sia posti il problema della stortura di fronte alla quale ci trovavamo.

Il professor Paolo Nello, docente di storia contemporanea dell'ateneo di Pisa, in occasione dell'annuncio della manifestazione ha dichiarato: « Sono talmente allibito che non riesco a crederci, perché se analizziamo i fatti da un punto di vista "quantistico" le vittime provocate dalla dittatura di Stalin sono nettamente superiori a quelle provocate da Hitler. Per questo è legittimo sostenere che celebrare Stalin equivale a ricordare Hitler ».

Io mi domando cosa sarebbe accaduto in quest'aula del Parlamento se qualche sindaco, qualche presidente di regione — magari appartenente alla mia parte politica — avesse deciso di concedere una struttura pubblica per consentire la celebrazione dell'anniversario della morte di Hitler. Certo, la risposta sarebbe stata sicuramente diversa ed il silenzio da parte delle forze democratiche della sinistra ci fa sospettare che esse non condannino un fatto così grave.

Tra l'altro, ricordiamo che il comune di Firenze non è nuovo ad episodi anomali; già è stato oggetto di un esposto presentato alla Corte dei conti, nel quale si rilevava che in occasione del *Social forum* del giugno scorso si sono utilizzati 2 miliardi di vecchie lire per affrontare una spesa a favore di una manifestazione fortemente connotata politicamente.

Inoltre, secondo gli interroganti, il dibattito previsto dal partito marxista-leninista per il 2 marzo, così com'è strutturato e non avendo nessun contraddittorio storico risulta fuorviante, se non addirittura celebrativo di un criminale della storia.

Credo che di fronte a queste cose, oltre alla censura politica che è venuta da parte del Governo e degli interroganti, vi sia bisogno di una sensibilità comune di tutto il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Iniziativa per il prolungamento del sistema dell'alta velocità ferroviaria dal nodo di Napoli verso il sud - n. 3-01891)

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-01891 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, la modernizzazione del sistema ferroviario nell'intero Mezzogiorno è una priorità di assoluta valenza nazionale. Non vi è dubbio che la rete ferroviaria nel sud ed in Sicilia sia in una condizione di forte arretratezza rispetto al resto del paese e questa situazione si riverbera con pesanti effetti negativi sul sistema delle comunicazioni e sullo sviluppo delle attività economiche. Per tali ragioni riteniamo che il Governo debba intervenire con puntualità in due direzioni: da un lato, assicurando integrale realizzazione alle previsioni del piano decennale dei trasporti, che riguardano i territori meridionali; dall'altro lato, chiarendo una volta per tutte, senza ambiguità, la volontà di estendere la linea dell'alta velocità ferroviaria, che attualmente si arresta al potenziamento del nodo di Napoli, all'intero Mezzogiorno e alla Sicilia, assicurando in tal modo un collegamento diretto tra il versante tirrenico e quello ionico, e più in generale, un sistema di collegamenti ferroviari veloce ed adeguato fra le diverse zone del paese con i corridoi europei.

PRESIDENTE. Se consideriamo anche l'Adriatico, visto che vi è Benevento, non è male.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, l'onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il potenziamento del sistema infrastrutturale e ferroviario del Mezzogiorno ha avuto una rilevanza notevole nell'attività di Governo. La delibera CIPE del dicembre 2001, contenente il primo programma di infrastrutture strategiche, individua difatti, soprattutto nel sud d'Italia, una serie di aree di intervento prioritarie.

Tale delibera costituisce, altresì, il completamento alla modifica del piano generale dei trasporti che include, sull'asse ferroviario dell'alta velocità, non solo la

linea Salerno-Reggio Calabria, ma anche la linea Messina-Catania-Palermo. In effetti, già il progetto preliminare del ponte sullo stretto di Messina, attualmente in istruttoria, per la proposta di approvazione da parte del CIPE, è concepito per la diretta connessione alla nuova linea dell'alta velocità ferroviaria sia sul versante calabrese sia su quello siciliano. I dettami di tali strumenti normativi proclamati sono stati ovviamente recepiti nel contratto di programma 2001-2005 delle ferrovie dello Stato attraverso la stipula del primo *addendum* al contratto stesso e soprattutto con l'approvazione del piano di priorità degli investimenti che hanno tenuto conto anche delle successive disposizioni emanate dal CIPE. L'*addendum* in parola destina difatti al Mezzogiorno il 27 per cento delle risorse disponibili per investimenti previsti sulla rete ferroviaria convenzionale. Il piano di priorità degli investimenti approvato definitivamente dal CIPE nel 2002 considera per il sud oltre 30 progetti per complessivi 32 mila milioni di euro.

Rispetto alle prime edizioni del piano sono stati già inseriti nuovi progetti che per circa 25 mila milioni di euro derivano direttamente dal programma delle opere strategiche. Il piano in questione prevede per il sud l'avvio di gare per oltre mille e 200 milioni di euro pari al 56 per cento dell'intero territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'estensione dell'alta velocità al sud, il piano di priorità degli investimenti prevede il progetto denominato alta velocità/alta capacità Battipaglia-Paola-Reggio Calabria che consiste nell'estensione del quadruplicamento con caratteristiche di alta velocità/alta capacità da Battipaglia a Reggio Calabria.

Le caratteristiche tecnico-funzionali della nuova linea, che si estenderà con uno sviluppo di circa 350 chilometri e che permetterà una velocità di circa 300 chilometri all'ora, saranno analoghe a quelle delle linee del sistema di alta velocità Milano-Napoli. Nel breve periodo, entrerà in servizio la linea alta velocità Roma-Napoli con riduzioni di percorrenza stimati in circa 40 minuti. In un orizzonte

temporale di medio termine, con l'entrata in servizio della linea a monte del Vesuvio collegata direttamente alla nuova stazione di Afragola sulla linea Roma-Napoli e con il quadruplicamento fino a Battipaglia si stima di conseguire un guadagno di percorrenza da Roma a Reggio Calabria di circa 1 ora e 30 minuti per i collegamenti diretti non passanti per Napoli centrale.

Nel lungo termine, infine, la realizzazione della nuova linea ad alta velocità/alta capacità Battipaglia-Reggio Calabria consentirà un tempo di percorrenza della tratta di circa un'ora e 40 minuti, riducendo, quindi, il tempo di percorrenza complessivo della relazione Roma-Reggio Calabria di circa tre ore. Il costo complessivo del progetto alta velocità/alta capacità Battipaglia-Paola-Reggio Calabria è stimato in 15 mila e 200 milioni di euro circa e la progettazione preliminare degli interventi di adeguamento e velocizzazione richiederà otto mesi.

Nel piano degli interventi delle ferrovie dello Stato approvati dal CIPE con delibera 29 settembre 2002, è prevista una contabilizzazione al 2005 di 41 milioni di euro per le progettazioni. Questa somma è garantita dalla legge n. 166 del 2002 e costituisce la certezza dell'avvio di un'opera così rilevante. Entro il corrente semestre, sarà sottoposta al CIPE la proposta per il finanziamento dell'opera, stabilendo le risorse finanziarie per l'avvio della progettazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di replicare.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta del ministro, della quale mi dichiaro insoddisfatto anche a nome degli altri colleghi interroganti. Il potenziamento della rete ferroviaria in tutto il sud d'Italia ed in Sicilia non può essere perseguito dal Governo come una volontà generica o dispersa fra tanti obiettivi della più diversa natura, ma va inserito nelle cinque o sei grandi priorità da porre al centro della politica infrastrutturale.

Per questa ragione, dall'inizio della legislatura stiamo incalzando il Governo

affinché finalmente dia piena attuazione al piano decennale dei trasporti che prevede investimenti rilevanti in tutto il sud d'Italia, lungo la direttrice longitudinale Napoli-Salerno-Reggio Calabria e le direttrici trasversali, con il raddoppio della Napoli-Bari e l'adeguamento della Battipaglia-Potenza-Taranto e della Reggio Calabria-Paola.

Per colmare il divario infrastrutturale del sud d'Italia occorre prolungare rapidamente l'alta velocità ferroviaria a tutto il Mezzogiorno d'Italia e alla Sicilia. Il Governo deve passare finalmente dalle parole ai fatti, dagli slogan ad effetto alle scelte e alle decisioni concrete.

Nel campo delle opere pubbliche sino ad oggi il Governo ha parlato moltissimo ma ha realizzato pochissimo ed in questo fiume di parole il Mezzogiorno è stato particolarmente penalizzato. Ora occorre voltare pagina concentrando gli sforzi sulle vere priorità che per il Mezzogiorno sono l'adeguamento degli assi autostradali, delle reti idriche e la realizzazione di un sistema ferroviario moderno ed efficiente, che assicuri collegamenti rapidi in tutto il paese, in particolare da Napoli verso il sud e che ponga riparo anche alla inaccettabile situazione di arretratezza della rete ferroviaria siciliana che presenta soltanto circa 100 chilometri a doppio binario, con le restanti tratte a binario unico o non ancora elettrificate.

Le ricordiamo anche che nella recente audizione presso la Commissione lavori pubblici del Senato i nuovi vertici della società Infrastrutture dello Stato Spa hanno riconfermato che i progetti della TAV in via di concreta esecuzione o di concreto appalto o di concreto finanziamento si arrestano al potenziamento del nodo di Napoli.

Noi ci impegneremo con ogni energia affinché il Governo finalmente realizzi fatti, convinti che il bene del paese passa per lo sviluppo del Sud, grande e vera questione nazionale. *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

(Partecipazione del Presidente, del Vicepresidente del Consiglio e dei ministri competenti alle sedute della Camera dei deputati relative alle interrogazioni a risposta immediata – n. 3-01892)

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01892 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 6) che, considerato l'oggetto, può definirsi una interrogazione di metodo.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo intende porre riguarda il funzionamento del *question time*. Avremmo voluto rivolgere oggi un'interrogazione sull'aumento del costo della vita, ben superiore al tasso di inflazione, ma il ministro Marzano non è presente; ci sarebbe piaciuto parlare degli oltre cinque milioni di pensionati che non hanno mai ricevuto il milione di pensione minima promesso e che si vedono invece costretti a pagare i ticket sui farmaci che l'Ulivo aveva cancellato, ma né il ministro Maroni né il ministro Sirchia sono presenti.

Avrei voluto chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi come mai nella mia regione, il Veneto, i furti per rapina siano aumentati del 6 per cento nell'ultimo anno, – un furto o una rapina ogni 4 minuti –, nonostante nelle sue promesse elettorali egli avesse garantito città più sicure; tuttavia il Presidente del Consiglio non è presente e su 46 sedute dedicate al *question time* dall'inizio della legislatura non si è mai degnato di venire a rispondere in quest'aula.

Questa situazione è inaccettabile: i ministri competenti latitano. Il Presidente Berlusconi si è iscritto d'ufficio ad una nota trasmissione RAI: *Chi l'ha visto?* Le chiediamo di garantire il rispetto del regolamento della Camera ed il rispetto del Parlamento.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo preparato una breve replica scritta; tuttavia il tono di questa interrogazione è provocatorio e ha dato un'immagine assolutamente falsa del Governo: il ministro Sirchia è oggi disponibile, ma nessuno ha presentato interrogazioni rivolte al ministro.

Abbiamo già convenuto che se si vogliono risposte in dodici ore, un ministro è sempre presente per rispondere puntualmente nel merito dell'interrogazione posta. Se si vuole quel ministro e questi è all'estero come spesso accade o impegnato istituzionalmente, si deve avere la pazienza di attendere la settimana successiva.

Se si vuole la risposta subito il Governo è qui presente ed entra nel merito delle questioni poste, come fa nell'ambito delle questioni poste nelle interpellanze e nelle interrogazioni che si svolgono anche senza la diretta televisiva; allo stesso modo il Presidente del Consiglio, il Vicepresidente e il ministro degli esteri sono stati permanentemente presenti tutte le volte che la loro presenza è stata richiesta in aula. Il Presidente del Consiglio sarà domani presente qui e al Senato per rendere un'informativa sulla politica estera.

Quindi, il Governo non si è mai sottratto al confronto con il Parlamento e ha dato sempre risposte puntuali nel merito. Posso accettare un rilievo circa l'assenza del Presidente del Consiglio ai *question time*, come già detto la volta scorsa, ampiamente motivata dal fatto che, avendo assunto anche l'incarico di ministro degli affari esteri ed essendo stato impegnato spessissimo all'estero, non era nelle condizioni di ottemperare a questo impegno, come anche il Vicepresidente del Consiglio che, come è noto, facendo parte della Convenzione europea, si trova spessissimo fuori dall'Italia.

Ho detto l'altra volta che comunque il Presidente del Consiglio quest'anno, in cui non svolge il ruolo di ministro degli affari esteri, verrà a rispondere al *question time*. Però credo che se vogliamo fare una cosa giusta, dobbiamo entrare nel merito dei

problemi e non fare propaganda, perché la gente è interessata alle risposte del Governo e il Governo, con serietà, risponde al *question time*. Non si tratta di risposte burocratiche, anche se qualche volta abbiamo, come è noto, dodici ore di tempo prima di rispondere; bisogna che chi ci ascolta lo sappia: le domande vengono presentate il giorno prima, qualche volta alle ore 20, e bisogna rispondere alle 15 del giorno dopo. Vi sono poche ore, quindi, per preparare le risposte, anche su argomenti molto complicati e complessi.

Il Governo non si sottrae affatto a questo confronto, anzi, viene in Parlamento, ed è presente a livello di ministri: se il ministro non è gradito, chiede cortesemente agli interlocutori di attendere che sia disponibile il ministro competente (nel caso in cui gli interroganti vogliono una risposta proprio da quel determinato ministro e non da altri). Ma il Governo, in quanto tale, con il rango di ministri, risponde a qualsiasi domanda venga presentata. Si può essere soddisfatti o insoddisfatti della risposta, ma noi attribuiamo grandissima importanza al dialogo e al confronto parlamentare, non ci sottraiamo a questo confronto e vogliamo ogni volta entrare nel merito delle questioni che ci vengono sottoposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Innocenti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei dichiarare fin da subito che la risposta fornita dal ministro Giovanardi sul quesito che il gruppo dei DS-l'Ulivo ha presentato non è convincente. Vede, signor ministro, anche lei oggi ha sostituito ben tre ministri per rispondere alle interrogazioni presentate e si possono citare innumerevoli *question time*, svolti il mercoledì, nei quali lei ha dovuto sostituire anche più di tre ministri. Ora, delle due l'una: io riconosco le sue capacità e la possibilità di rispondere, anche in termini di collegialità, della politica del Governo; ma se il *question time* si deve risolvere molte volte attraverso un colloquio tra i gruppi par-

lamentari e il ministro per i rapporti con il Parlamento, allora o si elimina il *question time* — ma questo è un problema legato al funzionamento della Camera — e su questo non siamo d'accordo oppure credo che dobbiamo riconoscere che c'è una profonda sottovalutazione, da parte dei componenti del Governo e, *in primis*, da parte del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio, di venire a confrontarsi in diretta: domanda, risposta e replica, senza prepararsi, senza scenografie, né trucchi predisposti precedentemente.

Questo è il problema: nella passata legislatura, signor ministro, il Governo di centrosinistra non ha mai fatto mancare la presenza del Presidente o del Vicepresidente del Consiglio. Mai! E molte volte i ministri erano presenti, salvo qualche rara eccezione, veramente rara. I documenti sono qui.

Lei ha parlato di impegni. Allora io le leggerò alcuni dati, tratti dal volume che ci è stato consegnato dagli uffici della Camera, che ci è giunto proprio oggi, sul monitoraggio degli adempimenti del Governo nei confronti del Parlamento, che mostrano come il Governo sia fortemente inadempiente, in termini di impegni assunti, rispetto a quanto il Parlamento trasmette. Il Ministero dell'ambiente, rispetto ad 86 impegni — le note pervenute sono 11 — ha risposto al 12 per cento di tali impegni; il Ministero delle attività produttive ha risposto al 18 per cento degli atti e degli impegni assunti in Parlamento; il Ministero dell'economia ha risposto al 29 per cento; il Ministero per la funzione pubblica ha risposto all'8 per cento; il Ministero delle infrastrutture ha risposto al 4 per cento. Questo cosa significa? Significa che voi non prendete in seria considerazione il rapporto con le opposizioni.

Voi potete parlare anche di confronto, ma per fare il confronto bisogna essere presenti; il Presidente del Consiglio, invece, molte volte è abituato ad utilizzare lo strumento delle televisioni, alle quali invia delle cassette, a senso unico...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Innocenti...

RENZO INNOCENTI. Ed ha fatto venir fuori, attraverso un *lapsus*, la sua idea del rapporto con il Parlamento: lo ha definito come pubblico, ed è illuminante rispetto al modo in cui intenda la politica: siamo profondamente insoddisfatti di questo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

(Iniziativa del Governo in materia di rimborsi dovuti dalle compagnie di assicurazione per gli aumenti ingiustificati della polizza RC auto – n. 3-01893)

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di illustrare l'interrogazione Pecoraro Scanio n. 3-01893 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, la nostra interrogazione prende avvio da una questione molto rilevante, che interessa milioni di consumatori. Come il Governo sa, nelle scorse settimane vi è stato un pronunciamento sia dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, sia della Corte di cassazione contro le compagnie assicurative, stabilendo che gli aumenti decisi nei mesi passati erano impropri ed ingiustificati, e deliberando sull'opportunità che le compagnie assicurative rimborsassero i cittadini che avevano stipulato tali assicurazioni a prezzi maggiorati rispetto ad un libero mercato e ad un libero svolgimento della concorrenza tra le diverse compagnie assicurative.

Nei giorni scorsi, anche in seguito ad un confronto aperto dalle associazioni dei consumatori – che noi sosteniamo –, il Governo ha fatto balenare l'idea di un decreto legislativo salva-compagnie, e comunque di un intervento a favore delle compagnie assicurative e contro i consumatori. Noi siamo fortemente preoccupati, e chiediamo al Governo di chiarire i propri intendimenti politici e legislativi rispetto a questa materia.

PRESIDENTE. Il Governo le risponderà adesso, per il tramite del ministro Giovanardi.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha infatti facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Si premette, onorevole Cento, che la vicenda di cui all'interrogazione in argomento trae origine dalla decisione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che a suo tempo ha sanzionato 39 imprese assicuratrici per uno scambio di informazioni, relativo al periodo 1995-2000, ritenuto illecito. A seguito di tale decisione, come è stato già ricordato, alcuni assicurati sono ricorsi dinanzi al giudice di pace, ed è stato deciso di riconoscere un risarcimento dei danni pari ad una somma di circa il 20 per cento del premio pagato per ciascun anno del predetto periodo.

Le imprese di assicurazione hanno eccepito dinanzi alla Corte di cassazione la competenza del giudice di pace, e la Cassazione ha dato loro torto. Il 9 dicembre 2000 la Cassazione ha affermato che l'articolo 33 riguarda solo le azioni attivate da altri imprenditori concorrenti, che possono aver subito un danno dalla violazione della normativa *antitrust*, mentre per quanto riguarda le azioni promosse da un consumatore, che intende ottenere un risarcimento, si deve applicare la procedura prevista dal diritto comune. Di fronte a tale sentenza, numerosi assicurati hanno richiesto un risarcimento, per il tramite delle associazioni dei consumatori, mentre le imprese di assicurazione hanno reso noto di ritenere di non dover corrispondere alcun rimborso.

In questa situazione, trattandosi di un conflitto tra parti private (società di assicurazione e consumatori), il Ministero delle attività produttive ha promosso un incontro tra le parti interessate, l'ANIA (per le imprese assicuratrici) e le associazioni dei consumatori, per cercare di individuare soluzioni transattive tra le diverse proposte. Purtroppo, nel corso dell'incontro, svoltosi il 30 gennaio scorso, le

parti hanno mantenuto ferme le loro precedenti posizioni, ribadendo da un lato la richiesta di restituzione dei premi, e dall'altro il rifiuto di corrispondere a chi è assicurato alcun importo, se non in presenza di decisioni giurisdizionali definitive (parliamo, potenzialmente, di milioni di casi), tenendo peraltro conto anche delle somme già pagate per effetto della decisione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. In questa situazione, non è stato possibile avviare alcuna opera di mediazione negoziale tra le parti stesse e, conseguentemente, nessuna intesa è stata al momento possibile.

Per quanto riguarda la tutela dei consumatori in relazione agli aumenti delle tariffe RC auto, cui fa riferimento l'interrogante, si precisa che la legge n. 273 del 12 dicembre 2002 (quindi, recentissima), concernente misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, contiene specifiche disposizioni in materia di RC auto. Tali norme, come è noto, hanno anche la finalità del contenimento del costo delle tariffe e di un miglior funzionamento del settore. Le nuove disposizioni, infatti, introducono la figura professionale dell'attuario, incaricato della determinazione dei premi e delle riserve tecniche relative al ramo RC auto, a tutela della congruità tecnica degli stessi.

Le nuove norme, inoltre, istituiscono, presso il ministero, un comitato di esperti in materia di RC auto cui compete di osservare l'andamento degli incrementi tariffari, e contemplano le seguenti misure: viene data maggiore trasparenza ai servizi assicurativi migliorando l'informativa per l'utenza; viene variata la procedura relativa alle modalità di risarcimento del danno; viene introdotto il reato di frode in assicurazione (a nessuno sfugge la dimensione del fenomeno delle frodi nel campo assicurativo, le quali portano alla lievitazione dei premi); viene maggiormente disciplinata la materia relativa all'elusione dell'obbligo a contrarre da parte delle imprese di assicurazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i Verdi non sono soddisfatti, anzi tutto perché le compagnie di assicurazione, che rappresentano un potere economico forte — legittimo, ma forte — nel nostro paese, non possono essere poste sullo stesso piano dei consumatori e delle associazioni che li difendono.

La neutralità del Governo significa, di fatto, che esso parteggia per le compagnie di assicurazione. Non a caso nessuna parola del ministro Giovanardi — lo ringrazio per la cortesia, anche se, ovviamente, non condivido nel merito la sua risposta — ha riguardato l'ipotesi di un provvedimento legislativo o di altre forme di intervento per salvaguardare le compagnie assicurative dagli effetti della decisione della Corte di cassazione.

Noi Verdi invitiamo tutti i consumatori a presentare ricorso contro quelle compagnie che sono state condannate per avere aumentato arbitrariamente i prezzi falsando la libera concorrenza perché è ora che, in questo paese, i consumatori ricevano, finalmente, una tutela adeguata in sede giudiziaria e legislativa. Questo è, io credo, l'impegno che dobbiamo prendere.

Alla fine di questo intervento — rinvieremo l'appello anche nei prossimi *question time* —, mi sia consentito dire a tutti i cittadini che ci ascoltano che il 15 febbraio vi sarà una grande manifestazione contro la guerra e per la pace a Roma. Venite a Roma! Vi aspettiamo tutti perché è importante l'impegno di ciascuno di noi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Ballaman, Boato, Contento, Alberta De Simone, Stucchi, Tarditi e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3524.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, la Commissione ha presentato, durante i lavori svolti nella pausa, alcuni emendamenti, per i quali sono già stati presentati subemendamenti, il cui termine comunque scade alle 16,30. Ora, mi sembra di vedere, dal contenuto degli emendamenti stessi, che vi sono oneri che comportano comunque una valutazione da parte della Commissione bilancio. Pertanto, ritengo non si possa procedere all'esame dell'articolo 5-*bis*, avendo questo articolo alcuni emendamenti significativi che devono essere valutati dalla stessa Commissione bilancio. Dobbiamo quindi venire a conoscenza del suo parere.

Inoltre, la Presidenza sa sicuramente, come i colleghi, che, trattandosi di emendamenti che comportano un effetto dal punto di vista dei conti, noi possiamo metterlo in votazione nella giornata di domani, se non erro. Quindi, per questi motivi, propongo di non passare all'esame dell'articolo 5-*bis* e di riprendere con l'esame degli emendamenti relativi all'articolo 6.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla proposta dell'onorevole Innocenti e anche per far notare al Governo e alle forze di maggioranza che le modalità di intervento su questa materia sono un po' stravaganti, perché stiamo parlando di materie significative e si aggiungono emendamenti sopra emendamenti, alcuni dei quali hanno rilievo e comportano addirittura un onere.

Vorrei fare infine notare, questo vale soprattutto per la Presidenza della Camera, che per il gruppo di Rifondazione comunista ciò comporta — lo dico anche per gli uffici — un ulteriore problema. Infatti, se si presentano degli emendamenti, è del tutto evidente che siamo autorizzati, almeno teoricamente, a presentare dei subemendamenti, ma vi è contemporaneamente un limite massimo per il numero degli emendamenti; ogni volta, dobbiamo mettere in discussione tutto il quadro. Non si può lavorare in questa maniera, oltre a ragioni di fondo ci sono anche ragioni di tipo regolamentare che forse andrebbero radicalmente riviste.

PRESIDENTE. Devo dirle che, per quanto riguarda i subemendamenti, la Presidenza li accoglie tutti, quindi non c'è problema da questo punto di vista.

FRANCESCO GIORDANO. Non è successo così prima!

PRESIDENTE. Succederà ora.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che condivido pienamente le cose dette dal collega Innocenti, che ha parlato anche per il gruppo della Margherita.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo utile chiarire il contenuto di questi emendamenti, anche perché viene detto che hanno effetti sul bilancio. In realtà, uno di questi emendamenti è semplicemente una correzione che attiene alle indicazioni del Comitato per la legislazione ed è assolutamente formale, senza alcuna implicazione per quanto riguarda gli effetti sul bilancio. L'altro è proprio in adeguamento a quello che è stato detto dalla Commissione bilancio in relazione alla Tremonti-*bis*; si fa riferimento alle coperture presenti all'interno di questo articolato e quindi, anche in questo caso, rispondiamo ad una delle perplessità che erano state avanzate questa mattina.

Gli altri due sono nella logica complessiva del provvedimento e rappresentano delle modalità di adesione al condono che, come abbiamo sempre detto sin dall'inizio, stanno all'interno del provvedimento stesso e, quindi, non creano alcun tipo di effetto. Nulla vieta alla Commissione bilancio di fare le considerazioni che deve, tuttavia voglio rassicurare i colleghi e l'Assemblea che si tratta di emendamenti del tutto innocui.

PRESIDENTE. A seguito di quanto detto dal relatore, riassumo la situazione. I due emendamenti che mi pare presentino delle identità rispetto a quelli formulati precedentemente verranno posti in votazione oggi, mentre gli altri verranno votati domani, dopo che la Commissione bilancio avrà dato corso al suo esame di carattere economico.

Ricordo che questa mattina sono iniziate le votazioni sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, sono stati accantonati l'emendamento 3.2 della Commissione ed i relativi subemendamenti ed è stato votato, da ultimo, l'emendamento Giordano 5.3.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3524)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 5-*bis*.186.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Grazie Presidente, con questo provvedimento continuiamo nella logica del guadagnare tempo attraverso misure *una tantum* in attesa di un ipotetico futuro migliore. Assistiamo ad una nuova puntata del gioco a guardia e ladri con le autorità monetarie e con la Commissione europea. Il rispetto dei parametri di Maastricht non può essere un puro obiettivo statistico da centrare con tutti i possibili artifici contabili, mettendo a rischio la tenuta strutturale del risanamento dei nostri conti pubblici. Il rispetto di quei parametri è una condizione necessaria per garantire una solidità strutturale alla nostra economia. L'euro rappresenta un passaggio epocale nella politica economica di questo paese, ma il Governo non sembra rendersene conto. È finita l'epoca delle svalutazioni competitive, occorre mettere mano alle condizioni che garantiscano reale competitività al sistema Italia. Su questo il Governo ha fallito e sta mostrando di essere ormai privo di una politica economica. Il differenziale del tasso di inflazione rispetto alla media europea sta ad indicare un progressivo peggioramento della nostra competitività e a questo non c'è alcuna risposta strutturale.

È dal provvedimento dei cento giorni che inseguiamo un nuovo miracolo economico, ma non facciamo nulla di serio per favorire la crescita. Ormai non abbiamo più una politica economica, ma tiriamo semplicemente a campare. Opponiamo una resistenza priva di sbocchi alle dure regole del mercato. Di fatto stiamo sostituendo i vantaggi effimeri delle svalutazioni con altrettanti effimeri vantaggi derivanti dal progressivo allentamento delle regole. Pensiamo davvero di restare

in Europa consentendo alle nostre imprese di evadere un po' di più, di non contabilizzare la tutela ambientale, di avere un po' più di libertà nei licenziamenti? Il primo obbligo del Governo in fase così difficile è quello di fornire certezze, almeno sulle variabili che sono nella sua piena disponibilità; invece, la finanziaria del 2003 nasce in quest'aula negando la volontà di inserire il condono e viene poi approvata il 23 dicembre con una serie di condoni su cui si regge l'intera manovra. Il 24 dicembre il Governo adotta il decreto-legge che stiamo convertendo, il quale diventa il veicolo con cui sostanzialmente cambiare le norme sui condoni e, di conseguenza, l'intera copertura della finanziaria. Rispetto alla legge finanziaria cambia tutto (le aliquote, i tempi, il livello dei versamenti minimi), tutto tranne che il gettito atteso. Ma allora la finanziaria è un castello costruito sulla sabbia? E perché dovremmo credere che così modificato il condono possa dare il gettito atteso? Credo che i dubbi della Commissione bilancio su questo aspetto siano pienamente legittimi.

Il Governo dica finalmente al paese la verità sulla situazione dei conti pubblici e sulla congiuntura economica ed abbandoni una linea politica tutta basata sulla riduzione del tasso di regolazione e di legalità.

Oltre al giudizio sul versante della politica economica dobbiamo anche dire che questo decreto-legge è inaccettabile sul versante morale. Questo è un provvedimento che tenta di accreditare lo Stato come vessatore e l'evasore come vittima. Non è questo ciò che serve al paese per stare in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, con l'articolo 5-bis del provvedimento in esame, attraverso un linguaggio del tutto ermetico e difficile da comprendere, si tenta di reinserisce una norma che ritengo essere molto grave. Voglio dire

subito di cosa si tratta e, pertanto, chiedo ai colleghi un attimo di attenzione. Premetto solamente che a tale articolo sono stati presentati alcuni emendamenti soppressivi, sui quali io ed altri colleghi esprimeremo un voto favorevole.

La questione è la seguente: con un apposito emendamento approvato in Commissione è stata inserita in tale articolo una disposizione che prevede la soppressione di parte dell'articolo 22, comma 6, della legge finanziaria. Ciò, sostanzialmente, produce il seguente risultato: nelle sale Bingo, senza alcuna gara — gara che sarebbe prevista dal regolamento (è infatti questa la parte del testo della finanziaria ad essere soppressa) — i concessionari potranno installare tutte le *slot machine* ed i giochini che vorranno. Ciò lo ritengo estremamente grave, anche perché la Camera ha già respinto tale disposizione, contenuta all'interno dell'emendamento *omnibus* alla legge finanziaria presentato, proprio qui alla Camera, dal Governo. La disposizione è stata però reinserita, con un artificio, dal Senato nella stessa legge finanziaria e la Camera, chiamata ad esaminarla in seconda lettura, a causa del solito linguaggio ermetico non si è accorta di tale fatto: non si è accorta, cioè, che il Senato aveva inserito nel testo una disposizione che l'Assemblea stessa aveva invece bocciato.

Vi leggo il testo dell'emendamento approvato in Commissione e vi prego di tenere a mente i provvedimenti con i quali si è disposta la semplificazione dei testi legislativi. L'emendamento in questione recita: all'articolo 22, comma 6, alinea, le parole: «fermo restando quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 31 gennaio 2000, n. 29,» sono soppresse. Sfido chiunque a capire il significato di queste parole. Ho condotto allora una ricerca ed ho scoperto che al citato articolo 22 della legge finanziaria, comma 6, si vuole cancellare la seguente frase: «fermo restando quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 31 gennaio 2000, n. 29»; dopo un'ulteriore ri-

cerca — questa infatti è una vera e propria caccia al tesoro, necessaria per noi legislatori al fine di capire cosa viene proposto e su cosa andiamo ad esprimere i nostri voti — scopro che l'articolo 2 del regolamento citato tratta proprio la materia della gestione del gioco da svolgersi in determinate sale, che deve essere attribuita — così è previsto — a concessionari attraverso gare da espletare secondo la normativa comunitaria e secondo i criteri previsti dall'articolo 2.

Ho così accertato che, sostanzialmente, con un linguaggio che non dovrebbe trovare cittadinanza nei testi di legge, la Camera, su proposta della Commissione, viene chiamata a reintrodurre una norma che l'Assemblea stessa aveva precedentemente bocciato. Io stesso ho condotto un'ulteriore ricerca per conoscere i nomi dei colleghi che in Commissione hanno approvato questo emendamento, ma in quella sede, purtroppo, si è votato per alzata di mano.

Quindi, sembra che questo emendamento non abbia padri o genitori, perché non si capisce chi abbia votato a favore dello stesso e mi parrebbe incredibile che possa essere stato approvato con un voto trasversale. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda il merito — mi rivolgo alla maggioranza e all'opposizione — vi prego: non possiamo giocare sulla pelle della gente, specialmente delle famiglie che sono maggiormente colpite dal vizio del gioco. Si dice che le sale Bingo abbiano guadagnato meno di quanto prevedevano. Intanto, non vi è nessun riscontro. Tuttavia, mi chiedo se possa essere compito del Governo, dell'opposizione o della maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, parlo ufficialmente a nome del gruppo di Alleanza nazionale e non in dissenso o a titolo personale.

PRESIDENTE. Infatti, ufficialmente, le ho dato la parola in quanto tale e vorrei segnalarle che ha superato i cinque minuti di tempo a sua disposizione.

TEODORO BUONTEMPO. Allora, signor Presidente, le chiedo scusa e concludo. Può essere compito del Parlamento porsi il problema di quanto guadagnano i gestori delle sale Bingo? A me, francamente, pare incredibile! Inoltre, siccome, si è detto che le stesse guadagnano poco, si dà la possibilità di installare *slot machine* all'interno di quelle sale, per fare in modo che le stesse guadagnino di più e che vi siano disperati che perdono l'equilibrio e la serenità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

Non ne ho il tempo (ritornerò successivamente su tale argomento), ma vorrei raccontare l'episodio di un tale che è morto davanti ad una *slot machine*. Infatti, quando una persona si gioca lo stipendio o la pensione, cade nella disperazione. Allora, nelle sale Bingo non possiamo consentire senza alcun controllo l'apertura di queste vere e proprie case da gioco.

Invito, pertanto, i colleghi di maggioranza e opposizione ad uscire dalla *routine* ed a porre attenzione a questo emendamento. In particolare, credo che il centrodestra non debba consentire che si possa fare ciò (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, abbiamo sottoscritto questo emendamento. Innanzitutto, vorrei svolgere una precisazione in merito a quanto affermato dall'onorevole Armosino in sede di replica. Naturalmente, la ringrazio per il modo con il quale ha seguito i lavori in Commissione ed anche nel corso del dibattito e la ringrazio per essere intervenuta nel merito, ovviamente sostenendo opinioni diverse. La precisazione è la seguente. L'onorevole Armosino ha affermato che il gigantesco emendamento al nostro esame non è di iniziativa governativa e che il Governo si è rimesso all'Assemblea, prendendo atto di una spinta che proveniva dal Parlamento. La stessa ha sottolineato che

il Governo, una volta tanto, ha avuto rispetto ed attenzione.

Vorrei pregare l'onorevole Armosino di non rendere queste dichiarazioni. Da quando avevo i calzoncini corti sapevo che Gesù Cristo era morto in croce e non perché soffriva il freddo. Lei non può affermare che questa misura sul condono, ulteriormente rettificata, è una iniziativa che appartiene alla responsabilità del relatore e della maggioranza. Lei sostiene che si tratta di una mossa spontanea, io devo dire che si tratta di una mossa « spintanea ». Questa è la prima precisazione che volevo svolgere.

Per quanto riguarda il complesso dei condoni e questa gigantesca sanatoria, vorrei aggiungere ulteriori considerazioni sulle quali tornerò nel corso dell'esame degli emendamenti che abbiamo presentato. Al di là dell'iniquità, al di là dell'errore che viene compiuto e della profonda ingiustizia (mi riservo di tornare su questo tema, esaminando gli emendamenti che saranno presentati nel corso del dibattito), vi è una prima grande questione che rende questo condono diverso da tutti gli altri.

Gli altri condoni, pur riprovevoli, facevano emergere quello che era stato evaso. Questo condono, per la prima volta nella storia e nella legislazione comparata a livello internazionale, stabilisce l'anonimato. Ciò significa che chi ha evaso, mentre in passato con un condono emergeva e, quindi, poteva essere controllato e non evadere più in futuro, questa volta continuerà ad evadere. La misura dell'anonimato creerà, inoltre, grandissimi problemi all'amministrazione finanziaria, al Ministero del *welfare* ed alla Guardia di finanza che gireranno a vuoto e non saranno in grado di fare un controllo significativo.

La seconda osservazione riguarda l'iniquità del provvedimento: vi sono due pesi e due misure, i cittadini sono divisi in due categorie. Vi sono quelli che hanno problemi col fisco, hanno evaso, si debbono far perdonare: per loro si srotolano i tappeti rossi, li si riverisce e, magari, si chiama la Guardia di finanza per fare il picchetto d'onore. Quelli che sono, invece,

in regola o si sono uniformati ricevono una beffa: viene cancellato lo statuto del contribuente e viene allungata di due anni la possibilità di un controllo e di un accertamento sui cittadini che non hanno fatto il condono.

Il ministro dell'economia in un'intervista lancia un'indicazione di intimidazione. Dice che consiglia il condono perché è prudente. Con ciò si scardinano le regole dello statuto del contribuente e si manda in rovina tutto il lavoro che abbiamo svolto per affrontare il problema di un rapporto diverso tra cittadino e contribuente. Gli accertamenti ed i controlli vanno fatti, ma non è assolutamente possibile che vi sia l'intimidazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Vi sono due aspetti messi in rilievo dal collega Benvenuto che sono una vergogna, tra le tante vergogne, di questo provvedimento. Il primo è quello dell'anonimato: l'anonimato non facilita la regolarizzazione, ma mette soltanto in evidenza la possibilità di proseguire nell'evasione. Nei casi precedenti di condono, pur essi condannabili, si sapeva chi era fuori regola ed aveva cercato di regolarizzarsi. In questa maniera non è così: attraverso l'anonimato vi sarà l'invito a proseguire. Si tratta di cosa veramente molto grave.

Cosa egualmente grave è quella di aver prorogato il termine per gli accertamenti per chi non fa il condono perché è un invito esplicito...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Acquarone...

LORENZO ACQUARONE. Ho concluso, signor Presidente. Vergogna, vergogna, vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con questo decreto-legge il Governo ha definitivamente gettato la maschera. Prima con la finanziaria, attraverso un percorso tortuoso e contraddittorio, attraverso una serie continua di *stop and go* si era palesata la volontà del Governo di puntellare i traballanti conti pubblici con una valanga di sanatorie e condoni motivati dall'unica esigenza di fare cassa in qualunque modo e costi quel che costi.

Con questo decreto-legge si allarga ulteriormente il perimetro dei condoni, riducendo fortemente le aliquote che vanno pagate dai cittadini per poter usufruire della sanatoria. Si arreca così un *vulnus* durissimo al principio di legalità, a quel corretto rapporto tra l'amministrazione finanziaria e i cittadini e a quello sforzo che negli anni scorsi ha portato ad un incremento apprezzabile ed importante della base imponibile. Con questo decreto-legge la ferita diviene ancora più grave. Il messaggio per il paese, rispetto a questo provvedimento, non può che essere di contrasto totale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Anch'io vorrei aggiungere la mia voce per segnalare alla coscienza civile dei colleghi della maggioranza il contenuto di questo provvedimento, che segna l'avvio di una nuova stagione che avanza (potremmo dire ironicamente che «basta e avanza»). Ormai tutto ciò che sta accadendo, sul piano della disintegrazione della cultura delle istituzioni, mi pare che venga avanti con criteri quasi scientifici.

In questo provvedimento emerge un principio molto chiaro e molto semplice: il cittadino che non ha osservato la legge viene premiato, mentre quello che l'ha osservata viene punito, peraltro non solo

indirettamente, ma anche direttamente, visto che è contemplata l'impossibilità di riavere indietro quello che è stato dato (come si dice in gergo napoletano: chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato. Quindi neanche questo è previsto nel provvedimento) (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Questa maggioranza dimostra di non riuscire ad elaborare nessun provvedimento serio in materia economica e allora per fare cassa ricorre a tutto: legittima l'illegalità degli evasori fiscali e degli esportatori di denaro all'estero e adesso porta le macchinette all'interno delle sale Bingo, pur di fare cassa. Fa saldi di fine stagione, non capendo che in questo modo si fanno un po' di soldi nell'immediato, ma ci si rimette nel futuro, perché poi non si ha più niente da vendere (e ormai noi siamo arrivati a questo!). Quindi l'attuale Governo non solo dimostra di essere poco credibile, ma consente — mentre fa grandi battaglie sulla legalità nei confronti dei ladri di polli — ai ladri di regime (a coloro che esportano capitali all'estero o a coloro che evadono le tasse) di poter godere di questa loro illegalità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Tuoi amici!

FABIO CIANI. Siete voi che li proteggete!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. I diversi emendamenti riferiti all'articolo 5-bis entrano nel vivo della materia dei condoni. Tale materia è senz'altro molto complessa ed interagisce con il senso etico-morale dell'attività legislativa. Ebbene, una materia

così controversa è stata introdotta nella Finanziaria in fretta e furia ed è stata votata senza un proficuo confronto parlamentare. Si attendeva quindi questo decreto-legge, oggi in discussione, per migliorare tutta la normativa dei condoni. Invece, ancora una volta, il metodo adottato per l'esame del provvedimento in discussione impedisce un serio approfondimento del testo e non consente all'opposizione di fornire contributi costruttivi.

Ritengo perciò doveroso esprimere anch'io la più assoluta contrarietà alle proposte di condono contenute nell'articolo 5. Sono convinta che la prima preoccupazione del legislatore, la prima nostra preoccupazione, debba essere quella di costruire la legalità, di accompagnare la società nella condivisione delle difficoltà (e quindi dei carichi anche fiscali), nonché quella di educare le nuove generazioni al sentire civile, alla solidarietà e alla giustizia sociale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sintesi vorrei denunciare che la politica dei condoni e l'anonimato dei condonati marciano nella direzione opposta a quei valori che ho ricordato e... (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Reduzzi, ma è finito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Orlando Ruggieri. Ne ha facoltà.

ORLANDO RUGGIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo ennesimo decreto-legge fiscale segna la triste continuità del Governo nell'opera scellerata di minare nel cittadino il senso di legalità, giustizia e trasparenza.

Il trionfo del condonismo, che permea ogni parte del provvedimento in questione, lancia ai tanti cittadini onesti un pericoloso segnale, vale a dire che, nel nostro paese, i furbi e i disonesti la fanno sempre franca. Nel paese, sta passando il concetto bieco e insano che si può, impunemente, non pagare le tasse, perché tanto è lo stesso.

L'intera complessa impalcatura dell'articolo 5-*bis* è permeata da questo concetto che, tra l'altro, non è economicamente utile né intelligente. Infatti, se il condono si prefigge di recuperare le somme dovute dal contribuente sino a tutto il 2002 e l'articolo in questione ha lo scopo di raschiare, di andare a pescare anche nelle pendenze penali tributarie esistenti, è facile prevedere che tutta l'operazione avrà pochissimi vantaggi sulle casse di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggieri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, oggi mi ha telefonato, da Mantova, un amico che fa l'artigiano e mi ha detto: ma cosa sta succedendo? Infatti, prima ci avevate raccontato la storia degli studi di settore e noi ci abbiamo creduto e, a tal fine, abbiamo lavorato con le nostre associazioni. Poi, attraverso il condono, avete spaccato anche questo aspetto culturale di responsabilità e di fiducia nello Stato.

Adesso, le cose stanno peggiorando, in quanto le aliquote sono state abbassate dal 18 all'8 per cento, dal 16 al 6 per cento, dal 13 al 4 per cento. Dunque, il mio amico mi chiede: allora, cosa devo fare io che ho pagato le tasse? Ho risposto che gli sarebbe comunque convenuto condonare, perché Tremonti ha voluto far sapere a chi non fa il condono che l'accertamento durerà non 5, ma 7 anni. Quindi conviene comunque... (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ruggieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Merlo. Ne ha facoltà.

GIORGIO MERLO. Da questo decreto-legge mi sarei aspettato il ripristino di alcune verità, che la Casa delle libertà sbandiera tutti i giorni, vale a dire cer-

tezza del diritto e il rispetto delle regole. Invece, ci troviamo di fronte ad un decreto che ripropone un concetto pericoloso e per alcuni aspetti — come ricordava adesso il collega Ruggeri — inquietante, nel rapporto tra i cittadini e il nostro sistema fiscale.

La cultura del condono — questo elemento che riunisce tutta la Casa delle libertà — resta profondamente estraneo ad un ordinamento che responsabilizza il cittadino e lo rende partecipe di questa comunità.

Non è immaginabile pensare che, attorno alla riproposizione del condono, a tutti i livelli si recuperi un maggior senso civico dei cittadini. Ritengo che questa sia una logica sbagliata e irresponsabile, che ripropone una stagione che pensavamo fosse definitivamente archiviata.

Si tratta di una cultura — mi permetta Presidente — attraversata anche da venature anticostituzionali, che può gettare le basi per una progressiva... (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Merlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tonino Loddo. Ne ha facoltà.

TONINO LODDO. Signor Presidente, intervengo per esprimere tutto il mio stupore e il mio sconcerto nell'osservare che tale norma sta modificando una disposizione che questo Parlamento ha approvato poco più di un mese fa.

Se si fosse trattato di modifiche formali o di coordinamento del testo ci sarebbe stato ben poco da dire, in realtà, questo articolo 5-bis — come i successivi articoli 5-ter e 5-quater — sta modificando in maniera sostanziale la normativa, al punto che ben dieci articoli della finanziaria risultano stravolti.

Credo che questo continuo cambiamento di idea costituisca la migliore dimostrazione di come il Governo abbia molte idee, ma poco chiare e di come manchi di un progetto complessivo che guardi allo sviluppo del paese.

Ricordo che, quando Dante, nel canto VI del Purgatorio, voleva condannare la classe politica della sua città...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Loddo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel diciassettesimo e nel diciottesimo secolo la regina d'Inghilterra aveva la consuetudine di nominare *sir* e baronetti dei corsari e dei pirati perché portavano danaro alle casse del regno. Oggi ci troviamo di fronte ad un Governo che è riuscito a fare il capolavoro di nominare baronetti e *sir* coloro che hanno sottratto soldi alle casse dello Stato, così facendo, ha capovolto quella posizione.

L'onorevole Buontempo nel corso di un intervento molto acceso ha fatto una dichiarazione molto seria e una denuncia molto grave, peccato, però, che ieri sera non sia stato ascoltato. Il rischio che corriamo è che l'Italia si trasformi in una grande bisca dove il gioco e i *videogame* diventano sostanzialmente la forma del vivere del paese;

Non so se questa sia la scelta operata dal Governo, vale a dire che sia meglio governare delle bische che governare il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, il condono fiscale corrompe il principio dell'uguaglianza dei cittadini nei confronti della legge, intacca pericolosamente il rapporto tra rappresentanza democratica e pagamento delle tasse da parte dei cittadini e lede la fiducia tra Stato e contribuente.

Si tratta di un provvedimento che acuisce la crisi della democrazia rappresentativa creando ulteriore sfiducia e lontananza da parte dei cittadini; è un prov-

vedimento intimidatorio verso coloro che hanno pagato le tasse mentre promette l'anonimato agli evasori. Si tratta di un provvedimento iniquo perché fa pagare di più, e fa pagare di meno coloro che più hanno evaso. Per di più, si cerca di estorcere un po' di denaro dalle tasche minacciando controlli severi e più lunghi a coloro che onestamente hanno pagato le tasse. Ebbene, io vi dico che molti cittadini italiani hanno già deciso di accettare la sfida per cui non faranno il condono ritenendolo un'offesa al loro senso civico e alla loro responsabilità di contribuenti onesti.

Se è vero, come ha detto uno studioso, che il più pericoloso nemico dei cittadini è l'individuo, con questo provvedimento voi avete reciso un legame decisivo tra l'individuo e la comunità alla quale apparteniamo come cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, ieri sera ho preso la parola dilungandomi sul problema delle *slot machine*, al riguardo del quale ho avuto da parte di componenti della Commissione finanze delle risposte abbastanza tranquillizzanti; conseguentemente, sono soddisfatto, anche se in parte.

È rimasta, però, aperta un'altra questione; mi riferisco al perché, arrivati a questo punto, non ci sia da parte dello Stato una maggiore chiarezza in ordine alla decisione di aprire nel nostro paese un numero controllato e logico di casinò, anziché permettere una notevole diffusione di giochi, più o meno clandestini, all'interno dei pubblici esercizi. Inoltre, si pone il problema del come è stata scritta la normativa su questo tema la quale risulta veramente di difficile interpretazione.

Mi dolgo anche che il Comitato per la legislazione — lo ribadisco in questa sede — non ha, secondo me, dato indicazioni o

aiuti per la semplificazione delle norme limitandosi, invece, ad una dicitura di per sé stessa di difficile interpretazione.

Mi auguro, pertanto, che si vogliano predisporre dei testi normativi più comprensibili, soprattutto per i contribuenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, l'articolo 5-bis e il maxiemendamento del Governo sono il compendio di una finanza che qualcuno ha sostenuto procedere per approssimazioni e a me sembra — lo ribadisco — approssimativa.

Nella confusione, accentuata dall'ansia di raschiare il fondo del barile, ciò che emerge è, ancora una volta, una logica vergognosa che premia chi ha evaso offrendogli aliquote a prezzo di saldo e garantendogli l'anonimato, mentre punisce il contribuente onesto agitando il bastone intimidatorio dell'aumento dei termini di accertamento.

Il meccanismo che voi avete escogitato ha davvero condotto ad un risultato vergognoso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Leo che, a conclusione della seduta antimeridiana di oggi, ha risposto con puntualità alle osservazioni che avevo sollevato nel corso del mio intervento.

Tuttavia, caro Leo, consentimi di dire anche una cosa. Probabilmente, sul piano temporale, avrò collocato il mio intervento in maniera sbagliata, ma le tue parole non fanno altro che confermare nella sostanza quanto dicevo, vale a dire che lo Stato italiano non è in grado di far fronte in tempi, non dico celeri, ma relativamente brevi — non dico il 2005, come ha dichia-

rato il ministro Giovanardi —, alla restituzione alle famiglie e alle imprese delle tasse pagate onestamente in più.

Voglio dire anche una cosa e finisco su questo punto. Se con l'articolo 5 noi abbiamo aperto la stagione dei saldi, con l'articolo 5-*bis*...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fluvi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria mi era capitato di affermare, anche pubblicamente, che il condono sarebbe stato rinviato e che la scadenza del 16 marzo sarebbe stata posticipata. Naturalmente, inviperite dichiarazioni di esponenti della maggioranza dei giorni successivi avevano escluso che questo sarebbe accaduto, ma evidentemente è accaduto. Non era una profezia la mia, ma la semplice constatazione di quello che è il comportamento di questo Governo. Nessuna meraviglia, perché questa è la modalità comune di azione di questo Governo, una modalità che ha un solo effetto, al di là degli aspetti equitativi ed etici: quello di ingenerare un'incertezza nei confronti degli operatori interni ed internazionali. Non ci si deve poi stupire se nessuno viene in Italia a fare investimenti diretti, perché in queste condizioni credo che francamente a nessun operatore possa mai veramente una cosa del genere.

Tuttavia, signor Presidente, volevo chiederle una questione specifica. All'interno di questo articolo 5-*bis* compare anche la proroga del termine per la definizione automatica della posizione dei soggetti colpiti dal sisma del dicembre 1990. Un articolo di un noto settimanale ha recentemente suggerito e ciò non è stato né smentito, né ha dato origine a querela...

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Nicola Rossi.

NICOLA ROSSI. Mi scusi, signor Presidente, un secondo soltanto.

Dicevo che ha suggerito che vi sia un interessamento diretto di un ministro di questo Governo in questa disposizione ed in quella precedente. Ne chiedo semplicemente l'accantonamento per permettere al ministro in questione di assistere al voto su questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei ricordare che l'altro giorno, a proposito di condono, l'autorevole professore Enrico De Mita, in un articolo su *Il Sole 24 Ore*, evidenziava la sua incostituzionalità, per la violazione degli articoli 3, 23 e 53 della Costituzione. In ogni caso, dal dibattito è venuto fuori con esattezza che, al di là di questi aspetti gravissimi di incostituzionalità, vi è anche una grave violazione dello statuto del contribuente, in particolare, quando si allunga il termine per gli accertamenti, da cinque a sette anni. È un volto autoritario che questo Governo vuol dare allo Stato italiano. Non ne ha il diritto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo articolo è uno dei peggiori e sicuramente uno dei più gravi dal punto di vista del merito e delle influenze nefaste che eserciterà sulla società italiana. Mi rivolgo al Governo per avere un chiarimento su un punto. Il Governo ha detto che ci sono delle iniziative parlamentari. Questo articolo si chiama 5-*bis* perché non c'era nel provvedimento originario: da solo è più lungo di tutto il decreto-legge. Quindi, credo di capire che è tutta responsabilità del relatore, che evidentemente ha imposto al Governo la sua linea, ossia la modifica dei condoni, gli sconti, l'anonimato, con fuori tutti i reati penali possibili, nel modo più ampio possibile.

Invito il Governo a dichiararsi esplicitamente; dica il Governo che è contro questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, debbo dire che, alle volte, certi interventi di stucchevole moralismo mi lasciano un po' perplesso. In precedenza, ho dovuto assistere alla morale del collega Benvenuto, sindacalista, che ci è venuto a dire quanto sono immorali i condoni. Egli, però, proviene da una categoria, rappresentata dai sindacati, che ha avuto la cosiddetta legge Mosca, la quale di condoni previdenziali né sa qualcosa.

Detto questo, mi interessa molto di più parlare delle macchine da gioco, anche alla luce dell'intervento svolto dal collega Buontempo. In Italia, infatti, le industrie che fabbricano macchine da gioco impiegano ben 60 mila dipendenti. Voglio chiedere al sottosegretario Contento se, per cortesia, ci può chiarire se quanto sostenuto dal collega Buontempo nel suo precedente intervento corrisponde a verità e cosa ne pensa il Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, il disegno di legge che stiamo discutendo fa saltare il sistema delle regole. L'elenco comprende i condoni, la mancata restituzione dei rimborsi IRPEF alle persone oneste che hanno pagato in anticipo le tasse e il ricatto nei confronti degli stessi commercianti e artigiani perpetrato allungando il tempo della revisione; stamattina, soprattutto, abbiamo anche trattato il tema relativo alle società sportive. Quindi, se per le società sportive è stata prevista la possibilità di riconoscere uno scomputo, penso che anche all'interno delle stesse sia possibile, invece, prevedere un aumento per alcuni giocatori che magari sono stati

acquistati a 100 milioni ed ora valgono miliardi; vi dev'essere una compensazione sia in attivo sia in passivo.

Come era stato già fatto in precedenza, attraverso la legge finanziaria, vi è il tentativo di inserire ancora una volta nelle sale Bingo i videogiochi e le *slot machine*.

Il sistema comunitario prevede che in queste sale i giochi di *video machine* debbano essere fatti al di fuori dei giochi da biliardo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giacco.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, prendo la parola sulla richiesta di alcuni colleghi della maggioranza e dell'opposizione, in relazione, non all'aspetto dei condoni — che è già stato trattato prima ancora in Commissione nella discussione generale —, ma, in particolare, per chiarire degli aspetti che riguardano l'annosa, difficile e complessa vicenda delle cosiddette sale Bingo e della relazione — che dovrà essere discussa da questa Assemblea — in materia di apparecchi da intrattenimento.

Ho l'obbligo di dire che il Governo si è sempre dichiarato neutrale nei confronti di qualsiasi decisione che riguardi questa materia, e altrettanto ha fatto al Senato in occasione della discussione che vi è stata negli stessi termini. Il Governo ha fatto questo, pur collaborando — non ho difficoltà a dirlo —, quando gli è stato chiesto, ad alcune soluzioni di carattere tecnico per fare in modo che eventuali norme che fossero applicate non facessero la fine di quanto è accaduto nella precedente legislatura, quando le norme varate hanno paralizzato completamente un settore e non hanno assicurato né la lotta contro la criminalità organizzata né, tantomeno, gli interessi dell'erario.

Sulla scorta di questo, credo di dover fare, così come in altre occasioni, in modo che vi sia un apporto neutrale da parte del Governo, perché gli esatti termini di questa questione siano affidati al giudizio di ciascuno. È evidente che in una materia tanto delicata, se il Governo è neutrale, vi possano essere — come ho sentito anche in altre occasioni — valutazioni tutte legittime ed anche diametralmente opposte.

Quello che però va chiarito è come la norma che è stata varata dal Senato incida oggi in materia di apparecchiature da intrattenimento. Infatti, se non vi è questa chiarezza di fondo si rischia spesso di essere trascinati in una polemica di carattere ideologico che, magari, distoglie dall'efficacia e dall'esatta dimensione del problema.

Attualmente, sulla base della legge finanziaria, vi è una norma che distingue quali sono gli apparecchi da intrattenimento; vi è una categoria di apparecchi leciti — attenzione — che consente delle vincite modeste come avviene in tutta Europa.

Questo tipo di apparecchiature, che oggi è oggetto di interventi da parte della Guardia di finanza e di segnalazioni che sono pervenute anche al Governo (in alcuni casi, infatti, sono utilizzate anche da settori molto attigui alla criminalità organizzata), è stato normato dal Senato ed è stata prevista una soglia determinata: chi accede a quelle apparecchiature da intrattenimento deve avere un'età maggiore di 18 anni.

Quel tipo di apparecchiature si distingue da altre oggi già esistenti ancora disciplinate da quella normativa e permette di esercitare un altro tipo di intrattenimento che non dà luogo a vincite in moneta, ma consente, ad esempio, di vincere oggetti di valore determinato o, in caso di abilità, di poter addirittura, sia pure per tempo limitato, duplicare la partita.

L'intervento al Senato ha oggi permesso, a determinate condizioni (spiegherò successivamente quali sono), che questo tipo di apparecchiature, fermi restando i limiti di cui ho parlato (la mag-

giore età per chi utilizza quelle apparecchiature da intrattenimento che danno luogo a vincite in moneta), siano ubicate in tutti gli esercizi pubblici ed in tutte quelle sale che hanno ricevuto l'autorizzazione di pubblica sicurezza per la gestione, tanto per fare alcuni esempi concreti, di attività tipo scommesse o tipo raccoglimento di altre attività di concorso e via dicendo.

Al Senato è stato poi presentato un emendamento, in un contesto di legittimo dibattito parlamentare, con il quale si è voluto improvvisamente escludere le sale Bingo (tutti lo sanno, anzi soprattutto, e lo dico senza polemica, alcuni uomini della sinistra che hanno responsabilità; non mi riferisco ai deputati, ma ai ministri che hanno sottoscritto i decreti di riferimento e che conoscono benissimo come questo sistema funziona), rispetto all'universo dei locali in cui possono essere ubicate le apparecchiature da intrattenimento.

Si è creato, quindi, un paradosso. La sala Bingo è gestita da personale che ha seguito determinati corsi di formazione (credete all'ex ministro delle finanze che ha determinato certe situazioni); si tratta di un personale unico, rispetto a questo tipo di attività, che è formato e predisposto a gestire queste sale. Sono sale protette perché, come ricorderà quel ministro che appartiene alla sinistra, un decreto ed una gara prevedevano come si potesse partecipare.

Pertanto, in forza di questo emendamento, caro onorevole Buontempo (lei lo ha richiamato, utilizzando quella dizione), sono state escluse le sale Bingo rispetto a tutte le altre. Vorrei ricordare che sempre quella normativa, che lei non ha citato, non consente indiscriminatamente che le apparecchiature vengano inserite ovunque perché a ciò presiede un particolare comma dell'articolo 22, il comma 6, che demanda, onorevole Buontempo, ad un decreto dirigenziale del Ministero dell'economia, tenuto conto del parere della Conferenza Stato — città ed autonomie locali, il compito di individuare il numero massimo di apparecchi, con riferimento alle loro diverse tipologie, di cui all'articolo 110, commi 6 e 7. Pertanto, si fa riferi-

mento sia agli apparecchi che danno luogo a vincita, sia a quelli che non danno luogo a vincita in moneta, determinandoli — attenzione perché è importante — secondo alcuni criteri direttivi: la dimensione e la natura dell'attività prevalente svolta presso l'esercizio o il locale interessato, l'ubicazione dell'esercizio o del locale.

Ciò è stato preteso dal Governo in sede di discussione con i presentatori dell'emendamento: abbiamo ritenuto, infatti, che vi fosse la garanzia che questo tipo di apparecchi non fosse ubicato in determinati locali e mi riferisco, ad esempio, agli esercizi pubblici all'interno di una scuola. Non volevamo, pertanto, che questo allargamento non tutelasse (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) con la dovuta serietà ciò che si andava a creare.

Vorrei rispondere all'onorevole Buontempo. Non è previsto un inserimento indiscriminato perché vi è un presidio: se la Camera — così come ho affermato in altre occasioni — non si sente tutelata, presenti subito un ordine del giorno con il quale chiede che il decreto dirigenziale venga rimesso all'Assemblea o meglio alle Commissioni competenti. Sarò il primo a sostenere che è doveroso che venga rimesso all'esame di tali Commissioni.

Ma se, e vorrei essere chiaro fino in fondo, questo scontro non copre una questione tecnica e giuridica che è alla base di questa discussione, ma al suo interno ha altri argomenti che esulano dalle valutazioni che sto facendo, quegli elementi non mi interessano. Se ci sono scontri o regolamenti personali, magari anche su base ideologica, vi assicuro che sono disinteressato rispetto a tali questioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Onorevole Buontempo, lei ha letto il secondo comma del decreto ministeriale, ma ne ha dato una lettura — se mi permette, lo dico con l'affetto e con l'amicizia che ci contraddistingue — parziale ed anche erronea sotto il profilo giuridico.

Fermo restando che lei ha legittimamente ragione di opporsi a questa possibilità, perché è una sua prerogativa, devo dirle che il richiamo a quell'inciso del decreto ministeriale non è riferito alle gare

che lei ha citato ed ai concessionari, perché quel decreto ministeriale, lo chiedo al ministro Visco, si riferiva alle gare per la concessione del Bingo, che sono già avvenute, e che rispetto alle valutazioni fatte, per dirla tutta, di un gettito di 800 miliardi di vecchie lire, oggi danno un gettito che non arriva ai 300 miliardi.

Forse, quindi, quei poveri disgraziati che si sono fidati di chi ha detto loro, attraverso provvedimenti di Governo e ministeriali, che quella era la strada da seguire, hanno qualche motivo per recriminare e noi siamo qui ovviamente con spirito neutrale a considerare le valutazioni che vengono dalla maggioranza e dall'opposizione su un tema assai delicato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Si dica allora quello che si vuole, ma non si dica, perché non sarebbe giusto, che questo emendamento avrebbe la possibilità di scatenare un cambiamento epocale: qui vi sono le preoccupazioni degli amici della Lega nord Padania cui rispondo, perché sono quelli che hanno posto la questione anche al Senato con correttezza e con lealtà. Il decreto direttoriale deve tenere conto esattamente della natura che si esercita in quelle attività e quindi questa affermazione risponde anche alle preoccupazioni legittime che la Lega nord Padania ha sollevato. Cosa preoccupava la Lega nord Padania? La Lega nord Padania era preoccupata che, approfittando di questa scorciatoia, tutte le sale Bingo si potessero automaticamente trasformare sostanzialmente in sale da gioco d'azzardo o, se volete, in mini casinò. È una preoccupazione legittima quella espressa dai colleghi della Lega nord Padania ed ecco perché si è preteso, per far fronte a quell'esigenza, che il locale in cui si esercita il Bingo non possa trasformarsi — lo faremo adottando il decreto direttoriale — in una sala di gestione sul modello di un piccolo casinò, perché questi imprenditori hanno preso parte ad un bando di gara e devono rispettare la natura prevalente.

Quindi quel decreto interdirigenziale, fino a quando vi sarà una responsabilità in

capo a me o in capo al ministro dell'economia e delle finanze tutelerà quelle legittime aspettative che i colleghi della Lega hanno posto in un'altra occasione.

O ci si fida e quindi si può iniziare, oppure se è necessario un approfondimento, si chiede l'accantonamento, che siamo disposti ad accordare, dando anche ulteriori garanzie agli amici della Lega nord Padania, come naturalmente agli amici dell'opposizione e della maggioranza.

Questo non per difendere le posizioni — ripeto, che rimarremo neutrali —, ma perché credo che sia dovere del Governo contribuire serenamente ad una discussione che è importante perché sicuramente vi sono in gioco investimenti, famiglie e posti di lavoro.

Pertanto, come avviene quando mi vengono poste questioni di posti di lavoro nelle aziende, credo che anche queste siano aziende tratte in inganno da quei versanti che avrebbero forse il dovere di considerare nuovamente la loro posizione.

Infatti, se questo emendamento verrà approvato, non sarà a garanzia dei casinò, ma per dare una mano ad imprenditori che hanno scommesso su provvedimenti sbagliati che purtroppo qualcun altro ha già adottato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Congratulazioni — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo intervenire con imbarazzo perché abbiamo anticipato la discussione su emendamenti che sono alla fine di questo articolo aggiuntivo.

Io ringrazio l'onorevole Contento per la sua lunga esposizione — non lo dico in maniera ironica —, ma sarebbe bene che il Governo, che è così appassionato nel discutere di giochi e così preoccupato — quasi quasi ha ragione anche l'onorevole Gerardo Bianco: ha un'attitudine ad essere

un Governo biscazziere — ci dicesse qualcosa anche sulle altre questioni poste da questo articolo. Onorevole Contento, lei è intervenuto, ma noi chiederemmo che anche sulle altre questioni delicate ed importanti che riguardano l'articolo 5-bis, il Governo facesse sentire la sua voce

Io sono insospettito per il fatto che il Governo si preoccupi dei videogiochi e non si preoccupi delle altre questioni che sono in campo.

DANIELE FRANZ. Benvenuto, resta nel merito!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego...

GIORGIO BENVENUTO. Quindi, la raccomandazione che io faccio all'onorevole Armosino e all'onorevole Contento è che, rispetto ai quesiti che noi porremo da ora in avanti, vi sia almeno da parte del Governo una capacità di interlocuzione.

Ripromettendomi di intervenire sull'articolo 8, vorrei far presente una seconda questione: noi qui ci troviamo — e lei lo sa, onorevole Contento — di fronte ad una situazione ricorrente, perché, come lei ricorderà, sul problema dei videogiochi e dei videopoker ci fu una proposta dei relatori nel decreto *omnibus*, ci fu una prima versione del Governo che conteneva i videopoker e poi, in seguito ad un dibattito che avvenne alla Camera, ci fu lo stralcio di questa posizione.

Quindi, lei sa che su questo terreno vi è una sensibilità. Io capisco che lei si preoccupi di quelli che hanno partecipato alla gara per il Bingo: ma io mi preoccupo di milioni di famiglie! Mi preoccupo di milioni di famiglie! Non posso approvare una legge, come lei sembra che voglia indicare, a favore di chi ha partecipato alla gara per quegli appalti! Lei deve capire che c'è una proporzione su queste questioni.

Vorrei aggiungere che il Senato ha respinto questa ipotesi e lei correttamente lo ha ricordato. Al Senato è stato presentato un emendamento soppressivo della proposta che era stata fatta dal relatore e

accettata dal Governo, proposta che è stata respinta dai colleghi del Senato.

Noi le preoccupazioni le abbiamo: si tratta di un argomento che è stato introdotto di soppiatto, perché il relatore non lo ha indicato, il Governo non lo ha indicato. E non si possono far passare di soppiatto questioni di questo genere!

L'onorevole Buontempo ha ricordato la formulazione arcana e misteriosa che, di fatto, consente di mettere i videopoker anche all'interno delle sale Bingo. È una cosa che non può essere fatta di soppiatto, come è stata fatta con il decreto *omnibus*. Sarebbe più serio, anche alla luce delle considerazioni che lei ha fatto — ha detto che si tratta di una questione che bisogna affrontare — se questa disposizione venisse stralciata da questo provvedimento, perché noi dobbiamo esaminarla alla luce di indicazioni che non abbiamo mai ricevuto! C'erano delle regole che non sono state approvate, abbiamo una nuova legislazione, abbiamo una situazione delicata e difficile; le sale Bingo certo sono in difficoltà, ma non mi sembra che, per risolvere queste difficoltà, noi dobbiamo dare loro la possibilità di avere i videogiochi!

Onorevole Contento, andando di questo passo voi finirete per dire che bisogna mettere i videogiochi anche negli asili nido (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... Eh no, voi dovete darci delle assicurazioni! Voi dovete dare delle indicazioni, non potete avere una grande attenzione soltanto per questo problema!

Lei è persona competente e preparata e sa che io la stimo: non può venire alla Camera e farci una lunga esposizione su questo argomento...

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È stata chiesta!

GIORGIO BENVENUTO. Vi sia un'iniziativa del Governo, il Governo si assuma la responsabilità e veda di darci delle indicazioni: non è materia che può essere affidata all'improvvisazione o ad atteggiamenti che io ritengo particolarmente gravi, che sono quelli dell'inganno e del fare le

cose di soppiatto e non alla luce del sole (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, ho ascoltato questa discussione sui *videopoker*, ma francamente devo riconoscere che non ho molta competenza in materia; tuttavia, come credo sarà accaduto alla maggior parte dei nostri colleghi, sono rimasto stupito di fronte a questa specie di asimmetria del dibattito su un problema molto importante, posto dall'onorevole Buontempo (devo dire che tengo per lui: la mia posizione, istintivamente, coincide con la sua).

Ma di fronte ad un problema importante, che tuttavia nell'economia del provvedimento riguarda niente più che un settore, vi è stato un importante dibattito, al quale il Governo ha ritenuto opportuno partecipare dando le sue spiegazioni — come ha fatto il sottosegretario Contento —, mentre, viceversa, sul testo generale del provvedimento, che mette in campo — almeno nella valutazione del Governo — una cifra enorme, pari a 16 mila miliardi, un asse portante (a suo avviso, naturalmente) della manovra finanziaria, continua ad esserci un silenzio totale dell'esecutivo.

Questa mattina — non per provocare, bensì per dire come dovrebbe essere un dibattito parlamentare — abbiamo chiesto al Governo di riferirci qualcosa in merito all'articolo 1, relativo alle banche, che valeva circa 1.600 miliardi, e che si concludeva con una strana norma, in base alla quale se i soldi entravano, bene, se non entravano, con il tasso di interesse dell'1 per cento annuo, allora si finiva lì! Su questo punto c'è stato il silenzio, ed il silenzio continua ancora adesso, mentre stiamo discutendo l'articolo 5-*bis*, poiché, al di là della meritoria risposta del sottosegretario Contento sui *videopoker*, si registra un silenzio totale da parte del

Governo di fronte a decine di interventi che già fin d'ora hanno posto dei problemi.

Signori sottosegretari al banco del Governo, qualcuno di voi è deputato, ma il ministro Tremonti, come sempre, non ci farà l'onore della sua presenza, e per la verità oggi non ci fa più neppure l'onore del suo pensiero perché, tolta un'intervista isolata, è da più di un mese che non parla, e non sappiamo più neanche quali siano i suoi orientamenti. Allora, in questa sede sono stati posti dei problemi; dovete dare una risposta al problema posto dagli interventi dell'onorevole Santagata e di altri colleghi: come fate, avendo cambiato cinque volte questo provvedimento, a continuare ad affermare che rende sempre la stessa cifra? Voi avete portato questo provvedimento nella prima lettura della legge finanziaria alla Camera dei deputati, quando il condono tombale non era previsto, ed avete affermato che avrebbe reso 16 mila miliardi; poi lo avete portato al Senato, e non c'era, e rendeva 16 mila miliardi; poi c'era, e continuava a rendere 16 mila miliardi; poi avevate previsto le aliquote al 18 per cento, ma oggi sono dell'8 per cento; avete cambiato tutto!

Cari colleghi del Governo — così impegnati in una amabile conversazione fra di voi in cui, immagino, parlerete dei problemi di questo provvedimento legislativo —, volete ridirci, allora, per quale motivo riuscite a compiere questo miracolo per cui, avendo modificato cinque volte radicalmente il testo del provvedimento, la copertura rimane invariata ed il gettito rimane sempre quello?

Vi è stata posta, inoltre, una questione di anonimato; anonimato vuol dire che, se le cose vanno come il Governo pensa, ci sarà in giro qualche milione di persone con in tasca una ricevuta, e nel momento in cui qualcuno si avvicinerà loro per dire: guarda, ho la sensazione che tu non abbia adempiuto il tuo dovere fiscale tirerà fuori una « ricevutina » del rientro dei capitali o di questo condono, ed in questa maniera bloccherà tutto. Allora, voi che avete orientamento e controllo nei confronti della Guardia di finanza, vi siete posti il

problema di come sarà possibile continuare ad effettuare accertamenti, quando la Guardia di finanza saprà per prima che, in un certo numero di casi, si troverà davanti ad un « muro invisibile », dato da un muro anonimo dietro al quale si possono celare tutte persone nei confronti delle quali non vi sarà nessun interesse ad effettuare accertamenti?

Voi vi siete presentati come gli uomini della piccola impresa, ma penso che non lo facciate più. Oggi, sul *Corriere della Sera*, vi attacca a fondo l'associazione degli industriali di Treviso, che vi dice che avete tradito tutte le promesse; hanno persino comprato una pagina a pagamento per spiegare come siate lontani e siete all'opposto rispetto alle vostre promesse.

Ma almeno lo sapete che dal 1993, ininterrottamente, vale a dire dai tempi del ministro Gallo, le associazioni di categoria stanno responsabilmente costruendo un assetto finanziario diverso, attraverso gli studi di settore? Voi lo sapete che attraverso i condoni « scassate » definitivamente gli studi di settore? Voi lo sapete che non vincerà quell'80 per cento di artigiani e commercianti che si è adeguato, ma quel 20 per cento che è rimasto in una sostanziale illegalità, e che potrà andare dal presidente o dal direttore della sua associazione per dire: hai visto, sono stato molto più bravo io, tu mi volevi in qualche modo inquadrare in una regola, invece io mi sono messo sulla strada dell'illegalità, vedi che adesso il Governo mi premia, ed io allora vinco rispetto al tuo desiderio di legalità?

Vi rendete conto delle domande che il Parlamento vi pone? C'è un senso politico in ciò che dico: il problema non è tra voi e l'opposizione, ma tra voi e la vostra stessa maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Pinza...

ROBERTO PINZA. È da mesi che state lanciando la maggioranza su testi che regolarmente disdite: a dicembre, le avete fatto approvare la legge finanziaria nel presupposto che non vi fosse ricompreso il

condono tombale; oggi, invece, le fate approvare il condono tombale.

Non vi chiedo di rispettare l'opposizione, ma di trovare il modo di rispettare il Parlamento nella sua globalità e, se mi posso occupare di problemi non miei, la stessa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pinza.

A proposito di rispetto, mi consentirà di sperare che la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri non siano controllati da alcuno se non dalla legge e dalla propria coscienza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Grazie, signor Presidente.

Signor sottosegretario, da attento osservatore del dibattito parlamentare, lei saprà sicuramente che il gruppo di Rifondazione comunista è stato contrario, a suo tempo, all'installazione dei *videopoker* nelle sale del bingo. Quindi, la sua perorazione, la sua arringa precedente non colpisce questo gruppo, il quale, con grande tranquillità, ma con altrettanta determinazione, può esplicitare una critica al provvedimento al nostro esame senza avere alcunché da nascondere nell'armadio.

Ciò detto, vorrei aggiungere che lei si riferisce ad una vicenda piccolissima e, mi permetta, anche abbastanza marginale rispetto al contenuto dell'articolo di cui ci stiamo occupando. La sua arringa ha qualche fondamento, ma occulta il cuore del provvedimento, che è ben altro! Voi state letteralmente cambiando — in peggio, dal nostro punto di vista — quanto avevate stabilito con la legge finanziaria e state radicalmente alterando — in peggio, insisto — tutta la materia che riguarda condoni e concordati. Difatti, toccate la proroga dei termini per usufruire di condoni e concordati; riaffermate ed ulteriormente blindate la riservatezza (tra virgolette, perché

più che di un termine formalmente ineccepibile, si tratta di un vero e proprio eufemismo) assicurata agli evasori fiscali; lavorate per un abbattimento delle imposte sostitutive, individuate nella finanziaria, atte a sanare ed a condonare tutto e più di tutto; ampliate la possibilità di rateazione degli oboli previsti dalla finanziaria; rendete possibile ricorrere alla sanatoria delle liti fiscali pendenti anche davanti alla Corte di cassazione; e lei, signor sottosegretario, fa l'arringa sui *videopoker* nelle sale di bingo!

State cambiando letteralmente la finanziaria e, dopo averlo fatto, ciò che in essa era previsto sotto il profilo dei conti rimane tale! È del tutto evidente che state barando: o i conti erano sbagliati prima o, com'è molto più probabile, sono sbagliati adesso. Per questa ragione, signor sottosegretario, quell'arringa la riservi a miglior causa (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo, debbo sostenere una tesi alquanto diversa da quella del sottosegretario, al quale, peraltro, mi lega un vincolo di profonda stima e di profonda amicizia.

Però devo fare alcune osservazioni innanzitutto sul fatto politico, sul tentativo di strumentalizzazione che stanno facendo le sinistre. Vorrei ricordare che le sale bingo sono un loro parto politico ed economico, mi sembra importante ricordarlo oggi che ci si strappa tanto le vesti quasi che le sale bingo non siano nate in quel periodo per iniziativa di un uomo di vertice della sinistra politica italiana e di questo Parlamento.

Quindi, questo è il primo discorso che mi fa un po' sospettare sulla buona fede dell'iniziativa. Forse si vorrà che le sale bingo, rafforzate dalle *slot machine*, passino con il voto del centrodestra per fare un piacere al centrosinistra o per sollevare

da un problema il centrosinistra. Questa è una prima osservazione politica.

Quanto alla vicenda dei dipendenti e dei lavoratori, occorre dire che le sale bingo sono 270 e i 5 mila disoccupati sono una cifra aleatoria se venissero chiuse tutte. Verrebbero comunque tutte chiuse perché non sono state capaci di stare sul mercato della concorrenza nei giochi chiamiamoli d'azzardo, anche se questo non è tanto un gioco d'azzardo ma una tombola. Quindi, questa è un'altra osservazione che andava fatta.

In Spagna c'è stata la liberalizzazione delle sale bingo (oggi si parla tanto di Spagna), tutti le hanno aperte comunque e dovunque a loro spese; il 90 per cento di quelle sale ha chiuso e ne rimane il 10 per cento (quelle sane che vanno avanti da sole). Le assunzioni nelle sale bingo di dipendenti a tempo indeterminato sono non più del 5-6 per cento del totale; gli altri sono tutti saltuari, domenicali, festivi, estivi, lavorano in estate e durante i periodi festivi invernali del Natale, del Capodanno e di altre feste raccomandate o comandate (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Quindi queste sono osservazioni che dobbiamo fare altrimenti qui saremmo dei procuratori di disoccupazione, quando invece siamo garanti della capacità del piccolo e medio commercio, della piccola e media iniziativa, che devono galleggiare da soli ed andare avanti senza l'aiuto ogni volta del Governo.

Il *videopoker*, che è quello poi che è quello poi che avrebbe la maggiore attrattiva, è uno scandalo nei bar, sarà uno scandalo triplo nelle sale bingo. Quanto al premio del *videopoker*, dobbiamo dire che in questa stessa Assemblea abbiamo stabilito che esso non sia remunerativo: chi vince con i tre 7 o con i quattro 7 non dovrebbe prendere una lira, ma solo prodotti del bar (cioccolatini, pasticcini, pupazzetti; ma non lo fa nessuno, non c'è alcun controllo sul premio (*Applausi del deputato Buontempo*). Il premio viene stabilito in denaro e il barista o il circolo privato dà i soldi in denaro, non dà il cioccolatino. Cerchiamo di capirci. Che

cosa controllano le forze dell'ordine? Non possono farlo, perché non hanno alcuna capacità operativa a tale livello, di fronte a decine di migliaia di macchinette o *slot machine* che sono distribuite in Italia. Quindi questo non è un problema di partito ma di moralità, di rispetto della socialità, perché visto che i *videopoker* stanno in tutti bar della città, certamente i più poveri vanno a giocare lì e chi ha i soldi va a giocare al casinò. Cominciamo a chiarire queste cose. Non c'è la cascata di gettoni al bar, c'è la cascata di denaro contante. Mi pare che dovremmo tenere presente anche questo.

Inoltre, esiste un altro problema. In questa stessa Assemblea è stata indicata la percentuale di vincita su 100 lire investite o 100 euro investiti (quanto deve ritornare dalla macchinette al giocatore). Nessun bar, nessun circolo in Italia oggi rispetta questa quota che è del 65 per cento. Non lo fa nessuno. Con un telecomando si stabilisce la percentuale di vincita nell'arco della giornata, di una settimana, anche di un'ora; se la macchinetta versa soldi si cambia la percentuale di vincita. Quale finanziere starà lì ad osservare se avviene questo illecito o meglio questa truffa nei confronti del giocatore? Nessuno. Questo dobbiamo tenerlo presente.

Ritengo ci siano anche altre osservazioni da fare. La sala bingo è partita come un grande investimento e un grande affare, se ne sono occupati tutti, sono state stabilite le dimensioni delle sale, il numero delle tombole da fare ogni sera, il prezzo della cartella che oggi viene eluso regolarmente raddoppiandolo, addirittura mettendo un *jackpot*, ma non so se la legge istitutiva del bingo lo preveda. Il *jackpot* consiste in questo: se si fa tombola con 30 numeri si raddoppia o si triplica il premio di vincita. Chi ha stabilito questo? Non l'ha stabilito nessuno, è tutta una libera iniziativa dei gestori delle sale bingo. Questo è un discorso che interessa tutti, non interessa solo la sinistra o la destra o il centro, è un discorso di moralizzazione che dobbiamo portare avanti, è un principio. È necessario stabilire che questo Stato ha bisogno di una legge che regola-

rizzi e normalizzi il gioco d'azzardo. Oggi abbiamo parlato del totocalcio, ma di quanti altri giochi si può parlare? Ritengo che una normalizzazione si possa fare soltanto con una legge che, tra l'altro, preveda l'istituzione dei casinò.

Così io mi dichiaro subito non contrario ad ogni tipo di gioco purché sia stabilito e regolarizzato con la legge; non si possono fare questi piaceri saltuari perché qualche lobby è interessata e ci sono maggiori spinte in questa direzione, oggi con emendamenti introdotti dalla Commissione per grazia di Dio o per grazia del diavolo. Chi controlla il premio della *slot machine*?

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la prego di concludere.

GIULIO CONTI. Ritengo che da parte della Commissione sia dovuto il ritiro della lettera o) dell'articolo 5-bis, di modo che si possa arrivare all'istituzione di una legge che regolarizzi tutto il gioco in Italia e non con provvedimenti saltuari che non mi tranquillizzano per niente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, innanzitutto mi complimento con il sottosegretario per il suo intervento sulle sale bingo. Vorrei segnalare, però, una piccola lacuna. Tutti i giorni si legge sui giornali di ragazzi che si rovinano con il *videopoker*, non pretendere che questi vengano pagati in soldi significa pagarli in natura? Li vogliamo mandare a casa con un chilo di caffè o roba del genere? Ma è naturale che devono essere pagati in soldi dopo tutto quello che ci hanno rimesso!

Interessante è stato anche l'intervento dell'onorevole Benvenuto. Caro Benvenuto, forse ti sei dimenticato che stavi parlando alla Camera e non alla UIL, non sono più i tempi in cui tutti applaudivano e dicevano che avevi ragione! Cerchi di confondere le idee dicendo che si parla solo di

sale bingo. Certo che si parla di sale bingo, perché sono creature della sinistra. Erano D'Alema e Veltroni che, con la benedizione di Visco, avevano in mano le concessioni delle sale, tanto è vero che venivano chiamati il gatto e la volpe (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e Forza Italia; Commenti dei deputati Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIORGIO BENVENUTO. Ballaman!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la prego vada avanti in maniera serena!

CESARE RIZZI. Presidente, vedo il collega Benvenuto un po' irritato. Caro Benvenuto non sei più un sindacalista, sei un parlamentare, non stavi parlando davanti ad un pubblico che applaude, qui ti mandano anche all'inferno e devi stare zitto.

GRAZIANO MAZZARELLO. Parla anche di Balocchi!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

CESARE RIZZI. Capisco che possa dar fastidio immettere i videogiochi nelle sale bingo, poiché queste si sono rivelate un fallimento ed il fallimento tocca qualcuno della sinistra. Non deve essere il centro destra a rimediare alla situazione con le *slot machine*. Che il fallimento se lo tenga chi è ancora in possesso delle concessioni delle sale bingo. Andiamo a vedere quante concessioni hanno i signori D'Alema e Veltroni!

PRESIDENTE. Su questo si assume le sue responsabilità. Parli di cose che conosce!

CESARE RIZZI. Parlo di concessioni. Fino a prova contraria la legge è stata fatta da loro.

PRESIDENTE. Un conto è la legge, un conto sono le concessioni.

CESARE RIZZI. Pertanto non deve essere il centrodestra a risanare una situa-

zione fallimentare creata dal centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Dispiace constatare che un argomento del genere diventi poi oggetto di rissa e di *boutade* goliardiche, mentre dovrebbe essere valutato ed approfondito con grande attenzione.

Condivido quanto è stato detto dal collega Pinza rispetto al maxiemendamento; il Governo si è pronunciato su tale questione che, pur rappresentando un punto dolente, non è certamente l'unica rispetto alla quale ci saremmo attesi le sue controdeduzioni.

Non è questo il primo tentativo di estendere le possibilità di lucrare sul gioco d'azzardo al quale assistiamo; sugli altri ci siamo già pronunciati sia al Senato sia alla Camera. Anche oggi avremo modo di esaminare gli emendamenti presentati in materia dal centrosinistra, e dal voto che sarà espresso su tale proposte verrà finalmente una parola di verità.

Conosco abbastanza bene il problema in quanto provengo da una città in cui è presente un casinò e perché sono stata membro sia del consiglio comunale sia della giunta, organi che hanno trattato ampiamente, ed in situazioni a volte molto critiche, i problemi connessi al gioco ed alla presenza, appunto, del casinò. Ebbene, ritengo che il problema non vada assolutamente affrontato in maniera così sommaria; anzi, penso che questo dovrebbe essere oggetto di un apposito provvedimento e di un'apposita seduta. Ricordo quanto sia difficile e quanto sia duro, anche per un ente locale così organizzato come il comune di Venezia (che ha costituito un'apposita società per seguire il casinò), affrontare tutti i problemi connessi alla presenza della criminalità organizzata che si muove ai margini di quel

mondo, all'usura e, non da ultimo, alla dipendenza dal gioco. A fronte di quest'ultimo problema, il comune di Venezia ha attuato un apposito progetto di contrasto e di recupero: vi assicuro, infatti, che la dipendenza dal gioco non riguarda soltanto coloro che frequentano il casinò ma, in modo assai rilevante, anche coloro che utilizzano i cosiddetti videopoker, macchine che ormai sono divenute oggetti di consumo e di utilizzo diffuso. Sono proprio questi soggetti ad essere a rischio e ad esprimere, anzi, una dipendenza conclamata. Si tratta di progetti costosi, che necessitano di un lavoro coordinato tra politiche sociali e politiche sanitarie.

Forse voi non sapete che nei casinò vi sono forme di controllo che impediscono l'accesso ai dipendenti dal gioco quando di ciò è stata resa notizia alla sua amministrazione da parte dello stesso dipendente o da parte della famiglia. È chiaro, allora, che se daremo la possibilità di un accesso facile al gioco d'azzardo sarà poi difficilissimo non soltanto contrastare la criminalità organizzata e le varie forme di usura, ma anche l'espandersi del fenomeno dei dipendenti dal gioco (ed altrettanto difficile diventerà il loro recupero). Si tratta, infatti, di una vera e propria dipendenza, che assume forma patologica quando si esprime in determinate situazioni. Un intervento in tale ambito può essere attuato solo se vi è una forma di controllo organizzata e promossa dagli enti locali; insomma, se vi è un attento controllo del territorio. Ritengo già difficilissimo che ciò possa avvenire nelle sale Bingo: diventa impossibile se i videopoker sono diffusi come una volta lo erano – o ancor più di come una volta lo erano – i *jukebox*. Penso quindi che il Governo non debba lavarsi le mani di tale problematica, lasciando che il Parlamento si esprima.

Il discorso non è affatto così semplice. Il Governo, rispetto a questa come ad altre questioni sollevate oggi, deve esprimersi e dire con estrema chiarezza quali sono i propri orientamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che occorra anche trovare una soluzione a tali questioni. Intanto, l'idea che più banalmente mi viene in mente — e che mi è parso di cogliere in un passaggio dell'intervento del sottosegretario — è quella di accantonare l'esame di questo articolo. Si tratta di un articolo predisposto dalla Commissione e vi sono emendamenti...

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Si deve accantonare l'esame dell'emendamento e non l'articolo 5-*bis*!

TEODORO BUONTEMPO. Sappiamo leggere gli atti parlamentari e sappiamo che si tratta di un articolo unico. Tuttavia, si tratta di una normativa inserita con un emendamento globale presentato dalla Commissione che non era presente nel testo originario. Onorevole Gianfranco Conte, ho avanzato una proposta di buon senso; se non è praticabile, ne indichi altre. In questa sede non è detto che ogni cosa debba urtare nervi scoperti! Altrimenti, quando si passerà all'esame dei subemendamenti presentati all'emendamento 5-*bis*.72 vi sarà chi, come me, proporrà di esprimere un voto favorevole e che, quando si porrà in votazione l'emendamento, qualora i subemendamenti vengano respinti, proporrà di votare per parti separate.

Faccio parte di questa maggioranza ed è mio dovere sostenere i provvedimenti presentati da quest'ultima. Tuttavia, se purtroppo avviene che si inseriscono materie non appartenenti alla cultura di questa maggioranza in maniera surrettizia con un linguaggio incomprensibile e senza che nessuno ne venga informato, io come ognuno di noi avrò il dovere...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, concludo. L'onorevole Mazzocchi,

che conosce la realtà di Roma, ha denunciato pubblicamente il fatto che al Senato, in una maniera indicibile, vi fosse una *lobby* che faceva pressione per far approvare quell'emendamento. Allora, quando si tratterà degli emendamenti prenderemo posizione. Intanto...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei rifarmi all'intervento del sottosegretario, che ringrazio. Tuttavia, nelle sue conclusioni, il sottosegretario ha reso una dichiarazione dal mio punto di vista incomprensibile quando, ad un certo momento, più volte, ha prospettato un'alternativa: o ci si fida oppure... Non ho compreso quale fosse l'ipotesi alternativa al fidarsi. Per la verità, si sta assistendo all'esame dell'ennesimo decreto fiscale. Direi che questa è la seconda legge finanziaria dallo scorso anno e, dai ragionamenti che più di qualcuno svolge in quest'aula, mi pare di capire che probabilmente dobbiamo attenderci anche qualche ulteriore momento di aggiustamento.

Signor sottosegretario, per la verità, facciamo un po' di fatica a fidarci di questo Governo. Tuttavia, vorrei dire con molta pacatezza che in Veneto, ma anche in altre regioni, si stanno costituendo comitati di cittadini onesti per la restituzione delle tasse regolarmente pagate negli anni interessati al condono proposto da questo provvedimento. Intendo esprimere la mia condivisione e la solidarietà per un'iniziativa del tutto pacata e civile, che probabilmente non produrrà l'effetto dei rimborsi sperati da questi cittadini. Tuttavia, serve certamente a richiamare il Governo ai propri doveri che sono quelli di combattere i furbi, di tutelare i deboli e, in una parola, di costruire la legalità. Mi pare si vada in direzione davvero diversa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, penso che il sottosegretario Contento abbia svolto una strategia efficace di depistaggio. Stavamo parlando di condoni: 16 condoni, uno in più della legge finanziaria. Improvvisamente, con largo anticipo, è comparso il bingo. Si tratta della lettera o) alla fine di questo straordinariamente lungo articolo. Quindi, sicuramente l'onorevole Contento si è esercitato in un depistaggio dell'opposizione, forse anche della maggioranza che credo stia soffrendo questo fuori tema.

Giacché si parla di bingo, e poiché me ne sono occupato, vediamo un attimo... onorevole Contento, la prego... lei ha svolto un ragionamento a cui la tentazione di rispondere con una propaganda al quadrato è molto forte. Non lo farò perché sono, in fondo, dell'opinione dell'onorevole Buontempo: bisogna cercare una soluzione ad un problema. Poiché ho attenzione agli interessi dello Stato e della collettività tengo anche alla continuità istituzionale di Governo. Mi piacerebbe, cioè, che ci dividessimo quando c'è da dividersi, ma evitassimo di raccontare le cose diverse da quello che sono...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, deve concludere.

ALFIERO GRANDI. La prego, signor Presidente...

PRESIDENTE. Non deve pregare me, ma il regolamento. Concluda.

ALFIERO GRANDI. Dirò soltanto tre cose. In primo luogo, il numero delle sale bingo era frutto di un'esterofilia spagnola. In secondo luogo, bisogna affrontare un problema di imprenditori che non ce la fanno? Può essere. In terzo luogo, per ciò che riguarda il problema della struttura delle sale bingo ricordo all'onorevole Contento che vi è stata un'autorevole commissione ministeriale, di cui erano autorevoli esponenti il capo di Stato maggiore della Guardia di finanza e l'attuale generale Suppa...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Grandi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor Presidente, mi pare che questo articolo sia in linea con una pratica politica fatta di misure *una tantum*, spesso in contraddizione l'una con l'altra, e da un sistematico ricorso ai condoni che sono eticamente intollerabili e costituiscono pericolosi strumenti di rottura democratica.

Nell'ansia di affastellare provvedimenti tesi comunque a fare cassa non ci si è neanche preoccupati di speculare sulle vittime del piccolo gioco d'azzardo attraverso un allargamento della liberalizzazione dei videogiochi a premi, già colpevolmente prevista dalla legge finanziaria. Il ministro Tremonti ama la scommessa — già l'ha fatta con le previsioni di sviluppo — e, forse, considera anche il videopoker una fonte credibile di entrata per garantire l'equilibrio di bilancio.

Se dopo i miracoli annunciati ci si affida al gioco, credo si debba veramente essere preoccupati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, da due ore, anziché parlare dell'emendamento in esame, si sta parlando, in realtà, di tre identici emendamenti che avrebbero dovuto essere esaminati solo successivamente. Mi riferisco agli identici emendamenti Sergio Rossi 5-bis.72, Pinza 5-bis.73 e Benvenuto 5-bis.74 che tendono a sopprimere la lettera o) del comma 1. Su tali emendamenti, che trattano l'installazione del *videopoker* nelle sale bingo, mi riservo di intervenire quando saranno messi in votazione: di questo passo, probabilmente, domani mattina. Però, vorrei svolgere una considerazione in merito ad alcuni interventi del centrosinistra.

Qualche collega della sinistra ha detto che il relatore ha fatto passare quasi di nascosto in Commissione questo argomento dell'installazione dei videopoker. Vorrei invece far osservare che noi questo aspetto lo avevamo evidenziato e che proprio in relazione all'emendamento del relatore avevamo presentato in Commissione un subemendamento, che tuttavia la Commissione ha respinto.

Pertanto è sbagliato dire che il problema è emerso successivamente in Assemblea, perché volendo lo si sarebbe potuto discutere, affrontare e bloccare già in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Vorrei svolgere un'osservazione nella speranza di riportare un po' di serenità. Personalmente non soffro di dietrologia ed ovviamente neanche di ingenuità. Non ci nascondiamo che vi sono stati su questa materia interessi molto diffusi e a volte trasversali, ma il problema vero è non allargare l'installazione dei videogiochi, per i motivi che sono stati qui detti. Dobbiamo preoccuparci innanzitutto dei nostri ragazzi, dei giovani ed anche di qualche padre di famiglia che si rovina. Se siamo convinti di ciò, la soluzione è una sola: eliminare la lettera o) dell'articolo 5-bis, anche perché non tutti hanno compreso esattamente la portata di questa lettera o), essendo il suo testo formulato in maniera assai ermetica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, mi stupisco dello stupore, nel senso che ci si stupisce del fatto che il sottosegretario Contento abbia parlato a lungo del problema dei videogiochi. Da parte mia, atteso che considero questo Governo molto esperto nel gioco delle tre tavole, penso che tutto sommato sia in linea con la politica del Governo. Ma a

parte questo, dato che l'onorevole Contento ci ha fornito un'esauriente risposta — non condivisibile, ma comunque una competente ed esauriente risposta — sul problema delle sale bingo, non poteva allora darci un'eguale competente ed esauriente risposta sulle questioni che gli abbiamo posto, relative all'anonimato e allo scandalo di fronte a questa disparità di posizione, laddove si aggravano le posizioni dei contribuenti onesti mentre si salvano quelle dei contribuenti disonesti?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5-bis.186, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5-bis.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Penso che dovremmo riportare la discussione sul tema politico, che è quello dell'ennesima riscrittura delle norme sui condoni. Si tratta di una questione che viene da lontano e precisamente vorrei ricordare che nasce nello scorso mese di agosto, quando di fronte al crollo del gettito tributario, cominciò un'affannata e affannosa ricerca di soluzioni, con scomposte dichiarazioni del ministro dell'economia e delle finanze e con suggerimenti che venivano dalla maggioranza su quello che si poteva e si doveva fare.

In quell'occasione, si cominciò a parlare di condoni che, naturalmente, furono subito negati da tutti i più importanti rappresentanti del Governo. Poi si arrivò ad una serie di provvedimenti correttivi, il principale dei quali fu il decreto fiscale, che aumentava in modo consistente, retroattivamente e ignorando lo statuto del contribuente, le imposte per le imprese italiane. In seguito, ci furono altri interventi, in quanto era chiaro che la finanza pubblica era fuori controllo e che le cose andavano male.

Dunque, si arrivò alla legge finanziaria, al concordato fiscale — negando sempre il condono — per poi passare al Senato quando già si sapeva che il condono sarebbe stato proposto e approvato. E proprio in quell'occasione — come ricordavano i colleghi di Alleanza nazionale —, in barba a tutti i discorsi sul fisco etico, fu inserita la norma sui *videopoker*, in quanto occorreva trovare i soldi.

Arrivati a fine anno, ci si accorge che quelle norme non andavano bene, dunque quelle disposizioni vengono rafforzate e puntualizzate attraverso l'emanazione di questo decreto-legge. Dopodiché il Governo si accorge, affidandosi al relatore, della necessità di ulteriori correzioni e si continua su questa strada con iniziative veramente gravi. Pensiamo, ad esempio, alle norme penali, che qui sono state fortemente « allentate » in modo da includere nei benefici del condono persone che, al Senato, erano state escluse. E sappiamo che qui ci sono rinnovati problemi di conflitto di interessi; infatti, vi è un problema che riguarda un ministro, ma vi è anche un problema che riguarda certamente un'azienda di proprietà del Presidente del Consiglio.

Vorrei, inoltre, ricordare che non è affatto detto che i soldi saranno racimolati in quanto, per raggiungere tale obiettivo, ogni contribuente di quelli che presumibilmente possono aderire — dunque, circa la metà — dovrebbe versare 8 milioni di vecchie lire e ciò non dico che sia improbabile, ma sicuramente molto difficile. Quindi, si continua su questa strada di lassismo.

Onorevoli colleghi, mi aspetto che il tetto ai versamenti — che è stato soppresso — venga reintrodotta — se non alla Camera, al Senato —, magari in modo più articolato.

Allora, il problema vero è un altro: la politica finanziaria del Governo. Colleghi della maggioranza, avete sbagliato l'interpretazione dell'economia italiana e adesso vi trovate nei guai, perché, nello scorso anno — attraverso leggi senza copertura, che noi abbiamo sempre puntualmente denunciato —, avete speso 20-25 miliardi di euro, che non avevate. Dunque, si aprono le voragini nei conti pubblici e siete costretti ad intervenire in questa maniera. E dato che non potete ammettere un fallimento di questo genere, ricorrete alle entrate *una tantum*, ai condoni, eccetera.

Ma, con questa linea di politica economica, inevitabilmente, sbattete contro un muro; questo è certo! Poi, potete fare tutte le esercitazioni acrobatiche, potete parlare di videogiochi o di sale Bingo, ma il problema è che continuate a spendere soldi che non avete, sperando in qualche miracolo che appare sempre più lontano.

Il fatto che vi troviate in seria difficoltà è dimostrato dalla circostanza che stiamo ancora discutendo una norma introdotta al Senato alla fine dello scorso anno e che siete stati costretti a cambiare più volte. Nei prossimi mesi vedremo cosa vi inventerete (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo avuto modo di contrastare e di contestare il condono fiscale già nel corso dell'approvazione della legge finanziaria. Oggi ci troviamo di fronte ad un'ulteriore modifica di quella norma, che prevede un condono ancora più scontato e premia ancora di più i furbi rispetto ai cittadini onesti.

Il condono fiscale, se ben congegnato, può essere uno strumento utile per inca-

merare risorse e per far emergere nel futuro il sommerso, ma il condono che voi oggi prevedete con aliquote e sanzioni ridicole, per quanto basse esse siano, e che garantisce l'anonimato produrrà, a mio avviso, scarse entrate e non determinerà nessuna emersione nel futuro. In altre parole, non determinerà alcuna utilità per la collettività, né oggi né in futuro. Anzi, un condono fiscale di questo tipo rappresenta uno schiaffo al senso civico dei tanti cittadini onesti del nostro paese.

Si sta diffondendo nel nostro paese la consapevolezza che fare i furbi conviene, tuttavia, voglio chiedere a tutti voi, colleghi della maggioranza, se è più importante per una nazione l'incremento del PIL, la diminuzione del deficit o la diminuzione del senso civico. Da parte mia ritengo che una nazione con cittadini dotati di grande senso civico, anche se con problemi economici, avrà sicuramente un buon futuro e riuscirà a superare le difficoltà. Viceversa, una società, che nel breve periodo abbia i conti a posto ma con cittadini non dotati di senso civico, farà poca strada.

Il problema è che in Italia non abbiamo né i conti a posto né un diffuso senso civico; pertanto, valutate bene quello che state facendo. Solo per centrare gli obiettivi della trimestrale di cassa state dando un colpo mortale al senso civico del nostro paese. Fermatevi finché siete in tempo! Ritirate l'articolo 5-bis oppure approvate l'emendamento in esame a nostra firma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, oggi ho ascoltato l'onorevole Contento affermare che il Governo non ha su questo tema una sua posizione; ieri, ascoltando l'onorevole Armosino, ho nuovamente compreso che, anche in quell'occasione, il Governo non aveva una sua posizione.

Onorevole relatore, è una bella responsabilità quella che lei si è assunta e che si assume perché questo Governo sta scaricando sulla sua maggioranza e, quindi, su di voi la responsabilità di scelte e di errori

che lo stesso ha commesso nell'analisi dell'economia italiana. L'intervento svolto dall'onorevole Visco poc'anzi è stato in questo senso illuminante.

Stamani ho detto, con riferimento all'articolo precedente, che si è aperta una stagione di saldi. Con l'articolo 5-bis — di cui il relatore, ripeto, si sta assumendo la responsabilità, visto che il Governo lo ha scaricato — si apre, a mio avviso, non solo una stagione di saldi ma anche una stagione di svendite. Siamo ormai alla svendita! Non dimenticando, però, che di norma i saldi si effettuano per smaltire le merci, mentre le svendite — come avviene nei negozi — si effettuano quando s'intende rinnovare i locali. Ebbene, ritengo che noi siamo arrivati a questo punto, nel senso che, dopo aver raschiato il barile, non abbiamo più niente. Conseguentemente, voi vi troverete nei prossimi mesi di fronte a questi risultati negativi che, alla fine, sconteremo noi, ossia il paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi ma devo chiederle un suo interessamento. Come lei avrà visto, il sotto-

scritto, il collega Innocenti ed altri colleghi, abbiamo segnalato alla Presidenza come il provvedimento in esame sia giunto velocemente in aula senza il pieno rispetto degli articoli del regolamento e, in qualche caso, finanche senza il parere della Commissione bilancio.

Ora, signor Presidente, sta accadendo la stessa cosa sul decreto-legge riguardante la cosiddetta riforma Moratti sulla scuola. Anche qui, sembra che la Commissione cultura questa sera voglia dare il mandato al relatore di riferire all'Assemblea senza che siano stati acquisiti tutti i pareri, in particolare, quello della Commissione bilancio. Questo provvedimento ha una copertura strana, mentre quello della riforma scolastica ha una copertura totalmente in contrasto con l'articolo 81, comma 4, della Costituzione e già la nota predisposta dagli uffici della Commissione bilancio lo evidenzia.

Pertanto, signor Presidente, credo sia del tutto inopportuno mandare in Assemblea un provvedimento incompleto, in contrasto con la Costituzione, per il quale, tutto sommato, non c'è l'urgenza. Non è per fare opposizione — nel merito ne faremo — ma è proprio per dare regolarità ai nostri lavori. Signor Presidente, non si può continuare ad andare avanti in questo modo mandando in Assemblea provvedimenti incompleti, senza i pareri delle Commissioni. Questa mattina, devo dire, con molta puntualità, forse con un po' di aria dimessa, il presidente della Commissione bilancio, il collega Giancarlo Giorgetti, ha fatto un dignitosissimo intervento per richiamare la Presidenza e l'Assemblea sul fatto che — ahimè, purtroppo — a volte non si rispettano i tempi, le procedure e nemmeno i pareri della Commissione bilancio. È stato di una cortesia unica, ma di una fermezza notevole e noi, come se niente fosse accaduto, continuiamo ad andare avanti in maniera recidiva.

Allora, signor Presidente, so bene che lei è sensibile a queste problematiche, che farà la sua parte e che chiederà di andare avanti con sobrietà e rigore. Tuttavia, proprio in questo caso la pregherei di dare

uno stop alla Commissione cultura perché si possa procedere in maniera serena e congrua nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, siccome il problema è stato già posto stamani, correttamente, dal presidente Giancarlo Giorgetti e si ripropone oggi, debbo dire che la Commissione cultura può concludere i lavori, tenendo conto che la Commissione bilancio può fare poi il suo « censimento » di natura economica per l'aula. Siccome il problema è stato posto, per quanto mi riguarda non posso dare una risposta sul piano personale e, quindi, rimetto questa decisione al Presidente della Camera.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Leone 5-bis.185.

GIANFRANCO CONTE, Relatore.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire proprio sull'emendamento Antonio Leone 5-bis.185 perché volevo pregare il collega Antonio Leone di ritirarlo e di trasformarlo in un ordine del giorno. Lo dico perché l'argomento è stato ripreso in altre parti di questo provvedimento ed è ormai molto chiaro a quest'Assemblea, in quanto riguarda l'IRAP con riferimento ai contributi sui trasporti.

In realtà, proprio seguendo la logica del collega Boccia, voglio ricordare che questo emendamento in sé costerebbe all'incirca 211,80 milioni di euro ed è, perciò, manifestamente non coperto. Pertanto, pur confermando l'interesse per la materia, che credo debba essere ripresa non appena ci saranno le risorse disponibili, prego il collega Antonio Leone di ritirarlo e di trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore dell'emendamento Antonio Leone 5-bis.185 se accede all'invito espresso dal relatore.

ANTONIO LEONE. Sì, signor Presidente.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo per fare mio questo emendamento perché ne condividiamo i contenuti. Tra l'altro, più avanti, all'articolo 6, come il relatore sa, è stato presentato un emendamento analogo — simile, anche se non uguale — dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Tuttavia, su questo parlerà il collega Raffaldini, che già aveva chiesto di intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, questo emendamento affronta il problema dei contributi erogati dalle regioni e dagli enti locali alle imprese di trasporto pubblico locale: un servizio essenziale nelle nostre città che vediamo, settimana dopo settimana, assumere un'importanza strategica rispetto ai problemi originati dalle congestioni urbane.

Ebbene, con questo emendamento s'intende, anche se parzialmente, correggere una norma della legge finanziaria che ha incluso nella base imponibile IRAP i contributi suddetti — cioè i contributi delle regioni e dei comuni alle aziende di trasporto pubblico locale — e, sempre in finanziaria, ha cercato di dare una sorta d'interpretazione autentica (con quell'articolo), provocando quindi un effetto retroattivo. In questo modo, sarebbero sottoposte a tassazione IRAP le aziende di trasporto pubblico locale per i contributi, non solo dal 2003 in poi, ma anche per i contributi ricevuti dal 1999 al 2002, pari cioè a 408 miliardi. È palese che i contributi in questione erano esclusi dalla base imponibile IRAP e che il legislatore, infatti, per poter modificare la situazione ha voluto, in occasione del collegato fiscale

(la legge n. 265 del 2002), introdurre un articolo che li sottoponeva all'IRAP dal 1° gennaio 2003. Quindi, il legislatore nel collegato fiscale aveva riconosciuto che questi contributi non erano soggetti ad IVA, che lo sarebbero stati dal 1° gennaio 2003.

Con la legge finanziaria fu fatta un'ulteriore operazione che mirava a confermare l'IRAP su questi contributi, credo anche contraddicendo solenni impegni presi dal ministro Tremonti in occasione del collegato fiscale quando, da più parti, affermò di voler abolire progressivamente l'IRAP come tassa in generale; invece, nel settore del trasporto pubblico locale l'ha introdotta — non ridotta — pienamente, non solo per il futuro, ma ha anche cercato di attribuirle una valenza retroattiva, cioè per gli anni passati.

Quindi, siamo in presenza di una posizione in grave contraddizione con ciò che in precedenza era stato detto. Ebbene, questo emendamento prevede che per gli anni passati — interviene quindi parzialmente — (dal 1999 al 2002) quelle aziende che, eventualmente, avessero pagato dei contributi possano — per quella cifra, perché non tutte, onorevole relatore, hanno pagato quei contributi visto che la legge non prevedeva esplicitamente questo pagamento — per il futuro compensare, di anno in anno, sulle dichiarazioni future.

La cosa contraria, invece è che il pagamento del pregresso da adesso in poi darebbe una botta fortissima a tutte le nostre aziende che sarebbero messe in ginocchio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, sul tema è intervenuto l'onorevole Raffaldini che lo ha illustrato molto bene. Vorrei che i parlamentari ragionassero sul fatto che con una norma interpretativa, quale quella che è stata inserita nella legge finanziaria per il 2003, in realtà è stata disposta un'efficacia retroattiva, appor-

tando una modifica al precedente testo legislativo. Una norma modificativa e non interpretativa, secondo la Corte costituzionale, è una norma di interpretazione autentica se incide su una norma interpretata, senza abrogarla. In questo caso, invece, ci troviamo di fronte ad una norma interpretativa che abroga previgenti disposizioni. In tal modo, si contrasta anche con lo stesso statuto dei diritti dei contribuenti che quest'Assemblea approvò a larghissima maggioranza; di conseguenza — mi rivolgo al relatore — non vi saranno minori entrate, ma si instaurerà un contenzioso numeroso tra le amministrazioni finanziarie e le imprese. Si avranno, quindi, un magro effetto per il bilancio ed un grave effetto in termini di contenzioso.

Inoltre, in questo modo si costringeranno le imprese private, ma anche quelle pubbliche e, quindi le regioni ed i comuni che sono i soci di riferimento, ad ulteriori tassazioni nei confronti dei cittadini e si pregiudica il rinnovo contrattuale dei lavoratori autoferrotranvieri già scaduto da tempo. Al riguardo, non si riesce a mettere insieme le varie parti per definirlo, anche in conseguenza delle difficoltà che le imprese dovranno affrontare, con riferimento al fatto che si inventa una tassa ad effetto retroattivo di oltre tre anni precedenti.

L'invito, pertanto, è di fare in modo che la norma interpretativa sia tale e di far partire l'aumento o meglio la tassazione di quei contributi a partire dal 1° gennaio 2003, come appunto la legge prevedeva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, sottoscrivere l'emendamento Antonio Leone 5-bis.185 ritirato dal presentatore e fatto giustamente proprio dall'onorevole Ruzzante, quindi dall'Ulivo. Inoltre, vorrei sottolineare la gravità di questo provvedimento. Traspare, infatti, non da questo emendamento, una cosa ancora una volta gravissima: a pagare gli errori, il malgoverno

economico non è il Governo stesso il quale cerca di aggiustare la sua politica, ma i cittadini onesti perché non hanno più diritto ad una lira di rimborso, in quanto vengono tagliati i rimborsi perché, si dice, non vi sono le risorse. Pertanto, si apre la stura al condono ed i cittadini poco onesti, chiamiamoli così, gli evasori fiscali (soprattutto i grandi), vengono agevolati in maniera considerevole.

Lo stesso avviene, ed è avvenuto come hanno detto giustamente nella legge finanziaria, per gli enti locali. Questi aggravii, che ricadono sugli enti locali ed in questo caso sulle aziende trasportistiche locali, ricadranno ancora una volta sui cittadini. Pertanto, questo Governo non è capace di fare altro che incidere davvero in maniera profonda sulle tasche dei cittadini i quali se ne stanno accorgendo e se ne accorgeranno sempre di più. Mi pare che il collega Raffaldini lo spiegasse benissimo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 18,20)

GABRIELLA PISTONE. Voi avete criticato tanto l'IRAP, dicendo che non bisognava più applicarla, ma l'avete inserita nella finanziaria. L'Ulivo ha escluso dall'IRAP i contributi che le aziende avessero eventualmente ricevuto dallo Stato; ciò trova conferma dalla stessa proposizione della legge, tant'è vero che li avete previsti dal 1° gennaio 2003.

L'emendamento porterebbe a sanare o comunque ad avere rimborsate ratealmente somme evidentemente precedenti a questa data; ritengo che questo sia un notevole passo in avanti, che darebbe una mano agli enti locali e indirettamente ai cittadini i quali sarebbero gravati meno nelle spese dei servizi, spese per le quali si troveranno ad essere sicuramente tartasati nel futuro, anche prossimo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non per restringere i tempi del dibattito, ma poiché nel pomeriggio sono stati votati

soltanto due emendamenti, mentre restano ancora duecentoventi emendamenti da votare, vorrei far notare a tutti che l'intervento del Presidente del Consiglio Berlusconi nella giornata di domani è calendarizzato previa conclusione dell'esame di questo decreto-legge. Dovremmo pertanto velocizzare i tempi, tenendo conto che i gruppi del centrosinistra mi hanno annunciato che è prevista un'assemblea dell'Ulivo. Vi prego pertanto di avere il dono della sintesi.

Onorevoli colleghi, se mi consentite, anche per rompere l'atmosfera di tensione, vorrei annunciare che il dottor Posteraro, che siede accanto a me è stato nominato vicesegretario generale della Camera dei deputati (*Applausi*). Credo che questo sia anche il riconoscimento per un apprezzamento unanime che riceve da tutti i gruppi parlamentari per il suo lavoro. Aggiungo a questo il mio sentito apprezzamento, dal momento che tutto quello che egli fa rappresenta meno lavoro per il Presidente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Leone 5-bis.185, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	372
Astenuti	4
Maggioranza	187
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 5-bis.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che ha come primo firmatario l'onorevole Pinza propone una soppressione di una parte rilevante dell'articolo 5-bis, che stiamo discutendo da ore ed è stigmatizzabile da molti punti di vista. Mi limito ad elencarne tre per cercare di avere quel dono della sintesi di cui parlava lei, signor Presidente.

Il primo motivo di critica è legato al fatto che l'articolo 5-bis apporta modifiche a norme che sono state adottate con un decreto-legge del Governo che modificava, alla vigilia di Natale, la legge finanziaria che era stata appena approvata dal Parlamento. Tutto questo avviene con enorme approssimazione, sommarietà e con l'impossibilità per la Commissione bilancio di svolgere realmente la sua funzione, funzione che, comunque, come veniva ricordato stamattina, è stata esercitata. Tornerò successivamente su questo aspetto.

La seconda ragione è che in questo articolo 5-bis è compendiata la filosofia che ha ispirato il ministro dell'economia in particolare nell'emanazione della parte della legge finanziaria che già aveva previsto i condoni, condoni che allora il ministro aveva dichiarato non soltanto di non volere e di non apprezzare teoricamente, ma anche di non perseguire; pudicamente egli aveva affidato questo compito alla maggioranza.

Una pudicizia in realtà molto impudica, come vediamo dai risultati. Una pudicizia molto impudica, tant'è vero che il ministro pur depresso, ma la sua depressione non gli ha impedito di continuare a dileggiare chi con fondate ragioni obietta nei confronti di questo tipo di provvedimenti, in un'intervista rilasciata a *Il Sole 24 Ore* il 29 gennaio dileggia e ci impartisce nuove lezioni di filosofia del diritto secondo cui la criminalità e l'evasione sono definite quali marginalità e devianze.

Probabilmente è il ministro stesso che intende, in materia fiscale, l'evasione e la criminalità come fenomeni marginali. Questo è molto grave, ma è anche estremamente contraddittorio con altre affermazioni del ministro, il quale ricorda,

sempre in questa intervista, una sua tesi che è evidentemente a lui molto cara: un sistema con aliquote alte è, di per sé, un sistema criminogeno e dunque è giusto e naturale che ci sia questa sollecitazione a compiere atti gravemente illegali.

Ma ciò che il ministro non riesce a spiegare è come mai allora, in termini anche economici, queste misure, che dovrebbero portare ad un maggiore gettito futuro — perché estenderebbero appunto la base imponibile — vengono accompagnate da misure che, di fatto, trasformano i condoni in condoni tombali, totali, con sanatorie che rendono impossibile, attraverso il ricorso all'anonimato, la ricostruzione di queste basi imponibili. Dunque, le nostre preoccupazioni hanno molta ragione di essere ripetute.

Veniamo al terzo argomento che è collegato a quelli che ho appena esposto. Siamo di fronte, con assoluta evidenza, alla problematicità grave dei profili finanziari che tutte le norme che sono state emanate dal Governo in questi ultimi tempi — in questi 19 mesi — presentano in continuazione.

La legge finanziaria, nella sua formulazione originaria, prevedeva 8 miliardi di euro di maggior gettito. Già allora noi dicemmo che non vi era nessuna certezza, nessuna indicazione che dovesse andare così. Vennero quindi inseriti i condoni e il gettito rimase lo stesso, anche in quella circostanza: rimase 8 miliardi di euro e cioè 16 mila miliardi di vecchie lire...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Pennacchi.

LAURA MARIA PENNACCHI. Ho concluso, signor Presidente. Stamattina sono state formulate preoccupazioni molto rilevanti in ordine ai profili finanziari, da parte innanzitutto del presidente della Commissione bilancio, Giancarlo Giorgetti, che ha posto, come l'onorevole Boccia poco fa ha ricordato, con molto garbo ma con molta fermezza, questioni assai serie, che ha rivolto innanzitutto alla Presidenza della Camera e a lei, signor Presidente. Si tratta di questioni di assoluto rilievo.

Oggi con questi interventi, che modificano per l'ennesima volta la legge finanziaria, la previsione di gettito rimane praticamente inalterata: 8 miliardi di euro più un milione di euro, che, in termini di vecchie lire, fa 16 mila miliardi più 2 miliardi appena. Allora delle due l'una: o il Governo ha gravemente sovrastimato ieri le entrate oppure le sta gravemente sottostimando oggi (oppure tutte e due le cose insieme, che è l'ipotesi più probabile). Ma in questo modo si gioca con il fuoco, si creano complicazioni e confusioni enormi, dietro alle quali si vogliono nascondere magagne e veri e autentici disastri (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5-bis.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	207).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5-bis.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, con questo emendamento e con quelli a seguire noi proviamo a rendere cogente il ragionamento che facevo prima, durante il dibattito su questo articolo, e mi riferisco anche alle affermazioni fatte dal

sottosegretario Contento. Siccome, come specificavo in quell'intervento, voi intervenite direttamente sulla legge finanziaria, modificandola concretamente, proviamo anche noi ad intervenire sulla finanziaria e a cercare di abrogare quegli articoli, in senso esattamente rovesciato rispetto a quello in cui state andando voi, in particolar modo, con questo emendamento, che riguarda il concordato fiscale per oneri pregressi.

Mentre nella legge finanziaria si affermava che era impossibile aderirvi se fosse già iniziato il procedimento penale, in questo decreto-legge si afferma, invece, che la causa ostativa sopraggiunge solo se si ha formale conoscenza dell'avvio del procedimento penale. Guardi, onorevole Contento, che grazie a questo vostro provvedimento tanta gente di malaffare chiederà di utilizzare questo tipo di intervento per fini del tutto evidenti: noi vi chiediamo che, almeno su questo, possiate tornare indietro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per aggiungere la mia firma all'emendamento in esame, e per renderle noto — mi permetta, signor Presidente — che dobbiamo la ragione del ritardo delle votazioni all'onorevole Contento, sottosegretario di Stato, che ha depistato l'Assemblea e ci ha condotto fuori dal seminato: quindi, se la prenda con il sottosegretario Contento. Siamo ritornati adesso (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)... Va bene: io penso che l'onorevole Contento abbia contribuito a depistare il Parlamento, però può darsi che sbaglio!

In ogni caso, questo emendamento cerca di iniziare a sopprimere le parti peggiori del provvedimento al nostro esame. Si tratta, infatti, di un provvedimento in cui c'è una generale iniquità, perché chi ha pagato onestamente ciò cui era tenuto si trova oggi sorpassato da coloro che non hanno pagato le imposte,

e che con un pugno di euro avranno la possibilità di saldare, addirittura in modo tombale, tutto quanto non hanno fatto nel corso di questi anni. È una beffa, un modo per sbeffeggiare i cittadini onesti di questo paese: voi fate questa scelta, ma noi non siamo d'accordo, e la contrastiamo.

Oltre a questo, devo dire che, all'interno della logica dei condoni, c'è qualcosa di ulteriormente peggiore, ed è una sorta di progressività alla rovescia: più hai evaso, meno hai pagato, più sei stato infedele, e meno in proporzione sei chiamato a pagare. Capirei, anche se non lo condividessi, un condono in cui vi sia almeno progressività; mi voglio rovinare: proporzionalità! Ma nel provvedimento al nostro esame non c'è neanche questo: se hai superato le soglie inimmaginabili più alte, avrai la fortuna di un condono a basso prezzo, ancora più conveniente, sempre più conveniente!

Non solo, ma anche le modalità con cui il condono è preparato indicano chiaramente l'affanno finanziario con cui si cerca, in ogni modo, di ottenere delle entrate. Ad esempio, si fa un'offerta esplicita a coloro che non solo hanno frodato il fisco, ma che sono stati già individuati, e si dice loro, come ha ricordato correttamente in precedenza il collega Giordano, che soltanto se ricevono una formale imputazione, e dunque un formale rinvio a giudizio, non potranno avvalersi di tale condono.

E ancora di più, vi è l'anonimato. Ciò, viene veramente dalla contaminazione peggiore con il rientro dei capitali dall'estero, cui avevate già garantito l'anonimato, che oggi viene esteso ai condoni di varia natura: più condoni, condoni iniqui, condoni socialmente regressivi, condoni con carattere di anonimato, condoni che gridano vendetta agli occhi dei cittadini onesti dell'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non so quanti colleghi abbiano letto la

relazione tecnica di accompagnamento al decreto-legge al nostro esame, perché la prima domanda che ci si dovrebbe porre è questa: ma questo decreto-legge, varato alla vigilia di natale, quanta moneta in più fa entrare nelle casse dell'erario?

Ebbene, veramente poche mance! Per il 2003, appena 1 milione e 200 mila euro; per il 2004, 5 milioni; per il 2005, 6,5 milioni: il classico piatto di lenticchie! Lo si fa perché tutto ruota intorno ad un obiettivo: avere la certezza che entrino gli 8 milioni previsti.

Tuttavia, il ministro non ha alcuna certezza al riguardo perché ha sovrastimato l'entrata. Inoltre, egli ha tradito questo Parlamento quando non ha rappresentato la reale situazione dei conti pubblici. Ora, è costretto a questi giochi, a questi condoni che presentano il volto brutto dello Stato: quando si garantisce l'anonimato, davvero lo Stato non si presenta bene al paese.

Dopo l'anonimato per il rientro dei capitali dall'estero, ecco quello per i grandi evasori. Non solo vengono ridotte le aliquote in base alle quali calcolare le somme da versare; non solo chi evade di più paga di meno; ora garantiamo anche l'anonimato!

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri...

MARIO LETTIERI. Non c'è anonimato, invece, per un ministro della Repubblica che ha sollecitato al Governo un emendamento che porterà benefici nelle casse delle proprie aziende, come sostiene *Panorama*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 378
Maggioranza 190
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 5-bis.200.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, desidero apporre anche la mia firma a questo emendamento con il quale si cerca di evitare che le norme già lassiste contenute nella finanziaria lo divengano ancora di più e si abbassi ulteriormente il livello di legalità.

L'argomento mi consente di tornare su una questione alla quale avevo già brevemente accennato, senza avere, però, risposta alcuna dal Governo.

Un paio di settimane fa, forse tre, un settimanale nazionale ha riportato la notizia secondo la quale vi sarebbe stato un intervento personale di un ministro — dovrei dire di una ministra — di questo Governo per ottenere una norma, già presente nella legge finanziaria e prorogata da questo provvedimento. La questione riguarda, come si sa, la proroga per i contribuenti interessati dal sisma che ha colpito la Sicilia orientale negli anni 1990 e 1992.

Naturalmente, poiché di per sé la cosa è molto grave, mi sarei aspettato un intervento del Governo teso a smentire quell'articolo, il cui contenuto, finora, non è stato smentito né, a quanto mi risulta, ha dato luogo a querela alcuna. Se il Governo non ha ritenuto di smentire, credo che faremmo cosa carina per la ministra invitandola ad assistere al dibattito ed alla votazione sull'articolo 5-bis e sulla norma che la riguarda. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5-bis.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-*bis*.167.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, lei ricorderà che, nel dibattito sul disegno di legge finanziaria, ho rivolto critiche molto severe nei confronti del relatore al Senato, senatore Giarretta.

Debbo dire che quelle critiche sono state superate dai comportamenti successivi. Non mi riferisco tanto al relatore, che ha presentato questo condono come un'iniziativa di semplificazione, quanto alle dichiarazioni fatte dal ministro dell'economia e delle finanze, il quale, in un'intervista a *Il Sole 24 Ore*, illustrando il provvedimento agli operatori, nel corso dell'iniziativa *Telefisco*, contrariamente a quanto fanno i sottosegretari qui, se ne è assunto la paternità ed ha detto, testualmente, che le alte aliquote che caratterizzano il nostro sistema, sono criminogene e giustificano l'evasione fiscale.

Fatta questa affermazione, il comportamento del ministro dell'economia e delle finanze è strabico, perché invece di ridurre le aliquote — segnalo ai colleghi che l'aliquota per il trattamento di fine rapporto che aveva come primo scaglione il 18 per cento è stata portata al 23 per cento, per cui dall'inizio dell'anno chi prende il TFR paga più tasse — ha ridotto le aliquote per il condono. Uno strano effetto di strabismo: ha ridotto le aliquote, le ha dimezzate — lo ricordava il collega Grandi — in maniera regressiva, cioè paga di più chi ha evaso di meno, paga di meno chi ha evaso di più. È un sistema questo che non saprei come definire, un sistema criminogeno, perché finisce per premiare coloro i quali non sono in regola.

Chiedo, come tornerò a fare, al Governo, che è stato così diligente da spiegarci in 20 minuti qual è la filosofia dei *videopoker* e dei bingo, se per cortesia può dare una risposta a quanto hanno chiesto l'onorevole Pinza e l'onorevole Pennacchi (non lo abbiamo potuto sapere in Commissione): noi vogliamo capire come mai nella legge finanziaria presentata a settembre 16 mila miliardi delle vecchie lire in entrata. Nella legge finanziaria licenziata dal Senato, con il condono tombale e un'altra raffica di sanatorie, 16 mila miliardi (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Adesso, con un condono che è stato completamente modificato, sono sempre 16 mila miliardi. Anzi, ironia della sorte, beffa della sorte, in una nota tecnica è stato detto che tutta questa gigantesca operazione che facciamo comporterà per le casse dello Stato un introito di 1 milione e 200 di euro in più. Per cortesia, ci volete dire come fate i conti? Possiamo avere una risposta o siete solo specialisti sui *videopoker* e sul bingo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.167, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 385
Maggioranza 193
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 221).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, credo che la domanda che ha posto adesso il collega Benvenuto e che hanno posto prima altri colleghi del mio gruppo e dell'opposizione (il collega Giordano, il collega Pinza, la collega Pennacchi) debba avere una risposta del Governo.

Molto tempo purtroppo è stato perso su un argomento che si colloca molto più avanti rispetto al contenuto del decreto e degli emendamenti. Moltissimi interventi sono stati fatti anche dai colleghi della maggioranza — lo dico anche al Presidente della Camera che non era presente — su un tema che è assolutamente marginale, permettetemi di dirlo.

Ci sono state diverse domande relative ai condoni e soprattutto alle entrate per lo Stato, domande su come si giustifica che siano profondamente cambiati i contenuti dei condoni mantenendo la posta in entrata uguale e identica a quella approvata nella legge finanziaria. Crediamo che i sottosegretari di Stato presenti possano dare una risposta, se non la possono dare loro chiediamo allora che venga il ministro Tremonti a dare una risposta su questi temi, che riteniamo assolutamente più centrali. Ringraziamo l'onorevole Contento per aver dato la risposta sul tema dei bingo, ma pensiamo che ci siano temi più centrali per l'Italia, per i cittadini italiani, per questa Assemblea, per il Parlamento, perché, ovviamente, abbiamo sorretto una legge finanziaria sulle entrate previste. Crediamo che di questo sia necessario discutere con il Governo; non ci basta sinceramente la risposta sul tema dei bingo, che consideriamo assolutamente parziale e non centrale rispetto ai contenuti di questo decreto.

PRESIDENTE. Naturalmente il Governo è sovrano; non è che io lo possa obbligare.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Presidente, già a partire da questa mattina

abbiamo assistito ad interventi che ritornavano sempre su questo argomento. Credo sia arrivato il momento di fornire qualche risposta, anche perché ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi. Quelli che mi hanno più colpito sono stati gli interventi dell'ex ministro Visco e del collega Stradiotto.

Mentre Visco riteneva che le valutazioni fatte dal Governo, che prevedono una media di pagamento di circa 4000 euro, molto difficilmente avrebbero prodotto adesione, il collega Stradiotto parlava di saldi di fine stagione e di vergogna. Voglio ricordare che su un panorama di circa 5 milioni e 800 mila soggetti IVA ci potrebbe essere, rispetto ai conti del Governo, un tasso di adesione che sostanzialmente dovrebbe essere intorno al 40 per cento. Giustamente l'ex ministro Visco ipotizzava una media di 4000 euro per contribuente. Si fa presto a capire che stiamo parlando di circa 8 miliardi di euro, esattamente la somma prevista dalla finanziaria e dagli emendamenti presentati. Anche chi sa poco di economia capisce che esiste un problema di domanda ed offerta, un chiaro principio di economia generale dice che tanto più sono convenienti le cifre richieste per il condono tanto maggiore è l'adesione. È chiaro che cambiando i termini si amplia la platea dei contribuenti che aderiranno, tuttavia le cifre rimangono esattamente le stesse. Credo che, se continueremo a fare polemica su questo punto non arriveremo mai da nessuna parte, ciò che importa è che si raggiunga il risultato.

Ho sentito anche critiche relative alla moralità di questo provvedimento. Probabilmente i colleghi non hanno ricevuto, come è capitato a me in questo periodo, lettere disperate (ne ho qui una che non leggo) che chiedono una mano ed un aiuto per risolvere una condizione disperata. Le modifiche apportate tengono conto non solo delle valutazioni che sono state fatte ascoltando gli ordini professionali, ma anche di quelle poche o molte considerazioni che ci sono giunte dai contribuenti. Io non ragiono di etica, purtroppo mi occupo solamente di pragmatica.

MARISA ABBONDANZIERI. E fai male!

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Sono convinto che con questo provvedimento riusciremo a raggiungere i risultati che abbiamo previsto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-*bis*.168. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Innanzitutto ringrazio l'onorevole Conte per aver rotto il muro del silenzio, la cosa è positiva. Per la verità l'onorevole Ruzzante aveva chiesto che il silenzio fosse rotto dal Governo, perché l'onorevole Conte porta la responsabilità di avere aggiunto questo articolo 5*bis*, ma ritengo che non sia l'unico responsabile. Qualche *pour parler*, qualche *entente* con il Governo deve pur esserci stato, quindi la risposta all'opposizione su un provvedimento importante, comunque lo si voglia giudicare, meriterebbe di essere data da parte anche del Governo. Debbo dire che l'onorevole Conte ha già provato più volte a spiegare i conti così come ha fatto anche oggi. Mio malgrado debbo dichiarare che ancora non riesco a capire perché il relatore ed il Governo rinuncino ad incamerare le maggiori entrate possibili.

Se colui che ha evaso una cifra minore viene chiamato a pagare una percentuale pari all'8 per cento, colui che ha evaso una cifra maggiore è chiamato a pagare il 6 per cento e colui che ha evaso ancora di più solo il 4 per cento, mi domando per quale motivo non applicare a tutti almeno la percentuale dell'8 per cento. Infatti, se il conto che il relatore ha avuto la bontà di fare poco fa fosse vero, andremmo rapidamente oltre i quattromila euro e, di conseguenza, migliorerebbero le entrate dello Stato. Se così fosse migliorerebbe, poi, anche il rapporto tra cittadino onesto e cittadino, non dico disonesto, ma quanto meno evasore.

Poco fa l'onorevole Conte ha presentato tali ultimi soggetti in un modo tale che mancavano solo il fazzoletto e le lacrime.

Come possono farcela questi soggetti? Essi hanno evaso, si sono trovati con una barca di quattrini in più rispetto ai contribuenti onesti ma, poveretti, non sanno come fare, non sanno come trovare i soldi per pagare il condono! Ritengo che questa immagine sia un po' forte, perché tutti i contribuenti onesti — sicuramente ve ne sono tanti anche in aula, esponenti tanto della maggioranza quanto dell'opposizione — avrebbero il legittimo diritto di sentirsi leggermente alterati.

Tutto questo pathos, questa preoccupazione per il povero contribuente fedifrago che, per anni, non ha pagato le tasse e che, poverino, viene chiamato a pagare meno (per andare incontro ai suoi interessi), non mi sembra giustificabile. Tali soggetti meriterebbero di trovarsi di fronte ad un atteggiamento che, bontà d'animo, dovrebbe essere pari per lo meno al 50 per cento di quello riservato ai cittadini onesti, i quali, a loro volta, meriterebbero un po' di comprensione, qualcosa che dimostri che, in fondo, non è vero che si sta facendo una legge per coloro che hanno evaso portando i capitali all'estero e per premiare la grande famiglia dei furbi d'Italia, la quale, evidentemente, nella maggioranza e nel Governo ha robuste entrate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.168, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 228).

Prendo atto che l'onorevole Degennaro ha erroneamente espresso un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.170, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-bis.303.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 409
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Giordano 0.5-bis.303.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-bis.303.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-bis.303.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 418
Votanti 417
Astenuti 1
Maggioranza 209
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-*bis*.303.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	419
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-*bis*.303.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	424
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benvenuto 0.5-*bis*.303.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	414
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5-*bis*.303 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, ringrazio il relatore per il suo chiarimento ma vorrei che il Governo ci dicesse qualcosa, anche perché questa mattina il presidente Giorgetti ha parlato delle difficoltà nelle quali ha dovuto operare la Commissione bilancio e perché la nota tecnica all'emendamento della Commissione è stata predisposta proprio dal Governo. Insisto: vorremmo sapere, essendo stato fatto un calcolo così preciso, come sia possibile che, sostanzialmente, le entrate rimangano immutate. Ciò vuol dire che se oggi, come dice il relatore, la previsione è corretta, il Parlamento è stato ingannato quando è stata presentata la legge finanziaria.

Del resto, l'aveva sottolineato anche il Governatore della Banca d'Italia. Peraltro, il Parlamento è stato nuovamente ingannato quando, alla fine del mese di dicembre, la legge finanziaria è stata approvata in una misura sostanzialmente diversa. Ritengo, quindi, fondamentale che il Governo spieghi quella nota tecnica e ci dica come effettuare i calcoli.

Di fronte a questo atteggiamento del Governo, la mia impressione è la seguente. Con questo provvedimento il Governo ha spostato i termini che si riferiscono ai condoni dal 16 marzo al 16 aprile, evidentemente perché ha risolto i problemi della trimestrale di cassa, cancellando o rinviando 7.200 miliardi di rimborsi ed evitando la compensazione. Ritengo che, quando si arriverà al 16 aprile, altre persone scriveranno all'onorevole Conte e – bontà sua – vi sarà un'ulteriore proroga al mese di giugno dei termini per il condono, perché i conti non tornano, non ci si spiega, si va avanti per approssimazione ed è fondamentale, quindi, che vi sia questo intervento nel merito.

Inoltre, vorrei segnalare all'onorevole Conte ed al silente Governo anche l'anomalia della situazione. Sono in possesso di

qualche dato che dovrebbe farvi riflettere. Un lavoratore autonomo che ha un reddito reale di 100 mila euro, che ha dichiarato 20 mila euro di reddito e che ha versato 4.500 euro pagherà, in base a questa manovra di semplificazione, una sanatoria di 400 euro. Invece, un lavoratore autonomo che percepisce sempre 100 mila euro di reddito reale, che ha dichiarato 70 mila euro (quindi, non 80 mila euro, bensì 30 mila euro in meno) pagherà una sanatoria di 1.532 euro. Come vedete, è un meccanismo perverso: chi ha più evaso meno paga, chi ha meno evaso più paga. Francamente, è un'operazione assurda che andrebbe spiegata agli italiani ed ai contribuenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-bis.303 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 5-bis.171.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo provvedimento è talmente brutto che ci costringe ad intervenire e lei ci deve perdonare. In questo caso, cominciamo a rientrare nella zona « purché diate qualcosa, vi condono tutto ». Infatti, con la disposizione che vogliamo sopprimere vengono improvvisamente elevate le cifre: le parole « 2000 euro » e « 5000 euro » vengono sostituite da « 3000 euro » e « 6000 euro ». Ciò vuol dire, in sostanza, che non

si guarda ad abbassamenti di cifra (in questo caso, ad un innalzamento entro il quale si paga di meno), pur di ottenere delle entrate.

Vorrei riprendere le considerazioni che rivolgevo prima al relatore. Può darsi che abbia ragione lui: la matematica, ovviamente, non sempre dà gli stessi risultati e, al riguardo, siamo abituati a considerare anche diversità di condizioni. Tuttavia, ritengo che sia difficile convincersi del fatto che, continuando ad attuare condoni a prezzi di saldo sempre più convenienti, si possano in effetti ottenere le entrate indicate.

Insisto: man mano che questi condoni costano di meno, sempre più il cittadino italiano che ha pagato riceverà un segnale al contrario. Si chiederà perché abbia pagato e perché debba continuare a pagare e, forse, sarà tentato di smettere di essere un contribuente onesto. La scelta che viene effettuata con queste cifre è un errore e questa è la ragione per cui spero che l'emendamento in esame venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.171, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	418
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-bis.304 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	426
Astenuti	3
Maggioranza	214
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.172, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	419
Votanti	417
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5-bis.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo solo per segnalare che l'articolo 8 della legge finanziaria per il 2003, che con questo articolo voi modificate, si occupa delle integrazioni imponibili per gli anni pregressi. Con questa proposta di modifica si afferma che è possibile integrare totalmente o parzialmente anche la tassa per l'Europa non pagata sottraendo, così, tale materia alla tipologia di reato fiscale. Come si vede, tutti gli interventi della Casa delle libertà tendono a sottrarre alla giustizia, nella fattispecie alla giustizia tributaria, quelli che possono essere configurati come reati fiscali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 5-bis.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, questo complesso di norme rappresenta il modo bizzarro con cui è gestita la politica dei condoni: da una parte il bastone, dall'altra la carota. Colleghi, mettiamo in moto un meccanismo pericoloso che distrugge un lavoro comune, fatto da maggioranza ed opposizione di oggi e maggioranza ed opposizione di ieri, per stabilire regole corrette che ridessero fiducia ai cittadini nei confronti delle istituzioni ed alle istituzioni nei confronti dei cittadini.

Quei lavoratori autonomi che hanno rispettato gli studi di settore e le regole di congruità e di coerenza si trovano sottoposti ad un controllo arbitrario. In base a tale controllo gli si dice che, per stare tranquilli e sanare tutto, basterà pagare 300 euro: 300 euro non sono pochi, ma non sono nemmeno molti. Tale meccanismo rappresenta quasi un metodo estorsivo: quello di costringere a ciò i lavoratori autonomi. È la giustificazione dell'introito che si pensa si possa avere, è la base di una politica devastante.

Bisogna che si faccia un'azione di contrasto e si utilizzino bene la Guardia di finanza e l'amministrazione finanziaria, che oggi hanno punte di eccellenza, non per intimidire i contribuenti, non per obbligarli a fare il condono, ma per cercare di ricreare quel rapporto di fiducia reciproca che avevamo messo alla base dello statuto del contribuente. Ecco perché la politica del Governo è sbagliata: è una politica che ci fa tornare indietro, non scommette sulla fiducia reciproca, straccia lo statuto del contribuente e dà nuovamente all'amministrazione dello Stato ed all'amministrazione finanziaria un ruolo che non deve avere: quello di essere forte con i deboli e debole con i forti. È questo il senso di questo condono (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-
DOVE. Buffone!

ENZO RAISI. Vai a lavorare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Non si meravigli, Presidente, se sull'articolo 5-bis vi sono più interventi, perché esso rappresenta il cuore del decreto-legge al nostro esame ed è pertanto normale che se ne discuta nei suoi vari aspetti. L'emendamento in oggetto e quelli successivi si riferiscono soprattutto ai lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, liberi professionisti) che hanno aderito agli studi di settore (che sono stati una conquista per il nostro ordinamento tributario, in quanto hanno avuto anche la funzione di far emergere il sommerso). Ora ci troviamo dinanzi ad una situazione di questo tipo: da un lato si spingono questi lavoratori ad aderire comunque al condono, anche quando essi hanno la coscienza di aver adempiuto correttamente agli obblighi fiscali; dall'altro, si fa una discriminazione tra lavoratori autonomi. Ecco la ragione, onorevole

sottosegretario, del mio aggettivo « discriminatorio », utilizzato lunedì nella discussione sulle linee generali: perché tra i lavoratori che vengono ritenuti congrui e coerenti e quelli ritenuti congrui ma non coerenti si fa una discriminazione, costringendoli a pagare di più in maniera giusta. E questo invece di premiarli, per così dire, per avere aderito agli studi di settore e per aver contribuito a far emergere il sommerso, che peraltro resta un macigno sulla strada della trasparenza, della legalità e dello sviluppo del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5-bis.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	408
Maggioranza	205
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.173, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.174, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	412
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.175, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo all'emendamento Leo 5-bis.2.

MAURIZIO LEO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-bis.176.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Con questo emendamento ci troviamo di fronte ad un punto particolarmente delicato dell'articolo in questione. Non si tratta in questo caso del condono in senso stretto, ma di una modalità di funzionamento della pubblica amministrazione. Mi permetto di rivolgermi al sottosegretario onorevole Contento e al sottosegretario Armosino: nella parte che si propone di sopprimere con l'emendamento 5-bis.176 si dice che « Gli istituti previdenziali non comunicano all'amministrazione finanziaria i dati indicati nella dichiarazione riservata di cui vengono a conoscenza ». Ci abbiamo messo anni per incrociare i dati della pubblica amministrazione, così come abbiamo impiegato anni per coordinare i diversi settori al fine di lavorare in modo uniforme! Peraltro, nel provvedimento sull'emersione del nero, voi avete cercato di introdurre delle norme per coordinare i diversi settori della pubblica amministrazione al fine di spingere le aziende e i lavoratori all'emersione. Quindi sapete benissimo di cosa stiamo parlando, perché anche voi avete riconosciuto che i vari settori dello Stato hanno bisogno di lavorare insieme per realizzare i risultati che si propongono. In questo caso siamo di fronte ad un passo indietro terribile: un'amministrazione pubblica, che deve guardare al versamento dei contributi previdenziali, viene tacitata nei confronti dell'amministrazione finanziaria. È un bavaglio sull'amministrazione pubblica, sia quella previdenziale, sia quella fiscale! È una norma grave, oltre che incomprensibile, se la guardiamo dal punto di vista di una pubblica amministrazione efficiente (che credo dovrebbe stare a cuore a tutti). Credo sinceramente che l'emendamento in oggetto dovrebbe essere approvato dai colleghi, al fine di

cassare il numero 3) di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 5-*bis*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo sullo stesso tema, anche se il nostro emendamento è successivo. Tuttavia, sia in forma soppressiva sia in forma di obbligo, interveniamo sulla stessa materia.

Come affermava adesso l'onorevole Grandi, al punto 3) si prevede che gli istituti previdenziali, che entrano a conoscenza di dichiarazione integrativa sugli imponibili previdenziali, non devono comunicare al fisco i dati del dichiarante, in ossequio alla riservatezza. In realtà, molto più banalmente, in questo caso si tratta di impunità; altro che riservatezza dei condoni!

Con il nostro emendamento e con quello presentato dall'onorevole Grandi chiediamo, invece, di obbligare gli istituti previdenziali all'esatto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.176, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 5-*bis*.201.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Sento i colleghi della Lega, che siedono dietro di me, agitarsi e voglio invitarli a leggere questo comma che, con il presente emendamento, proponiamo di modificare.

In questo comma si tratta delle regioni che, dalla forma di questo condono, vengono — permettetemi il termine, probabilmente, non aulico — fregate; infatti, avranno meno entrate. In realtà, non vi è nessuna ragione per cui gli effetti del condono debbano avere quale conseguenza quella di stracciare il nuovo titolo V della Costituzione e, in particolare, di menomare il ruolo delle regioni, facendo venir meno una delle fonti di entrata.

Quindi, è del tutto chiaro che questo emendamento cerca di ripristinare una condizione, vale a dire non quella dell'anonimato — che nel modo in cui è stato affrontato è un grossolano e gravissimo errore —, ma quella dei soggetti che manovrano i quattrini e che, di conseguenza, avrebbero la possibilità di dare adeguata provvista alle regioni. In effetti, non lo si vuole realizzare, in quanto le norme previste se ne fregano altamente delle regioni e hanno quale unico obiettivo quello di fare cassa.

Dunque, sono certo che i colleghi della Lega, consapevoli della gravità della condizione, esprimeranno un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5-*bis*.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	416
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5-bis. 187, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5-bis. 22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, con il punto 4) si abbassa ulteriormente l'imposta sostitutiva per i redditi e per gli imponibili conseguiti all'estero, portandola dal 13 per cento — stiamo parlando sempre della legge finanziaria, che ormai pare essere carta straccia — al 6 per cento.

Con il presente emendamento — pro-

del tutto ovvio, in quanto siamo contrari a questo tipo di interventi — proponiamo di portare tale imposta sostitutiva al 90 per cento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis. 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-bis. 177.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Si tratta di una vecchia questione che non si riesce a risolvere. Vi è il ministro per gli italiani all'estero, ma — ahimè — le uniche questioni che si riescono a risolvere sono quelle relative al rientro dei capitali dall'estero.

Ci sono grandi imprese che svolgono la loro attività all'estero e che hanno alle loro dipendenze lavoratori italiani. Esiste un meccanismo di tassazione in base al quale le imprese e i lavoratori pagano due volte, per poi avere la restituzione, esistendo il principio che non vi può essere una doppia imposizione.

È un problema che chiediamo di risolvere e che interessa i lavoratori ed anche le aziende che sono sottoposte ad un carico fiscale eccessivo perché devono anticipare i versamenti, e noi sappiamo, perché ne abbiamo parlato a proposito dei

rimborsi, che quando si anticipa allo Stato delle somme di denaro questo, prima di restituire quello che si è pagato in più, fa passare tanto tempo per cui campa cavallo che l'erba cresce.

Noi ci troviamo, pertanto, dinanzi ad un fatto pericoloso perché molte imprese per non pagare di più i lavoratori italiani all'estero finiscono per fare altre assunzioni. Conseguentemente, questa è una misura che danneggia i lavoratori, le imprese e anche l'amministrazione perché quest'ultima, prima o poi, deve restituire i soldi che sono stati versati in di più; da qui, il sostenimento da parte dell'amministrazione di costi di amministrazione e di controllo.

Non riusciamo, pertanto, a comprendere perché questo problema non si riesca a risolverlo sebbene su di esso si ponga attenzione e ci sia disponibilità. Di questo problema se n'è discusso nel corso dell'esame della legge finanziaria e della legge delega fiscale ma, ogni volta che tale problema si presenta, esso viene sempre rinviato ad altra occasione.

Oggi, questo problema lo sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea sebbene, purtroppo, sappiamo che l'emendamento in esame sarà respinto. Tuttavia, le imprese e i lavoratori italiani all'estero devono sapere che hanno, sì un ministro per gli italiani all'estero ma, ahimè, la politica che in questa materia è adottata è sbagliata e finisce per danneggiarli e per penalizzarli nelle loro attività e nel loro lavoro. Purtroppo, loro — i lavoratori italiani all'estero — non sono degli evasori.

GIANFRANCO CONTE, Relatore.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Signor Presidente, l'appello rivolto dal collega Benvenuto non deve rimanere inascoltato. Desidero, però, ricordare al collega che non ce n'era bisogno perché questa materia l'abbiamo trattata già durante la scorsa legislatura. Difatti, questa esenzione, garantita ai lavoratori italiani

all'estero, fu cancellata, con il nostro disaccordo, con la legge finanziaria per l'anno 2000.

Oggi, il problema viene riproposto e riconosco che esso meriti attenzione sebbene vi sia un piccolissimo problema ad esso connesso. Questa norma, che voteremo quest'oggi, vale per il solo 2003 circa 100 milioni di euro; è chiaro, inoltre, che si tratti di una norma che andrebbe a regime comportando, conseguentemente, un costo pluriennale che, allo stato delle cose e considerando anche le valutazioni espresse dalla Commissione Bilancio, non siamo in grado di soddisfare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, desidero ricordare al relatore e ai colleghi che su questo annoso problema, che riguarda i lavoratori italiani all'estero, vi era un impegno unanime dei componenti della Commissione finanze e anche del Governo al fine di risolverlo. Però, al momento di decidere, alla fine, non si decide mai. Per i grandi evasori abbiamo deciso, per questi poveri lavoratori, invece, non decidiamo. È una vergogna! Inoltre, desidero dire al collega relatore Gianfranco Conte, che riconosco essere una persona squisita, che non può continuare a richiamarsi al passato! Così come non può addossare a noi le colpe del passato! Se così fosse, allora, adoperatevi per modificare e risolvere questo problema; di questo, poi, noi ve ne daremo atto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis. 177, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5-*bis*.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Giordano 5-*bis*.23 ed anche per motivarlo.

In una recente intervista, più volte citata, rilasciata dal ministro Tremonti al *Il Sole 24 Ore* questi ha definito sostanzialmente criminogeno il nostro sistema fiscale. Da parte mia ritengo, invece, che criminogene siano le norme contenute in questo decreto-legge.

Onorevole Gianfranco Conte, i condoni a volte servono, soprattutto quando sanciscono una rottura con il passato come ad esempio quando si effettua una riforma fiscale e, allora, vi è la necessità di concentrare l'amministrazione finanziaria sul nuovo e non sul vecchio.

Ma non mi sembra si tratti di questo nel provvedimento che stiamo discutendo. I condoni previsti in questo decreto-legge sono la risposta ad un calo di gettito che si è verificato nel 2002 e lo dimostra il processo che ha condotto all'approvazione di queste norme introdotte nella legge finanziaria. Successivamente, il Governo ha dovuto modificare la stessa legge finanziaria il giorno successivo alla sua approvazione in Parlamento per garantire quegli 8 miliardi di euro che erano previsti. Tutto questo non è stato ritenuto sufficiente e la Commissione finanze ha ulteriormente reso appetibile questo condono per garantire quegli stessi 8 miliardi di euro. Tuttavia, questo condono è criminogeno perché attraverso le sanatorie si rompe un rapporto di fiducia tra cittadini e Stato, tra cittadini e fisco e si esautorata l'amministrazione finanziaria, si ridimen-

siona la sua autorità di fronte ai suoi contribuenti e ai stessi cittadini, mandandogli un messaggio di questa natura, si dice che non conviene pagare le tasse tanto un condono prima o poi arriverà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-*bis*.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 178
Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.178, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 410
Astenuti 1
Maggioranza 206
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 233).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grandi 5-*bis*.179 e Zanella 5-*bis*.188.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, a proposito del punto che si propone di sopprimere vorrei rapidamente raccontare una piccola parabola (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ...piccola, non parlo dell'emendamento; parlo soltanto della parabola.

CESARE RIZZI. Racconta le barzellette, che è meglio!

ALFIERO GRANDI. C'era un'azienda di una certa importanza con sede a Milano e questa azienda di una certa importanza con sede a Milano è stata « beccata » per una frode fiscale dall'amministrazione delle finanze che ha contestato qualcosa come 200 e « rotti » miliardi di lire. L'amministrazione delle finanze ha cercato di fare rientrare nelle casse dello Stato soldi che lo Stato aveva legittimamente diritto di avere. È vero, questa è un'azienda di cui si parla molto: non farò il suo nome; non farò il nome neanche del suo proprietario, che probabilmente parlerà in quest'aula domani. Pazienza (*Commenti – Si ride – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Tuttavia, voglio dire che questa azienda...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, calma. Visto il calendario delle votazioni da fare, consiglio a tutti un po' di serenità.

ALFIERO GRANDI. Dico soltanto che con questa parabola questa azienda non pagherà più quello che doveva pagare. Decidete voi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grandi 5-bis.179 e Zanella 5-bis.188, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.180, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	402
Maggioranza	202
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.181, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	408
Votanti	407
Astenuti	1
Maggioranza	204
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5-bis.202, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 408
Maggioranza 205
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leo 5-bis.25, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422
Votanti 420
Astenuti 2
Maggioranza 211
Hanno votato sì 228
Hanno votato no .. 192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.182, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 223).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Prendo atto, altresì, che l'onorevole Mereu non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Benvenuto 5-bis.183 e Zannella 5-bis.189, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 419
Maggioranza 210
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-bis.302 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 226
Hanno votato no .. 192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.184, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 419
Maggioranza 210
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nannicini 5-bis.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, per illustrare l'emendamento credo sia corretto comprendere come si è sviluppata la vicenda della modifica della legge finanziaria per il 2003 attuata con questo decreto, in particolare attraverso l'articolo 5-bis. Noi abbiamo avuto un primo provvedimento per il concordato preventivo (articolo 7), il quale prevedeva un numero fisso (sempre 16 mila miliardi d'ingresso), ma si rivolgeva ad una platea ristretta. Si prevedeva, non il condono tombale, ma la possibilità, da parte del contribuente, di correggere le dichiarazioni sbagliate e di intervenire di nuovo – solo per i contribuenti – sulle denunce effettuate entro il 31 dicembre del 2001.

Successivamente, la maggioranza ed il Governo hanno aperto una discussione nel paese, attraverso simulazione di fatti, non con tutti i cittadini, tutti i contribuenti, ma solo con i cittadini interessati al concordato preventivo e all'eventuale condono. La maggioranza ed il Governo hanno fatto i loro calcoli, hanno compreso che a

questo numero, corrispondente ad 8 miliardi di euro – il quale procedeva per approssimazioni successive come un numero razionale per classi contigue con elemento separatore – ci si doveva arrivare, ed hanno proposto al Senato il condono tombale. Secondo la sua prima formulazione vi è l'obbligo, da parte del contribuente e per tutti i contribuiti, di aver presentato una dichiarazione, congiunta o preventiva, con riferimento a cinque anni di denunce (1997-1998- 1999-2000-2001). Ci siamo resi conto, sempre con questo metro di rapporto con i cittadini interessati al condono e non con la platea generale, che lasciando obbligatoriamente l'IVA nella dichiarazione del condono dei cinque anni, quest'ultimo veniva troppo alto. Erano pochi i cittadini interessati; lo facevano in pochi, quindi si è corretto, si è fatto presente che non è obbligatorio fare la dichiarazione per tutte le tasse – inclusa l'IVA – e che si poteva separare. L'emendamento tende a correggere questo fatto perché se, come ci ha risposto il relatore, la stima è di 4 mila euro per contribuente, è chiaro che quest'ultima assomiglia, non ad un numero razionale per approssimazioni successive – e la storia continuerà perché ne vedremo altre –, ma ad un numero immaginario: mi sembra cioè la radice quadrata di un numero negativo.

Signor Presidente, vorrei concludere dicendo che l'emendamento che vuol sopprimere la dichiarazione dell'IVA, separata rispetto a tutti i cinque anni dalle imposte dirette è un errore perché il Governo dovrà provvedere di nuovo con nuovi decreti facendo passare un'altra data – non certo il 16 aprile, ma il 30 giugno e poi anche ottobre per allargare la platea – e sarà costretto a rivedere i gravi errori che ha introdotto in questo decreto; ciò, perché la cifra di 8 miliardi di euro è irraggiungibile. Però nel provvedimento c'è anche il bastone: cioè, si dice che per tutti i contribuenti che non aderiranno al condono degli anni pregressi il fisco potrà andare a rivedere ciò che hanno fatto, non entro cinque – come stabilisce lo statuto del contribuente –, ma entro sette anni.

Quindi, si bastona chi non aderisce al condono. Con queste approssimazioni successive credo che si arriverà senz'altro ad avere altri decreti, altri colloqui, altre discussioni solo con i contribuenti interessati e a commettere dei gravi errori nell'impostazione del rapporto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Nannicini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nannicini 5-bis.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leo 5-bis.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, questo pomeriggio si è svolto un dibattito approfondito ed interessante sui *videopoker* ma penso che la suddetta tematica meriti una certa attenzione, anche perché rischiamo (in poche battute possiamo risolvere il problema) di creare problemi agli operatori che intendono avvalersi di questa disposizione.

L'emendamento proposto mira ad evitare che sulle imposte sostitutive, su cui i contribuenti hanno pagato di regola sino all'ultima lira, si venga ad applicare una sorta di anatocismo di imposta, vale a dire che si paghino imposte sulle imposte. Cosa

è accaduto? Per effetto di una serie di disposizioni di legge, e mi riferisco alla rivalutazione dei beni di imprese, alla disciplina sulle cessioni di aziende e via seguitando, si sono applicate alcune imposte sostitutive, previste da normative dal 1997 fino ad oggi, nella misura del 19 per cento, 12,5 per cento e via dicendo.

Visto che i contribuenti che intendono avvalersi del condono tombale devono necessariamente includere queste imposte, su cui è stata pagata sino all'ultima lira, nella integrativa da condono tombale, la conseguenza che ne scaturisce è la seguente: l'aliquota che si viene ad applicare per effetto della norma del condono tombale non è più quella originaria, ma diventa del 29 o del 30 per cento.

Per evitare difficoltà a tanti contribuenti che intendono avvalersi del condono (e su quel comparto, inoltre, hanno compiuto il loro dovere), mi sembra opportuno che l'emendamento in esame venga approvato. Pertanto, il gruppo di Alleanza nazionale preannuncia l'espressione di un voto favorevole sul medesimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, vorrei sollevare un problema di metodo (l'ho già posto in Commissione). Ci troviamo di fronte alla presentazione di emendamenti, a riformulazioni, a proposte che vengono modificate senza la possibilità di un approfondimento. Non ne abbiamo parlato di tale questione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA *(ore 19,33)*

GIORGIO BENVENUTO. Ci risulta che sull'emendamento in esame la Commissione abbia espresso un parere contrario; mi domando se tale parere sia ancora confermato. Prendo atto in questo momento che è confermato, altrimenti non si capisce.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leo 5-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i> ..	345).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 5-bis.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, a proposito dell'emendamento in esame, che cerca di evitare una serie notevole di abbattimenti, per così dire, del prezzo del condono, vorrei citare quanto espresso dall'onorevole Conte, intervenuto precedentemente; egli ha affermato (in questo caso si stanno applicando, sempre secondo lui, regole elementari di economia) che non vi è niente di strano perché si opera un semplice abbattimento del prezzo del condono per fare in modo che un numero maggiore di soggetti « acquisti » il condono stesso, per così dire, e si porti gettito nelle casse dello Stato.

L'onorevole Conte non si rende conto che il condono è un oggetto diverso dalle patate o dalle mele ed il prezzo del condono contiene in sé anche un'indicazione molto precisa su quello che sarà il prezzo dell'evasione futura. Abbassare oggi il prezzo del condono, come si sta facendo, implica semplicemente per i soggetti la certezza che, domani, evadere costerà ancora di meno.

Questo è esattamente quello che è accaduto in tutti i condoni, da trent'anni ad

oggi. Il gettito nell'anno successivo è caduto ed il risultato voluto non è mai stato ottenuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5-bis.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	399
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5-bis.190, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	408
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5-bis.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo nostro emendamento vuole far rilevare che con questo articolo, in particolare con la lettera c) di questo articolo, si fa riferimento alla legge finanziaria, in particolare all'articolo 9 nel quale si prevede il famoso e

famigerato condono tombale, modificandolo a vantaggio degli evasori. Al punto 2 si stabilisce che le aliquote di imposta da versare per il condono tombale passano dal 18,16 e 13 per cento a seconda dell'ammontare della somma evasa, all'8,6 e al 4 per cento. È del tutto evidente che in questa maniera siamo ad un condono senza neanche l'obolo nei confronti dello Stato.

Noi provocatoriamente vogliamo, perseguendo una linea di contrarietà nei confronti del condono, riproporre le aliquote al 99,9, al 99,8 e al 99,7 per cento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei approfittare dell'emendamento in questione, cogliendone anche la provocatorietà, per affermare che dai saldi siamo passati alla svendita vera e propria.

Infatti noi stiamo per approvare una norma nella quale le aliquote vengono ridotte – parlo del condono tombale –, dal 18,16 e 13 e sostituite con aliquote inferiori alla metà, ovvero all'8,6, e 4 per cento. È un regalo a chi si è comportato in maniera non corretta; è un regalo nei confronti di chi ha evaso il fisco.

Si tratta di *mix* molto pericoloso che darà un segno dirompente per il futuro nei confronti dei cittadini che le tasse hanno invece pagato regolarmente.

L'onorevole Gianfranco Conte non ha voluto leggere quella lettera che gli è stata recapitata da parte di un cittadino che era in difficoltà nel pagare le tasse. Probabilmente però l'onorevole Gianfranco Conte ha ricevuto, come tutti noi, tantissime lettere da parte di lavoratori dipendenti ed artigiani, che le tasse invece le hanno pagate e regolarmente fino all'ultimo euro o fino all'ultima lira. In questo modo, più che dimezzare le aliquote, si fa un regalo a chi si è comportato in maniera disonesta nei confronti dello Stato e si dà un segnale pericoloso per il futuro.

Se operiamo questo *mix*, da una parte operando una riduzione così forte delle

aliquote, così come la Commissione propone e dall'altra offrendo anche la garanzia dell'anonimato, qual è il messaggio che ne deriva? Vi siete domandati come possono rispondere domani i cittadini di fronte al fisco?

Una delle motivazioni che può sostenere qualunque condono è quella dell'allargamento della base imponibile; condonando risorse sommerse, queste emergono ed in futuro vi sarà un ulteriore base imponibile da tassare.

Invece in questo caso non è così: da un lato infatti si riducono le aliquote e dall'altro si garantisce l'anonimato, mandando un segnale dirompente al paese, in particolare nei confronti di tutti quei cittadini che i loro conti con il fisco e con lo Stato li hanno saldati sin dall'inizio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	392
Votanti	257
Astenuti	135
Maggioranza	129
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5-bis.191, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-*bis*.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	78
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-*bis*.300 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-*bis*.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-*bis*.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-*bis*.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	267
<i>Astenuti</i>	121
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 5-*bis*.192, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul

quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	244
<i>Astenuti</i>	144
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leo 5-bis.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i> ..	175).

Ricordo che l'emendamento Leo 5-bis.5 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giordano 5-bis.32 e Benvenuto 5-bis.151.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente...

CESARE RIZZI. La parabola!

ALFIERO GRANDI. La parabola, mio caro, è molto semplice: quello che doveva pagare non pagherà più. Vedi, caro collega, se uno può condonare fino all'avviso formale, vuol dire che finché non viene rinviato a giudizio può continuare a condonare, mentre prima, nella versione del Governo naturalmente, almeno c'era una condizione diversa. Nella versione del Senato ci si accontentava dell'iscrizione all'albo di coloro che venivano indagati. In questo caso, c'è un allargamento per cui un reato non è più sufficientemente provato dall'azione di coloro che lo rinviavano a giudizio e di conseguenza, evidentemente, c'è un favore nei confronti degli evasori.

In sostanza, con questo complesso di norme siamo di fronte all'allargamento delle maglie, siamo di fronte al favore nei confronti degli evasori e, pur di farne entrare altri, si mette in dubbio ciò che

non soltanto è stato ormai provato, ma che è oggetto di una chiara azione penale. Ecco la ragione per cui, collega, penso che anche tu faresti bene a votare questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei rivolgermi in particolar modo alla coerenza di coloro che rispetto a quel provvedimento di tutt'altra fatta e specie, noto come indultino, si sono battuti fieramente contro. Questa roba qui, come spiegava poc'anzi l'onorevole Grandi, stabilisce che anche per il condono tombale la causa ostativa non scatta all'avvio di un procedimento penale, ma solo se l'interessato ne ha avuto formale conoscenza. Come dire che voi l'amnistia la volete solo per questi reati e solo per questo tipo di frodi! Voglio capire bene che razza di coerenza avete voi quando invece vi scagliate, in maniera greve e rozza, contro l'indultino di prima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, come è noto, in questo condono si va ben al di là degli aspetti puramente fiscali, e si osa modificare anche le norme del codice di procedura penale. Non sono un avvocato, ma avendo numerosi amici avvocati, e non avendo avuto processi — per fortuna! —, ritengo di conoscere un po' i meccanismi. Gli avvocati sanno bene che prima che l'indagato riceva un formale avviso occorre tempo; evidentemente, approvando questa norma, si ha chiara la fotografia di chi ne beneficerà: mi dispiace, ma allora è bene dirlo, per chi e per cosa, poiché, altrimenti, non si comprende il continuo abbattimento della legalità in questo paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 5-*bis*.32 e Benvenuto 5-*bis*.151, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>392</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>221</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 5-*bis*.152.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, anche questo emendamento cerca di porre rimedio ad una situazione denunciata dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. È davvero incomprensibile e contraddittorio, infatti, subordinare l'esclusione dai benefici del condono al ricevimento formale dell'avviso di garanzia e dell'avvio di un'azione penale. Ma mi sembra anche che nel complesso del provvedimento emergano, in maniera molto forte, i limiti di coerenza interna: vi è un conflitto di ragionevolezza sia nei confronti della matematica, poiché abbiamo notato come, nei diversi passaggi, a dispositivi diversi il Governo e la maggioranza abbiano sempre fatto corrispondere gettiti uguali, con grande spregio del principio di non contraddizione, sia nei confronti del principio di legalità, poiché, di fatto, questa continua modifica al ribasso delle aliquote degli sconti, che permettono di accedere al condono, dà un pessimo segnale ai contribuenti onesti e, più in generale, mette in crisi la credibilità del nostro sistema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo solo per fare chiarezza su questa norma, perché non è un regalo a nessuno. Tra l'altro, non è la prima volta che si accompagna ad un condono la fase in sede penale per tentare di associare qualcuno, ove mai non sia stato commesso un reato – ed è questo il punto –, ai fini della fruibilità del condono stesso.

La norma in questione serve a chiarire qual è il momento in cui viene esercitata l'azione penale. Lo afferma l'articolo 405 del codice di procedura penale: nel momento in cui il pubblico ministero che ha concluso le indagini ritiene di archiviare il caso, *nulla quaestio*, ma nel momento in cui richiede al GIP la fissazione dell'udienza preliminare, al fine di procedere ad una richiesta di rinvio a giudizio, è da quel momento che scatta la fruibilità o meno del condono.

Se questa è una norma per far regali a chicchessia e non è, invece, una norma – così come è in linea tutto l'impianto derivato dopo l'approvazione della legge finanziaria, in questo provvedimento – per l'esercizio del condono, mi sembra che si facciano affermazioni solamente strumentali, e non finalizzate a migliorare una normativa che, finalmente, fa chiarezza sul modo con cui dare i condoni, ed anche sull'esercizio dell'azione penale nel momento in cui non è stata ravvisata, e c'è stata l'informativa nei confronti di chi vuole fruire del condono: è da quel momento che si può affermare che non è possibile avvalersene.

Questa è chiarezza, questa è trasparenza e questa sarà l'interpretazione autentica della volontà di questo Parlamento, nel momento in cui verrà approvata anche dall'Assemblea questa norma (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5-bis.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	374
Maggioranza	188
Hanno votato sì	161
Hanno votato no ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leo 5-bis.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	273
Hanno votato no ..	147).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-bis.301 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	165).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.153, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-*bis*.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Benevenuto 0.5-*bis*.310.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> ..	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-*bis*.310 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	169).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-*bis*.154, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-*bis*.155.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, questo è un emendamento al quale attribuiamo una particolare importanza. Chiediamo, in pratica, la soppressione della norma che, derogando allo statuto del contribuente, reintroduce la possibilità di effettuare gli accertamenti non per le ultime cinque dichiarazioni ma per le ultime sette. Questo emendamento peggiora la disposizione, introdotta dal Senato nella legge finanziaria, che pure derogava allo statuto del contribuente prevedendo l'allungamento del termine per effettuare gli accertamenti da cinque a sei anni.

Questa misura è particolarmente grave non solo in quanto stabilisce una deroga non solo profondamente ingiusta — sembra che debbano essere controllati, accertati e perseguiti coloro che non aderiranno al concordato o al condono — ma anche perché creerà gravissime complicazioni anche all'amministrazione finanziaria ed alla Guardia di finanza: queste ultime dovranno fare i controlli; ma come potranno effettuarli se è previsto l'anonimato? Dovranno indagare muovendosi a casaccio! Quindi, la norma, già grave dal punto di vista morale, è di difficile gestione. Si vuole intimidire il contribuente ma, nello stesso momento, si mettono in grave difficoltà la Guardia di finanza e l'amministrazione finanziaria, le quali dovranno muoversi alla cieca, a caso, poiché non sapranno chi ha fatto il condono e il concordato e chi no. L'unico risultato di questa operazione sarà una crescente sfiducia del cittadino nei confronti dello Stato. Il cittadino vedrà nello Stato un soggetto che lo ricatta dicendogli: fai o, altrimenti, utilizzerò nel modo peggiore la Guardia di finanza e l'amministrazione finanziaria!

Segnalo ancora, anche ai colleghi, che queste affermazioni, gravi dal punto di vista sostanziale, sono di difficile operatività. Voi avete sempre detto che, per favorire il rientro dei capitali dall'estero, la Guardia di finanza e l'amministrazione finanziaria avrebbero fatto controlli severissimi. Anche in televisione abbiamo assistito alla propaganda sulle telecamere, sui controlli, e via dicendo. Sapete qual è stato il risultato? Fatte queste minacce, la

Guardia delle finanze ha dichiarato, nell'audizione in Commissione, di avere recuperato, con tale sistema, soltanto 10 miliardi di vecchie lire! Evidentemente, i controlli che difficilmente diventano operativi, perché, dopo avere garantito l'anonimato, fate svolgere alla Guardia di finanza ed all'amministrazione finanziaria un ruolo negativo, non costituiscono un adeguato stimolo al condono.

Penso che uno possa essere convinto di fare il condono se uno spiega le questioni, non se uno ha una pistola puntata alla tempia e gli si dice: o lo fai o sono cavoli amari per te. Ecco perché diciamo ai colleghi di riflettere su tale questione. Noi adottiamo una misura che imbarbarisce quel rapporto costruttivo e positivo che faticosamente tutti assieme abbiamo definito come una svolta rispetto al passato con lo statuto del contribuente. Va cancellata questa norma perché è una norma grave, una norma intimidatrice e ricattatoria ed è anche una norma che praticamente, al di là di questo significato, di questo valore, si rivela scarsamente operativa. Ecco perché abbiamo presentato questi emendamenti e gli altri successivi chiedendovi di voler modificare e di volere accettare queste posizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, spero che il voto sull'emendamento sia positivo perché la verità è che questa è davvero la cultura del ricatto. Farò un intervento brevissimo. In questo modo non si fa crescere il cittadino, ma si dà un colpo serio al cittadino onesto. Il cittadino onesto, dietro alla cultura prettamente e solamente ricattatoria, sarà costretto a pagare le eventuali cifre anche se in regola, perché costretto dal ricatto di accertamenti, in barba allo statuto del contribuente, che era stato votato nella passata legislatura. Invece, chi chiede il condono sta nel perfetto anonimato e quindi è tutelato rispetto ad ogni tipo di controllo. Questa è la cultura che portiamo avanti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, questo emendamento elimina una bruttura dell'intero provvedimento. È a nostro avviso inaccettabile che si minaccino accertamenti per tutti coloro che non chiedono il condono, perché ritengono di aver adempiuto correttamente ai propri doveri fiscali. Ciò è troppo, ha il sapore dell'estorsione, del ricatto; mostra il volto autoritario di uno Stato che invece non si riscontra né nello statuto del contribuente né tantomeno nella nostra Costituzione, che qui si ignora.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5-bis.155, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori *(ore 19,58)*.

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei segnalare un fatto particolarmente grave che è avvenuto nella gior-

nata di ieri in Veneto. Con una lettera pubblicata su molti quotidiani del Veneto, l'assessore regionale alla cultura ha invitato gli istituti scolastici presenti in regione a non esporre la bandiera della pace adducendo un generico pericolo di strumentalizzazione politica.

Voglio ricordare in questa Assemblea che la libertà di opinione è un diritto sancito per tutti dalla nostra Carta costituzionale, che gli istituti scolastici godono di autonomia organizzativa, gestionale e di specificità formativa, così come stabilito dalla legge dello Stato (la legge n. 30), e che la pace non appartiene a nessuna parte politica. La pace è un'aspirazione, direi la prima aspirazione di ogni essere umano, di ogni figlio di Dio, e dovrebbe essere la priorità di ogni forza politica, l'obiettivo primo di tutti i partiti.

Mentre denuncio questo fatto che esprime solo arroganza politica ed ignoranza storica, spero che il ministro della pubblica istruzione voglia intervenire per dire una parola chiara. Concludo esprimendo condivisione e solidarietà per le tante famiglie, le comunità e gli istituti scolastici che in Veneto, come in Sicilia, nelle città, come nei piccoli comuni, hanno esposto la bandiera della pace per dire, insieme al santo Padre, Giovanni Paolo II, che la pace è possibile e va costruita insieme.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Chiedo la parola per riprendere alcune considerazioni del collega Frigato, e per affermare la necessità che il Governo dica una parola in merito ad un intervento gravissimo che limita l'autonomia e l'autodeterminazione degli istituti scolastici nel Veneto. Ricordo che la mia regione si è contraddistinta per una adesione di massa a prescindere dalle appartenenze politiche; ritengo, quindi, che sia sacrosanto il diritto delle scuole, così come quello delle tante famiglie del Veneto, almeno 50 mila, di affermare il valore costituzionale della pace.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Intervengo soltanto per ricordare che esiste un diritto all'autonomia scolastica che, di conseguenza, riguarda ciascun istituto scolastico. Ricordo, inoltre, che ci sono moltissimi comuni che, attraverso ordini del giorno approvati all'interno dei consigli comunali, hanno deciso di esporre la bandiera della pace. Ritengo, pertanto, molto grave ciò che è successo nella regione Veneto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio presente che vi è sempre la possibilità di avvalersi di strumenti del Sindacato ispettivo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 febbraio 2003, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità (3524-A).

— *Relatore:* GIANFRANCO CONTE.

2. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali):*

S. 1306 — Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle presta-

zioni in materia di istruzione e formazione professionale (*Approvato dal Senato*) (*ove concluso dalla Commissione*) (3387);

e delle abbinare proposte di legge: STEFANI; SOSPIRI; ALBERTA DE SIMONE; ALBERTA DE SIMONE; MARTINAT ed altri; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; BIANCHI CLERICI, SERENA; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; MALGIERI; ANGELA NAPOLI; LANDOLFI; ALBONI ed altri; PARODI ed altri; PARODI ed altri; PARODI ed altri; SERENA; SASSO ed altri; RIZZO ed altri (23-245-353-354-661-735-749-771-779-967-1014-1042-1043-1044-1191-1481-1734-1749-1988-1989-1990-2277-3174-3384).

3. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano.

4. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla Corte d'appello di Brescia.

(*al termine delle votazioni, non prima delle ore 15,30, e, in ogni caso, una volta concluso l'esame del disegno di legge di conversione n. 3524*)

5. — Informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi irachena.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,35.